



REGIONE
LAZIO

A CURA DI

REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE
DIREZIONE ASSETTO ISTITUZIONALE PREVENZIONE
E ASSISTENZA TERRITORIALE
AREA SANITÀ VETERINARIA
VIALE ROSA RAIMONDI GARIBALDI, 7
00145 ROMA
TELEFONO 0039 06 61688610

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA

SEDE CENTRALE
ROMA/CAPANNELLE
VIA APPIA NUOVA, 1411
00178 ROMA
TELEFONO 0039 06 79099.1

CENTRO STUDI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

VIA APPIA NUOVA, 1411
00178 ROMA
TELEFONO 0039 06 79099.312

ATTIVITÀ DEL SISTEMA VETERINARIO DELLA REGIONE LAZIO

NUMERO 3
2009-
2011



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana



INDICE DEGLI ARGOMENTI

A	STRUTTURA, COMPITI E FUNZIONI DELLA SANITÀ VETERINARIA NELLA REGIONE LAZIO	
A.1	REGIONE LAZIO: ORGANIGRAMMA ED ATTIVITÀ DELL'AREA SANITÀ VETERINARIA	PAG. 5
A.2	ATTIVITÀ DI AUDIT REGIONALE	PAG. 6
A.3	LE AZIENDE SANITARIE LOCALI	PAG. 8
A.4	L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA	PAG. 12
A.5	REGIONE LAZIO: UFFICI VETERINARI PER GLI ADEMPIMENTI DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI (UVAC) E POSTI DI ISPEZIONE FRONTALIERA (PIF)	PAG. 14
B	IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI E DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI	
B.1	IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI E DEI MANGIMI	PAG. 17
B.1.2	I PIANI DI CONTROLLO ED ERADICAZIONE DELLE MALATTIE ANIMALI	PAG. 19
	ANDAMENTO NELLA REGIONE LAZIO DEI PIANI DI ERADICAZIONE E SORVEGLIANZA DELLE MALATTIE DEI BOVINI, BUFALINI E OVICAPRINI OGGETTO DI RISANAMENTO	
	LA MALATTIA DI AUJESZKY	PAG. 19
	LA MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO	PAG. 24
	LA WEST NILE DISEASE (WND)	PAG. 26
	LA RINOTRACHEITE INFETTIVA DEI BOVINI (IBR)	PAG. 27
	LE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI (TSE)	PAG. 29
	L'ENCEFALOPATIA SPONGIFORME BOVINA	PAG. 30
	LA SCRAPIE	PAG. 30
	LA BLUE TONGUE (MALATTIA DELLA LINGUA BLU O FEBBRE CATARRALE MALIGNA DEGLI OVINI)	PAG. 34
	L'ARTERITE VIRALE EQUINA (AVE)	PAG. 36
	L'ANEMIA INFETTIVA EQUINA (AIE)	PAG. 39
	L'INFLUENZA AVIARE	PAG. 41
	TRICHINELLOSI	PAG. 42
	ECHINOCOCCOSI/IDATIDOSI	PAG. 46
B.1.3	IL PIANO REGIONALE ALIMENTAZIONE ANIMALE (PRAA)	PAG. 49
B.1.4	IL PIANO REGIONALE RESIDUI (PRR)	PAG. 51
B.2	IL CONTROLLO DELLE PRODUZIONI ANIMALI	PAG. 53
		PAG. 60

B.2.1 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E GLI STABILIMENTI CARNI E PRODOTTI CARNEI (LA MACELLAZIONE E I CONTROLLI VETERINARI)	PAG. 60
LATTE E DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI	PAG. 64
I PRODOTTI DELLA PESCA	PAG. 65
I MOLLUSCHI BIVALVI VIVI	PAG. 66
LE UOVA ED I PRODOTTI DERIVATI	PAG. 67
B.2.2 LE PRODUZIONI ALIMENTARI TIPICHE E TRADIZIONALI DEL LAZIO	PAG. 69
B.2.3 IL CONTROLLO UFFICIALE DEGLI ALIMENTI DESTINATI ALL'UOMO	PAG. 72
IL PROGRAMMA INTEGRATO DEI CONTROLLI (PRIC)	PAG. 74
IL PIANO DI CAMPIONAMENTO PER LE RICERCHE MICROBIOLOGICHE	PAG. 76
IL PIANO DI CAMPIONAMENTO PER LA RICERCA DI SOSTANZE CHIMICHE	PAG. 78
IL PIANO PER LA RICERCA DI ALLERGENI	PAG. 79
IL PIANO DI CONTROLLO DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE IRRADIATI	PAG. 80
IL SISTEMA RAPIDO DI ALLERTA PER GLI ALIMENTI ED I MANGIMI LE ZONOSI E IL FLUSSO INFORMATIVO COMUNITARIO	PAG. 81
C IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA	PAG. 85
C.1 ANAGRAFE CANINA: UN REGISTRO NAZIONALE PER CANI, GATTI E FURETTI	PAG. 85
C.2 LEISHMANIOSI CANINA	PAG. 88

PREMESSA

La Giunta Regionale del Lazio ritiene le politiche di salute legate al territorio, tra cui la prevenzione, un asset prioritario delle proprie strategie sanitarie. In tale contesto la Sanità Pubblica Veterinaria regionale che concorre a garantire ai cittadini la salubrità dei cibi prodotti, commercializzati e somministrati sul proprio territorio, a prevenire le malattie animali, limitando i fattori di rischio per la salute umana ed infine a tutelare il benessere sia degli animali d'allevamento che quelli d'affezione contribuisce non in piccola parte all'attuazione di tali politiche di prevenzione. In linea con i principi della normativa europea di riordino del Settore, la Giunta ha comunque ritenuto di dare il massimo impulso anche alla integrazione delle diverse figure professionali impegnate nel vasto sistema dei controlli della filiera alimentare. Il Piano Sanitario Regionale 2010-2012 ha raccolto questa esigenza promuovendo, sul fronte della sicurezza degli alimenti, l'integrazione ed il coordinamento, tra produttori, consumatori e le figure professionali impegnate nel controllo degli alimenti quali medici, veterinari e tecnici della prevenzione. Al fine, poi, di promuovere la programmazione dei controlli, la Giunta Regionale, ha inteso consolidare le attività del Centro Studi per l'analisi e la valutazione del rischio alimentare struttura costituita nell'ambito dell'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana, che funge da vero e proprio punto di raccordo delle informazioni e dei dati che provengono dagli organi di controllo regionali. Di recente, anche in un'altro ambito d'intervento della Sanità Pubblica Veterinaria, quello della tutela del benessere animale, la Regione Lazio, è intervenuta adottando un apposito provvedimento nel settore della tutela del Benessere degli animali da reddito. La tutela del benessere degli animali da reddito deriva, oltre che da valutazioni di tipo etico sempre più diffuse nell'opinione pubblica, anche da esigenze correlate alla sicurezza degli alimenti. Risale alla pubblicazione (2000) del Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare il riconoscimento da parte della Commissione Europea, del benessere animale come "fattore di legittimazione" nel campo della produzione degli alimenti di origine animale, con valore analogo ai tradizionali requisiti igienico sanitari.

Da allora tutte le disposizioni comunitarie in materia di sicurezza alimentare e di controllo ufficiale, Regolamento (CE) 178/2002 e pacchetto igiene, non prescindono dal considerare il benessere animale come una delle componenti intrinseche del concetto di sicurezza degli alimenti.

Per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione è fondamentale dare la giusta diffusione delle strategie che perseguono gli organi di controllo regionali e delle attività svolte al fine di comunicare i risultati raggiunti. A questo proposito, l'opuscolo realizzato per gli operatori del settore e i consumatori del Lazio, sulle attività del sistema veterinario degli anni 2009 – 2011, ha l'intento evidente di rendere pubblici i risultati di un triennio di attività, in un'ottica anche di maggiore trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Renata Polverini
Presidente - Regione Lazio

INTRODUZIONE

La prima edizione dell'opuscolo sulle 'Attività del Sistema Veterinario nella Regione Lazio', pubblicata nel 2007 e riferita ai dati dell'anno precedente, aveva come obiettivo da un lato l'aggregazione delle informazioni delle attività svolte dalle strutture di Sanità Pubblica sul territorio regionale e dall'altro la divulgazione agli operatori ed agli stakeholders dei controlli eseguiti e dei risultati raggiunti. Il positivo riscontro ottenuto con la prima edizione ha spinto la Direzione regionale Assetto Istituzionale, prevenzione ed assistenza territoriale della Regione Lazio a proseguire nell'opera iniziata nel 2007, alla quale sono succedute una seconda pubblicazione nel 2009 ed, infine, la presente edizione.

Questo fascicolo rappresenta, pertanto, la consecutio logica delle precedenti opere ed intende confermare la volontà e necessità di aggregare e divulgare le informazioni sulle attività svolte in Sanità Pubblica veterinaria.

La terza edizione contiene i dati delle attività effettuate nel triennio 2009-2011 e si compone di tre sezioni. Nella prima vengono descritte l'organizzazione, i compiti e le funzioni della Sanità veterinaria nella Regione Lazio con informazioni di dettaglio sull'organigramma e sulle attività dell'area Sanità Veterinaria, sulle Aziende Sanitarie Locali, sull'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, sugli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli Obblighi Comunitari (UVAC) e sui Posti di Ispezione Frontaliera (PIF) territoriali.

La seconda sezione, invece, descrive le attività messe in essere per il controllo degli animali e delle produzioni alimentari. Nella prima parte si specificano i dati relativi al patrimonio zootecnico della Regione Lazio, con indicazioni sulla consistenza e sulla localizzazione degli allevamenti. Vengono inoltre illustrate le attività svolte per il controllo e l'eradicazione delle malattie animali. In questo ambito si specificano lo stato epidemiologico delle province del Lazio in riferimento ai Piani di eradicazione e controllo della Brucellosi, Tubercolosi, Leucosi e della Malattia Vescicolare del Suino (MVS), nonché le attività di controllo per la BSE, Scrapie, Blu tongue, Influenza Aviaria, IBR, Arterite Virale Equina, Anemia Infettiva Equina, West Nile disease, Trichinellosi ed Echinococcosi/Idatidosi. La sezione relativa ai controlli in allevamento si conclude con i dati di sintesi sui campionamenti e sulle analisi effettuate ai sensi del Piano Regionale Residui (PRR) e del Piano Regionale Alimentazione Animale (PRAA).

La seconda parte invece, illustra le attività svolte per il controllo delle produzioni animali. In particolare viene fotografata la situazione aggiornata al 2011 delle Produzioni Alimentari Tradizionali del Lazio, delle attività produttive e degli stabilimenti per la lavorazione di carne e prodotti carnei, latte e prodotti lattiero-caseari, prodotti della pesca e molluschi bivalvi vivi, uova e i prodotti derivati. Viene indicata in aggiunta, l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ASL regionali nel contesto del Programma Integrato Dei Controlli (Pric) e del piano per la verifica dell'irraggiamento dei prodotti di origine animale. La sezione dedicata al controllo delle produzioni animali specifica nell'ultima parte i dati provenienti dal Sistema Rapido di Allerta per gli Alimenti ed i Mangimi e dal flusso informativo comunitario sulle zoonosi di origine alimentare.

Infine la terza ed ultima unità dell'opuscolo riguarda l'igiene urbana e tratta importanti tematiche di sanità pubblica quali lo stato dell'anagrafe canina ed i risultati dell'attività di laboratorio svolta dall'IZSLT in merito alla Leishmaniosi.

Questa pubblicazione intende sollecitare tutti gli operatori ed attori coinvolti nel complesso sistema dei controlli veterinari, alla costruire di uno strumento efficace di raccolta delle informazioni per migliorare la programmazione e gli interventi sul territorio.

Il Dirigente dell'Area Sanità Veterinaria
Dr. Ugo Della Marta

Il Direttore Regionale
Dr.ssa Miriam Cipriani

A

STRUTTURA, COMPITI E FUNZIONI DELLA SANITÀ VETERINARIA NELLA REGIONE LAZIO

A. I REGIONE LAZIO: ORGANIGRAMMA ED ATTIVITÀ DELL'AREA SANITÀ VETERINARIA

Il sistema organizzativo della Giunta regionale nel Lazio, è organizzata in 2 Dipartimenti:

a) Dipartimento Istituzionale e Territorio

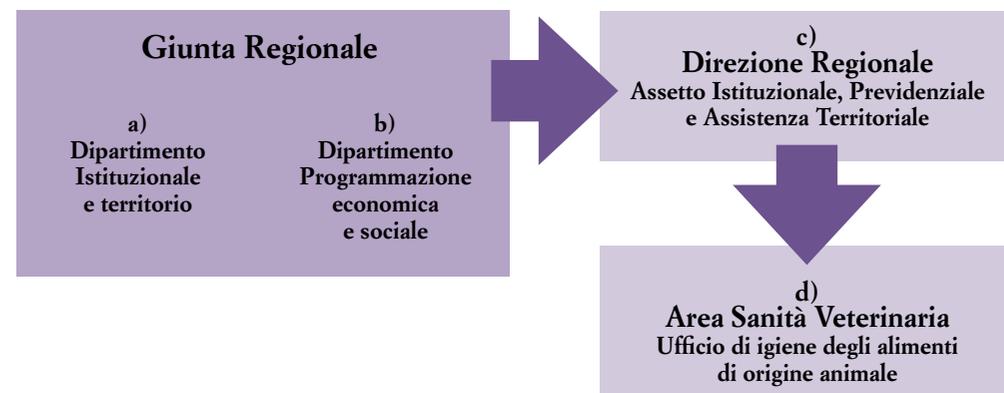
b) Dipartimento programmazione economica e sociale.

I 2 dipartimenti sono articolati, a loro volta, in **Agenzie, Direzioni Regionali e Uffici di Staff**. Le Direzioni sono composte da un numero variabile di **Aree**.

Al Dipartimento programmazione economica e sociale (b) appartengono 3 strutture ed Uffici di staff e 10 Direzioni ed Agenzie, tra le quali la **Direzione Regionale Assetto Istituzionale, Prevenzione e Assistenza Territoriale** (c). Quest'ultima direzione comprende 8 aree, tra le quali l'**Area Sanità Veterinaria** (d).

Figura 1.

Organizzazione della Giunta Regionale nel Lazio; l'area Sanità Veterinaria Regionale.



L'Area Sanità Veterinaria della Regione Lazio, ha un numero di 9 dipendenti (tabella 1) e si avvale operativamente di un **ufficio di igiene degli alimenti di origine animale**.

L'Area provvede alle iniziative di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo delle Aziende sanitarie nell'ambito della sanità animale, dell'igiene degli alimenti di origine animale e delle produzioni zootecniche e per la tutela del benessere animale.

L'Area è garante, a livello regionale, dell'attuazione del regolamento di polizia veterinaria, dell'eradicazione e del controllo delle malattie oggetto dei piani di profilassi, dell'eradicazione e del controllo delle emergenze veterinarie e dell'anagrafe zootecnica regionale. Provvede a curare le attività connesse con la gestione del rischio alimentare secondo le disposizioni della normativa comunitaria nell'ambito della sicurezza alimentare (pacchetto igiene). Definisce, sempre in questo contesto, un sistema di regole di accreditamento finalizzato al raggiungimento da parte dei servizi di sanità pubblica veterinaria degli standard di equivalenza dell'Unione Europea e di altre organizzazioni internazionali. Tra le altre attività l'Area Sanità Veterinaria cura gli adempimenti connessi alla farmacovigilanza veterinaria, alla tutela del benessere animale e all'igiene della alimentazione animale. Promuove principi di rispettosa convivenza con gli animali e azioni per la prevenzione del randagismo. Cura i rapporti, per la parte di competenza, con gli organi dell'Unione Europea, del Ministero del Lavoro della Salute e delle politiche sociali e della Conferenza Stato-Regioni. Si occupa, in aggiunta, delle relazioni con l'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana e del collegamento funzionale dello stesso con l'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale. Predisponde, di concerto con l'omologa struttura della Regione Toscana ed acquisendo eventualmente anche i pareri di altre aree competenti per materia, atti di indirizzo, controllo e proposizione legislativa inerenti l'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana. Cura infine, i rapporti istituzionali tra la Regione e gli enti del servizio sanitario regionale per le materie di competenza.

la qualità dei controlli ufficiali effettuati dalle Autorità Competenti, ciascuna per il proprio ambito di interesse. A tal fine, l'art. 4 par. 6 del Regolamento 882/2004 prevede che le Autorità Competenti effettuino, o facciano effettuare, audit interni o esterni.

Questo strumento di controllo, rilevando eventuali situazioni di non-conformità, permette il continuo miglioramento dei processi praticati dagli enti. In Italia, la verifica della qualità ed efficacia dei controlli si basa su un sistema a cascata di audit tra Ministero della Salute, Regioni ed ASL (Figura 2).

Figura 2.
Il sistema a cascata di audit



Per rispondere alle richieste della normativa comunitaria (pacchetto igiene) la Regione Lazio, si è avvalsa dell'Area Sanità Veterinaria affidando alla stessa la gestione complessiva delle attività di audit regionale e lo sviluppo di linee guida.

Sono oggetto di verifica da parte della Regione Lazio gli aspetti organizzativi dei Servizi Veterinari delle ASL e le risorse dedicate, le procedure messe in atto e le responsabilità nonché le attività di controllo ufficiale poste in essere per le varie tipologie di stabilimento.

In tabella 2 viene specificato il numero di audit effettuati dalla Regione Lazio, Area Sanità Veterinaria, negli anni 2009, 2010 e 2011.

Al fine di permettere una congrua esecuzione delle attività di audit, a partire dal 2007, sono stati finanziati e promossi dall'Area Sanità Veterinaria della Regione

Tabella 1
Personale in servizio presso l'Area Sanità Veterinaria (anno 2010).
Fonte dati: Regione Lazio, Area Sanità Veterinaria.

Qualifica	Numero
Medici - Veterinari	2
Personale tecnico amministrativo	7
Totale	9

A.2 ATTIVITÀ DI AUDIT REGIONALE

La Comunità Europea identifica la sicurezza alimentare come il risultato di diversi fattori, tra i quali l'esecuzione di controlli ufficiali per verificare l'efficacia dei programmi e delle procedure messe in atto per garantire la Sicurezza alimentare stessa.

La decisione della Commissione 677/CE/2006 ha identificato nell'audit, lo strumento di controllo per la valutazione sistemica, omogenea ed efficace del-

Tabella 2

Audit effettuati dall'Area Sanità Veterinaria della Regione Lazio nel triennio 2009, 2010 e 2011.

	Audit 2009	Audit 2010	Audit 2011
Audit generale di sistema	2	2	2
Prodotti della pesca/molluschi	2	2	6
Latte/carne/uova	10	10	3
PNR e farmaci	2	5	4
PNAA e mangimi	7	6	8
Sistema rapido di allerta alimenti e mangimi	2	2	4
Sottoprodotti di origine animale	10	5	6
Benessere animale	0	0	9
Anagrafe zootecnica e TSE	0	0	4
Totale	35	32	46

Fonte dati: Regione Lazio, Area Sanità Veterinaria.

Lazio, 14 edizioni di un corso di formazione specifico indirizzato agli operatori delle Asl. Nel periodo 2007-2010 tale attività ha consentito la formazione di 240 veterinari afferenti alle ASL del Lazio. I corsi sono proseguiti anche nel 2011.

A.3**LE AZIENDE SANITARIE LOCALI**

Le Aziende Sanitarie Locali (ASL) sono enti regionali dotati di competenza territoriale, attraverso i quali le Regioni assicurano l'assistenza sanitaria dei cittadini. Nell'ambito delle Aziende Sanitarie Locali, il Dipartimento di Prevenzione è la struttura individuata per promuovere le azioni volte a prevenire, circoscrivere ed estinguere ogni eventuale pericolo, potenziale o in atto, per la salute umana, animale e ambientale. Nei dipartimenti di prevenzione operano i **Servizi Pubblici Veterinari**, articolati nelle aree:

1. sanità animale;
2. igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;
3. tutela igienico sanitaria degli alimenti di origine animale.

Ad ogni area, secondo quanto stabilito dalla normativa, spettano compiti specifi-

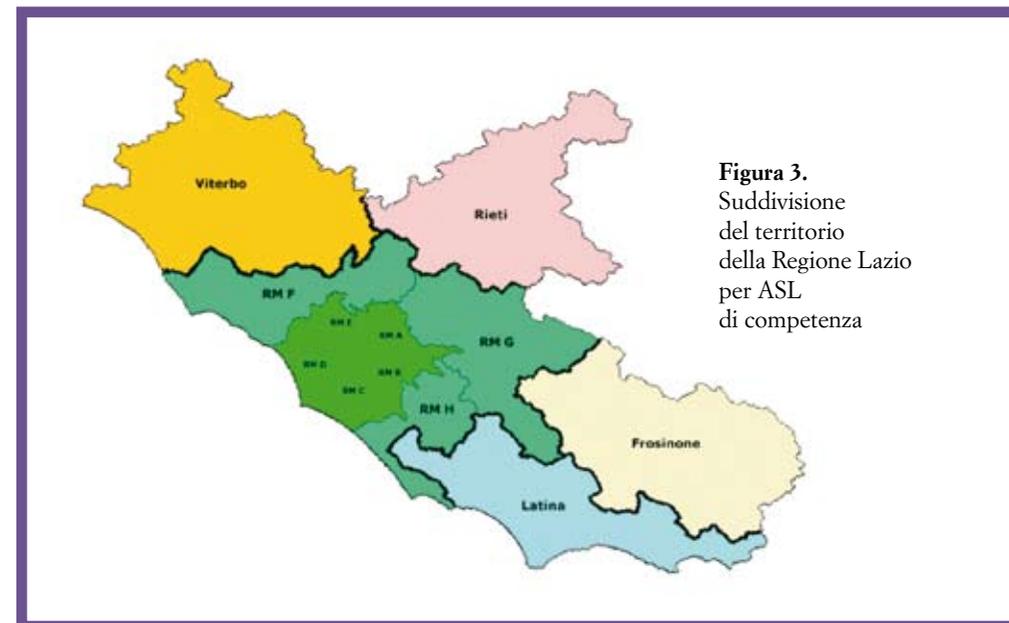


Figura 3.
Suddivisione del territorio della Regione Lazio per ASL di competenza

Tabella 3

Popolazione residente per ASL. Anno 2009

(Elaborazione su dati ISTAT)

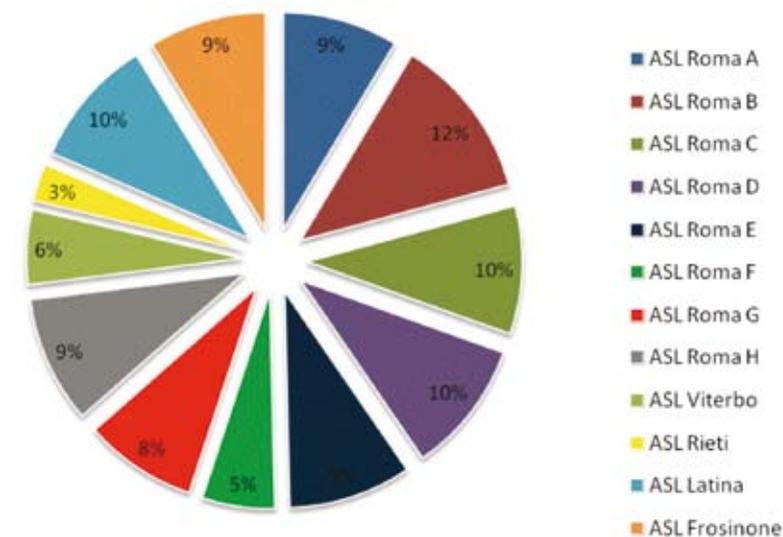
Azienda Sanitaria	Distretti o Territori Inclusi	Popolazione Residente	% sul totale
ASL Roma A	I-II-III-IV	486.148	8,6
ASL Roma B	V-VII-VII-X	686.102	12,2
ASL Roma C	VI-IX-XI-XII	540.124	9,6
ASL Roma D	XIII-XV-XVI e territorio del Comune di Fiumicino	560.368	10,0
ASL Roma E	XVII-XVIII-IX-XX	518.115	9,2
ASL Roma F	Diversi comuni	307.987	5,5
ASL Roma G	Diversi comuni	476.586	8,5
ASL Roma H	Diversi comuni	534.605	9,5
ASL Viterbo	Viterbo	315.523	5,6
ASL Rieti	Rieti	159.018	2,8
ASL Latina	Latina	545.217	9,7
ASL Frosinone	Frosinone	496.917	8,8
Totale	Lazio	5.626.710	100

ci al fine di soddisfare i bisogni e rispondere alle aspettative dei cittadini, garantire la vigilanza ed il controllo in ambito veterinario verificando i requisiti stabiliti dalle leggi ed applicando, se necessario, le disposizioni di polizia veterinaria. Nella Regione Lazio sono attive 12 ASL, delle quali 4 nelle province di Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo, ed 8, elencate con le lettere dell'alfabeto dalla A alla H, operative nel territorio della provincia di Roma di cui le prime 5 insistenti nel territorio della capitale (Figura 3). Ogni ASL si articola in più distretti per rispondere alle esigenze della popolazione in essa residente (vedi tabella 3 e grafico 1).

Tabella 4
Personale in servizio nelle ASL della Regione Lazio. Anno 2010

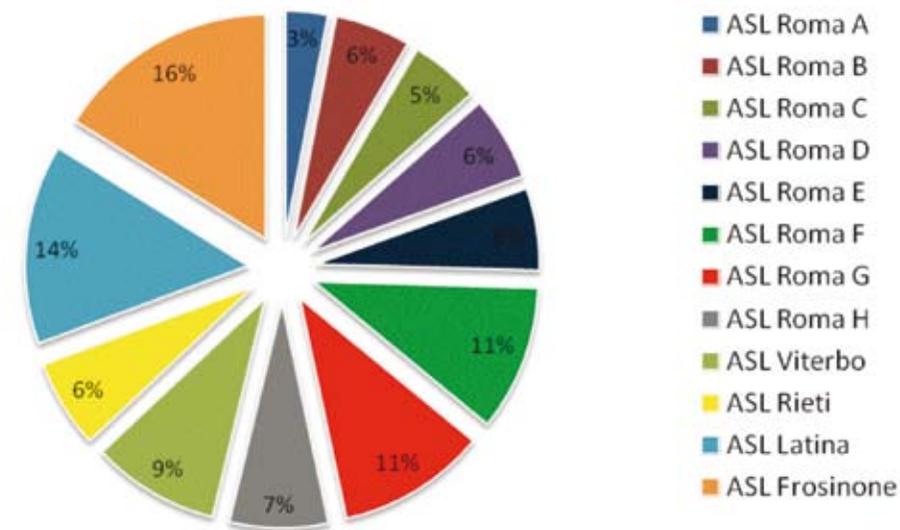
A.U.S.L.	Totale risorse umane	Medici Veterinari			Ausiliari/ Tecnici	Amministrativi
		Indeter.	Determ.	Conv.		
Roma A	20	10	0	0	3	7
Roma B	36	20	0	0	11	5
Roma C	33	12	0	10	5	6
Roma D	40	11	0	8	13	8
Roma E	39	12	6	0	8	13
Roma F	69	16	4	18	14	17
Roma G	71	33	0	10	13	15
Roma H	47	18	0	9	9	11
Latina	95	33	0	40	12	10
Frosinone	107	64	0	0	22	21
Rieti	42	19	0	8	7	8
Viterbo	61	37	0	11	1	12
Totale	660	285	10	114	118	133

Grafico 1.
 Popolazione residente nelle ASL della Regione Lazio*



* valore in % sul totale residenti

Grafico 2.
 Personale operativo presso i Servizi Veterinari delle ASL Regionali*



* valore in % sul totale personale dei Servizi Veterinari delle ASL regionali
 Fonte dati: Area Sanità Veterinaria Regione Lazio.

A.4

L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) operano nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) come strumenti tecnico-scientifici dello Stato e delle Regioni in materia di sanità animale, di controllo degli alimenti di origine animale, di igiene degli allevamenti e di corretto rapporto tra insediamenti umani, animali ed ambiente naturale. Sul territorio della Regione Lazio è operativo l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT), che si articola a livello locale in una sede centrale e 4 sezioni provinciali.

L'IZSLT svolge attività di ricerca, sperimentazione e diagnosi relative alle malattie degli animali ed alle zoonosi, al controllo della salubrità degli alimenti di origine animale e dei mangimi, alla ricerca dei contaminanti negli alimenti, alla farmacovigilanza, alla sorveglianza epidemiologica ed alla cooperazione internazionale. Inoltre esegue sia analisi a titolo gratuito, in adempimento ai programmi di Sanità Pubblica Veterinaria, sia esami a pagamento, condotti nell'interesse dei

privati, nell'ambito di programmi di controllo aziendale e di autocontrollo.

Ogni anno presso i diversi laboratori centrali e periferici dell'Istituto vengono effettuate circa 2 milioni di analisi. Tale dato può variare in funzione dei piani di controllo e di risanamento che vengono attivati di anno in anno sia a livello regionale che nazionale.

Il Ministero della Salute e le Regioni Lazio e Toscana, inoltre, hanno demandato all'Istituto il compito di realizzare centri di referenza nazionali e laboratori di eccellenza sulla base di riconosciute professionalità specialistiche. Attualmente operano presso l'Istituto:

- 6 centri di Referenza nazionali designati dal Ministero della Salute,
- 11 laboratori di eccellenza, 5 dei quali sono finanziati dalla Regione Lazio (tabella 5)

Presso la sede di Roma dell'IZSLT sono operative, inoltre, 2 strutture ovvero:

- l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR);
- il Centro Operativo per l'Anagrafe Zootecnica e Sistema Informativo di Epidemiologia Veterinaria (SIEV)

L'OEVR e il SIEV vengono finanziate dalla Regione Lazio e rappresentano degli strumenti di competenza specialistica con il compito di supportare il settore agro zootecnico regionale e di affrontare problematiche di particolare e rilevante interesse per la tutela della salute dei cittadini, degli animali e delle loro produzioni alimentari (tabella 6).

Tabella 5

IZSLT: Centri di Referenza Nazionale e Laboratori di eccellenza

Centri di referenza nazionali	Laboratori di eccellenza finanziati dalla Regione Lazio
Centro di referenza nazionale per l'antibiotico resistenza (C.R.A.B.)	Laboratorio per la ricerca di contaminanti ambientali, con particolare riguardo alle diossine
Centro di referenza nazionale per l'Anemia Infettiva Equina (Aie)	Laboratorio per la ricerca di antigeni di zoonosi e di potenziali agenti di bioterrorismo
Centro di referenza per gli OGM (Ogm)	Centro di riferimento regionale per la ricerca di enterobatteri patogeni-C.R.E.P.
Centro di referenza nazionale per la Medicina Forense veterinaria	Centro Studi per la Sicurezza Alimentare
Centro di referenza nazionale per le malattie degli equini (CERME)	Centro latte qualità
Centro di referenza nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (C.Re.L.D.O.C.)	-

Tabella 6

IZSLT: Strutture finanziate dalla Regione Lazio

Struttura	Ambito di interesse
Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR).	Sanità Pubblica Veterinaria con obiettivi di prevenzione nel campo delle malattie trasmissibili e della sicurezza alimentare.
Centro Operativo per l'Anagrafe Zootecnica e Sistema Informativo di Epidemiologia Veterinaria (SIEV).	Sistema informativo unico per la gestione dei servizi veterinari delle ASL regionali e nodo regionale per l'anagrafe bovina.

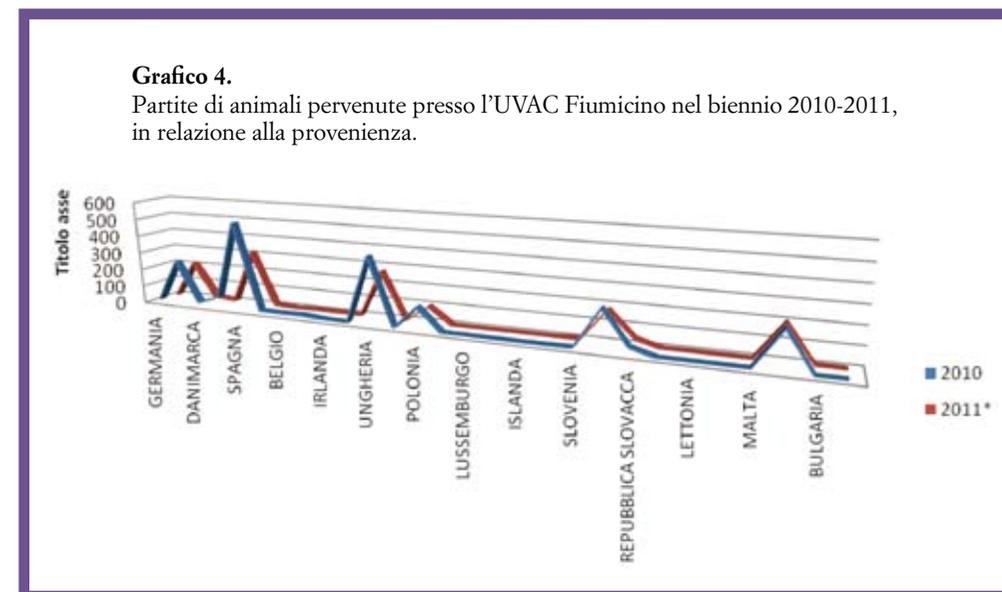
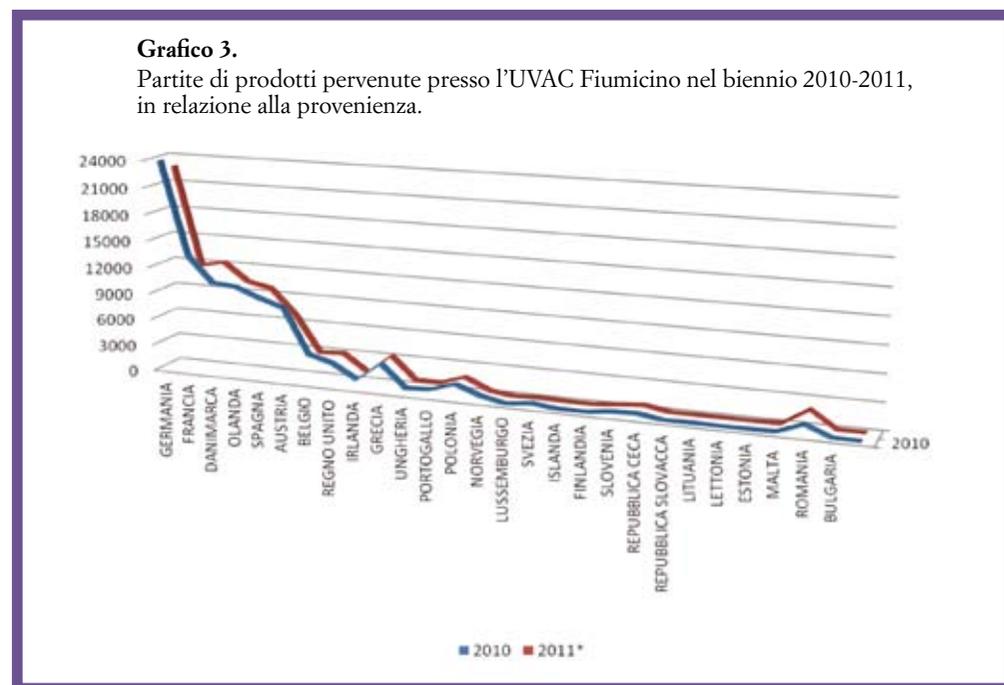
A.5

REGIONE LAZIO: UFFICI VETERINARI PER GLI ADEMPIMENTI DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI (UVAC) E POSTI DI ISPEZIONE FRONTALIERA (PIF)

Gli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (UVAC) sono uffici periferici del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali, istituiti con Decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 27 (attuazione direttiva 89/608/CEE) in seguito all'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunità Europea, per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica. Il coordinamento degli UVAC è affidato alla Direzione Generale della Sanità animale e del farmaco veterinario.

Compito degli UVAC è monitorare e controllare gli scambi intracomunitari degli animali vivi e delle derrate alimentari di origine animale, al fine di assicurare che tali produzioni siano conformi agli standard di sicurezza sanitaria definiti a livello europeo. I controlli vengono in genere effettuati dal personale veterinario del SSN afferente alle ASL.

In Italia esistono 17 UVAC ognuno dei quali ha una competenza territoriale che copre generalmente il territorio di una Regione e, in taluni casi, di due Regioni. L'UVAC che opera nel territorio della Regione Lazio si trova a Roma presso l'Aeroporto di Fiumicino, 'Leonardo Da Vinci'. Di seguito si specificano le attività di controllo eseguite nel 2010 e nel 2011.



* ad esclusione del dicembre 2011

Tabella 7
Tabella 7- Controlli effettuati nel biennio 2010-2011 su partite di prodotti ed animali, dalle A.S.L. regionali.

ASL	Prodotti ¹	Animali ²
RM/A	110	5
RM/B	2.560	63
RM/C	1.014	14
RM/D	2.851	37
RM/E	513	11
RM/F	1.059	114
RM/G	3.739	11
RM/H	2.184	12
FR	4.549	75
LT	2.391	103
RI	249	23
VT	803	254
TOTALE	22.022	722

¹ ad esclusione di Ottobre, Novembre e Dicembre 2011

² ad esclusione di Novembre e Dicembre 2011

Fonte dati: UVAC-Lazio

Alle verifiche “intra-comunitarie” effettuate dagli UVAC, vengono affiancati accertamenti sulle importazioni provenienti da paesi terzi. Il controllo veterinario al confine è un elemento chiave per assicurare che gli animali vivi ed i prodotti di origine animale in entrata, siano sicuri e conformi alle condizioni specifiche di importazione previste dalla normativa comunitaria. Per queste ragioni specifiche verifiche sanitarie e documentali, vengono effettuate in apposite strutture denominate Posti di Ispezione Frontaliera (P.I.F.).

I Posti di Ispezione Frontaliera (P.I.F.) sono uffici veterinari periferici del Ministero della Salute, che appartengono ad una rete comunitaria di strutture per il controllo veterinario su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o in transito verso Paesi terzi. Una partita di animali vivi o prodotti di origine animale non può entrare nella UE, senza essere stata sottoposta a controlli specifici e senza che venga rilasciato il documento veterinario comune di entrata (DVCE). Ogni PIF è autorizzato al controllo di una certa gamma merceologica in funzione delle caratteristiche che lo contraddistinguono (strutture e attrezzature). Le attività vengono svolte, in relazione alle esigenze geografiche e commerciali, presso i principali confini stradali, ferroviari, aeroportuali e portuali. Alcuni Uffici veterinari periferici sono contemporaneamente posti di ispezione frontalieri portuali e aeroportuali oppure stradali e ferroviari.

Attualmente nella UE sono operativi 300 P.I.F, 26 dei quali in Italia.

Nella Regione Lazio sono attivi:

- il P.I.F aeroportuale di Roma-Fiumicino
- il P.I.F portuale di Civitavecchia.

Il P.I.F di Fiumicino è abilitato al controllo di tutti gli alimenti di origine animale, refrigerati e non.

B

IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI E DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI

B. I

IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI E DEI MANGIMI

B.1.1) Il patrimonio zootecnico della Regione Lazio: consistenza e localizzazione degli allevamenti

L'Anagrafe zootecnica è un sistema di identificazione e registrazione delle aziende, degli allevamenti e dei capi (individuale o per partita) ed ha come obiettivo principale la tutela della salute pubblica e del patrimonio zootecnico. Le informazioni dell'anagrafe zootecnica italiana sono raccolte in una Banca dati nazionale (BDN) del Ministero della Salute. Nel Lazio inoltre, è operativa presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Roma, un banca dati regionale (BDR) consultabile on-line, gestita dal Sistema Informativo di Epidemiologia Veterinaria (S.I.E.V.) (cfr pag 9).

La Regione Lazio vanta attualmente, un numero di 46.772 aziende e 48.705 allevamenti nei quali vengono detenuti 2.193.057 capi di varie specie. La maggior parte delle aziende zootecniche regionali è dedicata all'allevamento bovino e bufalino.

Grafico 5.

Numero di aziende e di allevamenti aperti registrati in BDR*

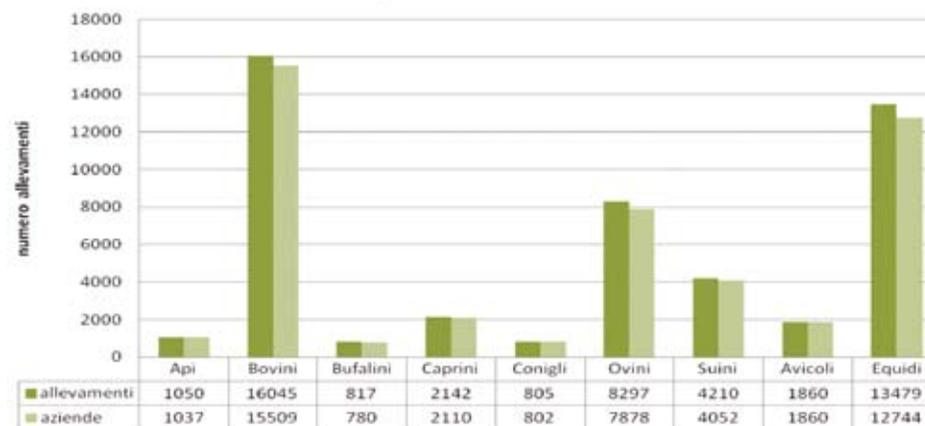
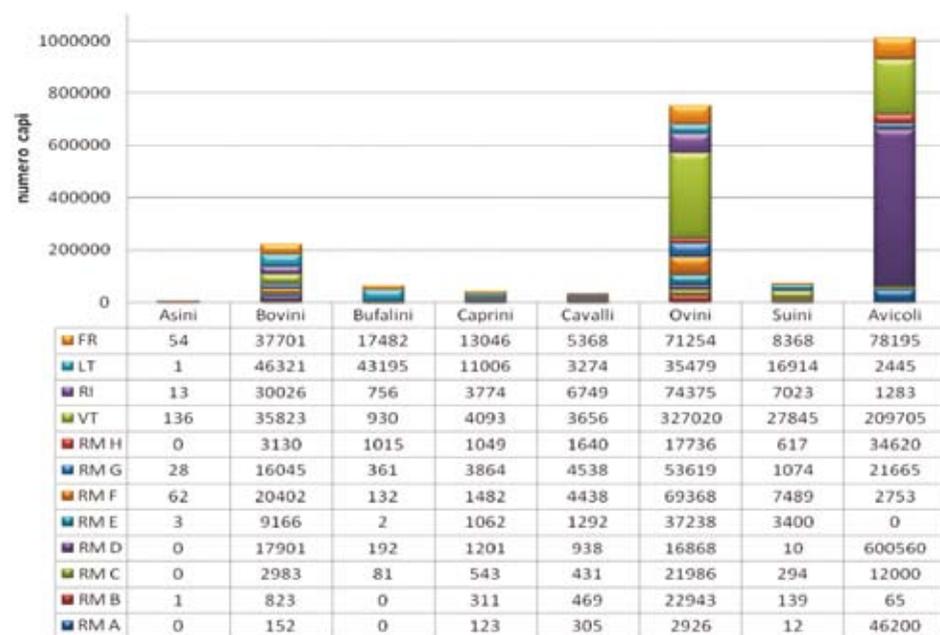


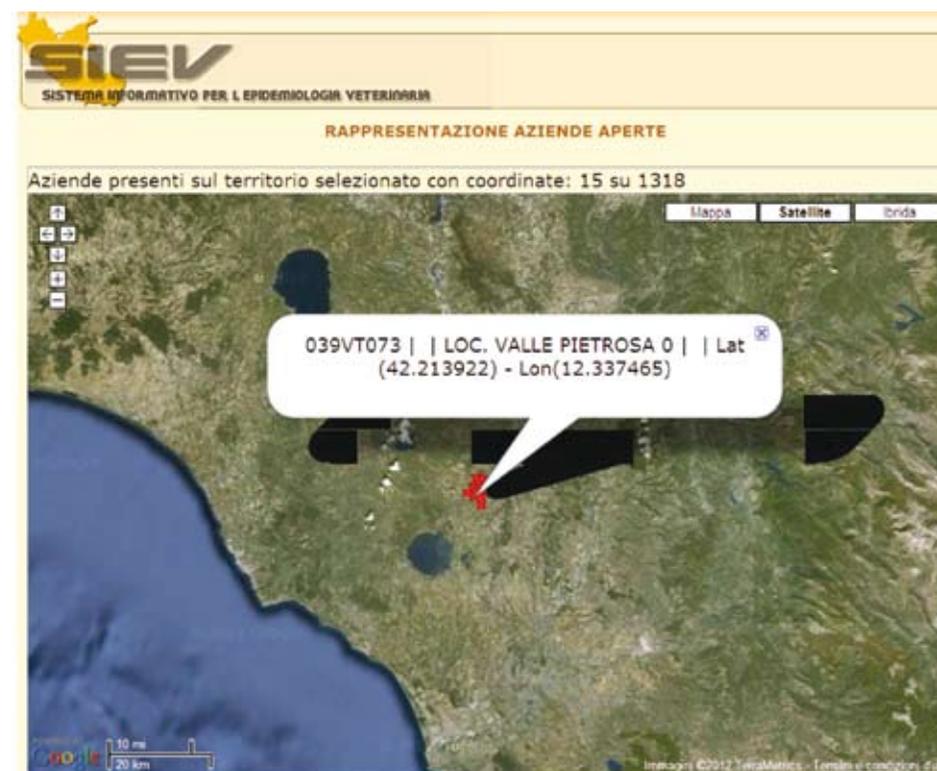
Grafico 6.
Numero di capi registrati in BDR



Fonte dati: SIEV; ultimo accesso: 06/02 2012

Nei grafici 5 e 6 viene specificata la consistenza del patrimonio zootecnico laziale aggiornata al Febbraio 2012. I dati sono stati estratti dal sistema informatizzato del S.I.E.V. (cfr pag 9) e derivano in parte, dalle informazioni presenti in BDN.

L'anagrafe zootecnica regionale è stata arricchita da alcuni anni, con i dati sulla localizzazione delle attività. Il sistema informatizzato del S.I.E.V., infatti, consente di georeferenziare le aziende e gli allevamenti registrati in BDR ovvero di localizzarli mediante coordinate geografiche, di calcolare le distanze e di rappresentare su mappa le attività (vedi figura 4).



B.1.2) I piani di controllo ed eradicazione delle malattie animali

Andamento nella Regione Lazio dei piani di eradicazione e sorveglianza delle malattie dei bovini, bufalini e ovicapriini oggetto di risanamento

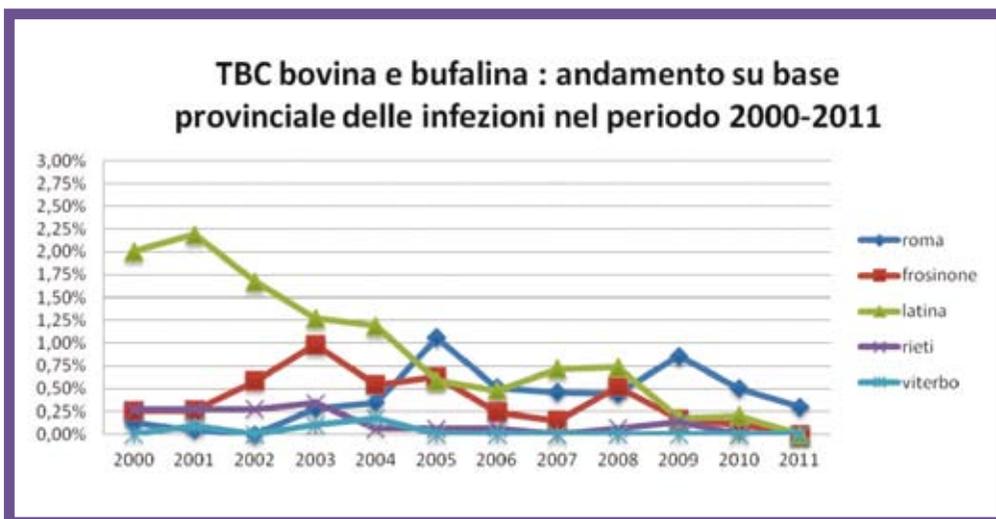
I Piani di eradicazione della Brucellosi (Br), Leucosi (LEB) e Tubercolosi (TBC) vengono condotti nella Regione Lazio secondo quanto previsto dal D.M. 651/1994 (BrB), dal D.M. 358/1996 (LEB), D.M. 592/1995 (TBC), dal D.M. 453/1992, D.Lgs 193/05 (BrOc) e dal D.Lgs 196/99.

Nei grafici seguenti viene riassunto l'andamento dell'infezione nella Regione Lazio, per tutte le malattie dei bovini, bufalini e ovicapriini oggetto di Piani di risanamento per il periodo 2000 – 2011. La prevalenza di infezione (allevamenti infetti nell'anno/allevamenti controllati), in tutte le Province del territorio regionale, dimostra un decremento significativo, nonostante la presenza di sacche di persistenza sia dell'infezione tubercolare che dell'infezione leucotica, localizzate in particolare nel territorio di pertinenza della ASL Roma F; tale situazione pregiudica in maniera sostanziale il dato di prevalenza della provincia di Roma che può essere ascritto in massima parte alla prevalenza di allevamenti infetti di tale ASL. Ulteriori recenti miglioramenti della situazione epidemiologica sono testimoniati dal riconoscimento dello status di indennità per tubercolosi nelle province di Rieti e Viterbo, per Brucellosi bovina

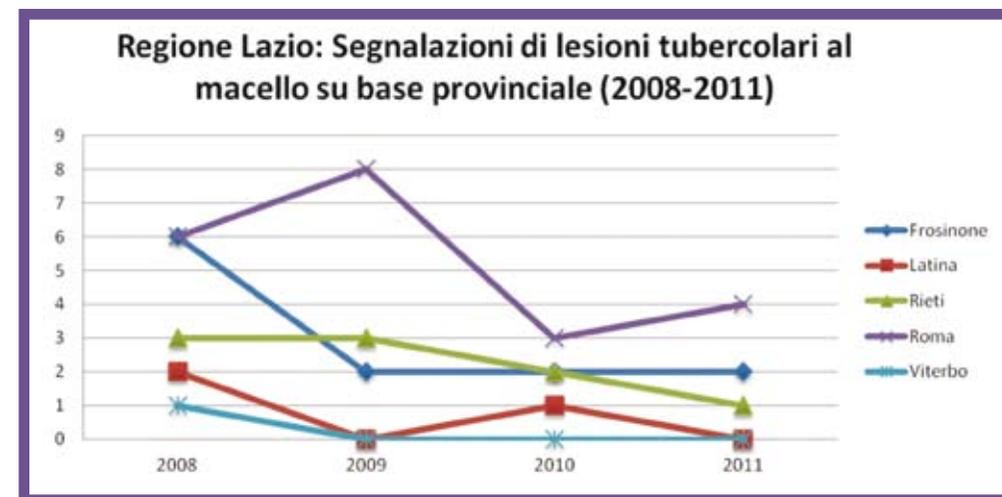
nelle Province di Viterbo, Latina e Frosinone, e per Leucosi nella provincia di Viterbo, avvenuto con la Decisione della Commissione del 10/5/2011. Ciò comporterà, per le malattie elencate, la ripianificazione dei controlli nel territorio per l'anno 2012 nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse.

Per dare un'idea in termini assoluti dell'andamento del piano di eradicazione della tubercolosi, nel territorio regionale nell'anno 2000 a fronte di 11.200 aziende controllate per tubercolosi ne sono risultate positive 58, mentre nel 2011 le aziende controllate sono state 5.463 con un totale di sole 6 aziende positive.

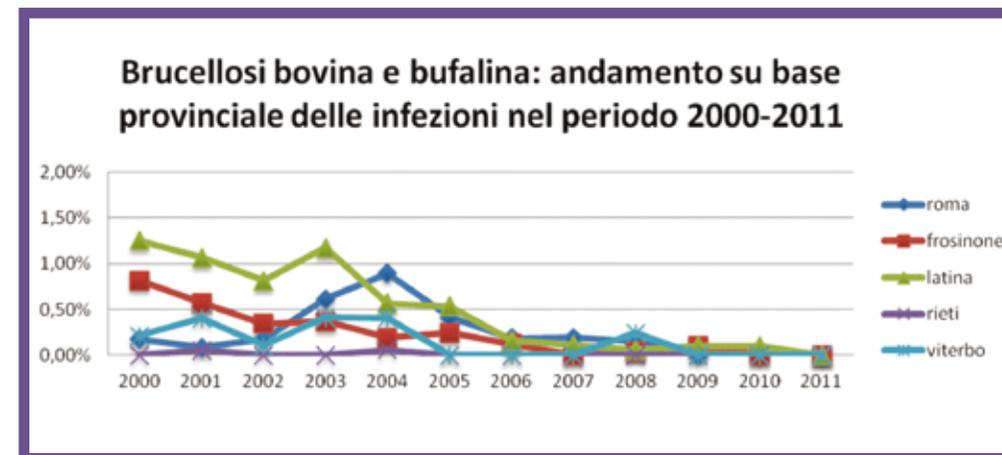
Nel corso dell'anno si sono registrati 5 aziende positive per Tubercolosi bovina, con 3 focolai di malattia nel territorio della ASL Roma F, rispettivamente nei comuni di Anguillara Sabazia, Campagnano e Capena, tutti denunciati a seguito di controlli effettuati al macello. Queste evidenze dimostrano ancora una volta la permanenza di criticità relative all'effettuazione e alla lettura delle intradermoreazioni nel territorio in oggetto. Una duratura persistenza dei focolai, nel territorio dell'Azienda Sanitaria Roma F, si verifica in particolare in quelle aree in cui viene praticato l'allevamento brado ad indirizzo produttivo carne che, per le particolari caratteristiche di conduzione, presenta le maggiori difficoltà di controllo della malattia e di gestione delle attività di risanamento. Tale situazione è una conseguenza delle difficoltà nel rispetto dei tempi di intervento, nella successione dei controlli, nella individuazione e rimozione dei soggetti infetti e nella estinzione dei focolai. Le problematiche principali vengono ricondotte alla insufficiente disponibilità di strutture fisse per il raduno ed il contenimento dei capi, al significativo impiego di personale veterinario richiesto per l'esecuzione periodica dei controlli in tali condizioni operative nonché alla difficoltà di garantire il contenimento dei capi fino all'ottenimento degli esiti delle prove ufficiali. Tuttavia è doveroso sottolineare che nella Roma F negli ultimi tre anni si è passati da una prevalenza dell'infezione tubercolare pari al 1.2% sul patrimonio controllato nel corso del 2009, una prevalenza pari allo 0.8% nel 2010, allo 0.52% del 2011.



A conferma del trend positivo nell'ultimo quadriennio (2008 – 2011) si osserva anche una diminuzione delle segnalazioni di lesioni tubercolari al macello(mod. 10/33) su base provinciale.

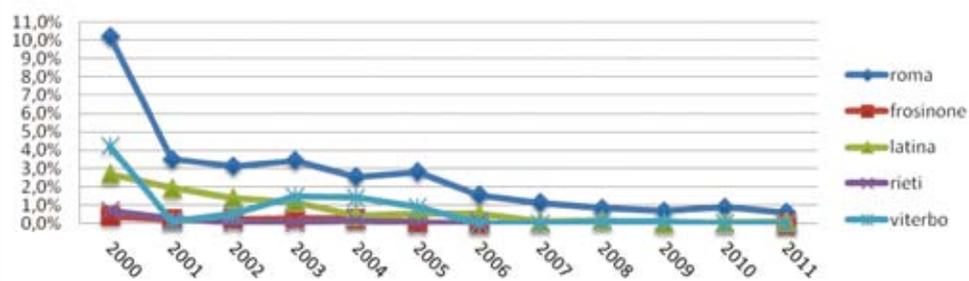


La Brucellosi bovina-bufalina sembra ormai essere completamente eradicata dal territorio regionale con livelli di prevalenza, nella provincia di Latina, laddove si registra il dato più alto, inferiore allo 0,2% nel 2010; nel 2011 non si sono verificati focolai di malattia nel territorio regionale.



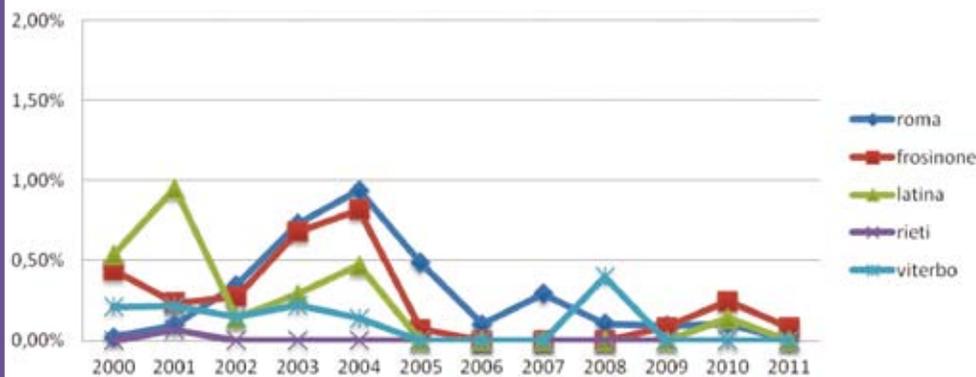
Anche la Leucosi è quasi completamente eradicata e le uniche sacche di resistenza si registrano nell'ASL RMF ed in particolari negli allevamenti bradi che insistono in pascoli promiscui. Il dato di prevalenza della provincia di Roma è completamente ascrivibile al contributo di tale Azienda Sanitaria.

LEB: andamento su base provinciale delle infezioni nel periodo 2000-2011



La brucellosi ovi caprina è quasi completamente eradicata dal territorio regionale; la difficoltà nell'acquisizione della qualifica di territorio indenne per tutta la Regione, risente della particolare situazione della Provincia di Frosinone nella quale permane una certa problematicità nel raggiungere l'obiettivo di controllare il 100% delle aziende soggette al programma.

Brucellosi ovi caprina: andamento su base provinciale delle infezioni nel periodo 2000-2011



Nella tabella di seguito viene specificato lo stato sanitario conseguito dalle Province regionali nel corso del periodo esaminato.

Tabella 8
Situazione sanitaria nelle province della Regione Lazio

Piano	Rieti	Viterbo	Roma	Latina	Frosinone
TBC BOVINA E BUFALINA	Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011	Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011			
BRUCELLOSI BOVINA E BUFALINA	Ufficialmente Indenne. Decisione 2009/600/CE del 05/08/2009	Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011		Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011	Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011
LEUCOSI ENZOOTICA BOVINA	Ufficialmente Indenne. Decisione 2009/342/CE del 23/04/2009	Ufficialmente Indenne. Decisione 2011/277/UE del 10-05-2011		Inoltrat richiesta alla Comissione Europea 2012	Ufficialmente Indenne. Decisione 2009/342/CE del 23/04/2009
BRUCELLOSI OVICAPRINA	Ufficialmente Indenne. Decisione 2004/199/CE del 27/02/2004	Ufficialmente Indenne. Decisione 2004/199/CE del 27/02/2004	Ufficialmente Indenne. Decisione 2008/97/CE del 30/01/2008	Ufficialmente Indenne. Decisione 2008/97/CE del 30/01/2008	



La malattia di Aujeszky

Il morbo di Aujeszky o Pseudorabbia è una patologia ad eziologia virale (Suid Herpesvirus1) riscontrata in numerose specie animali domestiche e di interesse zootecnico. Il suino è considerato l'unico serbatoio epidemiologico. La malattia si manifesta in questa specie, con sintomatologia a carico dell'apparato nervoso, riproduttivo e respiratorio. In Italia dal 1997 è in vigore un Piano nazionale di controllo (D.M. del 1 Aprile 1997, modificato ed integrato con D.M. 30 dicembre 2010 e DM 4 agosto 2011) che ha reso obbligatoria la profilassi igienico-sanitaria e la vaccinazione pianificata di tutti i suini allevati. Oltre alla profilassi vaccinale è previsto un controllo sierologico degli animali finalizzato a verificare la corretta attuazione del piano vaccinale. E' inoltre, possibile ottenere l'accreditamento di azienda ufficialmente indenne.

Di seguito si specificano le attività svolte nella Regione Lazio nel triennio 2009-2011.



Tabella 9

Aujetsky: situazione epidemiologica delle aziende (2009-2011)

Specie animale	Totale aziende			Aziende soggette al programma			Aziende non contaminate dalla malattia con vaccinazione			Aziende indenni (senza vaccinazione)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Suini	1806	973	3855	117	116	456	73	48	22	40	86	23

Fonte dati: IZSLT: Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) - Regione Lazio: Area Sanità Veterinaria

La Malattia Vescicolare del Suino

La malattia vescicolare del suino (MVS) è una patologia causata da un *Enterovirus* della famiglia *Picornaviridae*, a decorso tendenzialmente benigno e notifica obbligatoria. Ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 362, ogni caso di malattia, anche sospetto, deve essere denunciato dal Veterinario alle Autorità competenti.

Nel 2001 è stato predisposto un piano di eradicazione e sorveglianza (O. M. 26 Luglio 2001) integrato dall' O.M. 12 aprile 2008.

Dal 1997 il Lazio è riconosciuta regione indenne tuttavia, a partire dal 2007 sono stati segnalati e confermati diversi focolai primari e secondari di MVS. Gli ultimi 2 focolai sono occorsi a dicembre 2009 in provincia di Frosinone e a gennaio 2010 in provincia di Latina la sospensione dell'accreditamento delle due province è stata revocata nel 2011.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dati riassuntivi delle attività svolte nel 2009, 2010 e 2011 ai sensi del piano di eradicazione e sorveglianza vigente (O.M. 12 aprile 2008).

Tabella 10

MVS: situazione epidemiologica delle aziende nella Regione Lazio (2009-2011)

Specie animale	Totale aziende			Aziende soggette al piano			Aziende controllate			Aziende positive			Nuove aziende sedi di focolaio		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Suini	4043	4088	3.849	386	465	462	337	398	297	8	10	1	2	1	0

Tabella 19

MVS: situazione epidemiologica degli animali nella Regione Lazio (2009-2011)

Specie animale	Totale animali			Animali soggetti al programma			Animali controllati			Animali positivi		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Suini	69413	82220	86137	68090	83679	71.316	12613	7.475	8.849	81	16	1

Specie animale	Macellazione			Totale animali abbattuti		
	Numero totale di animali presenti e abbattuti nelle sedi focolaio			2009	2010	2011
Suini	21	28	0	78	15	1

Fonte dati: IZSLT - Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) - Regione Lazio Area Sanità Veterinaria

La West Nile Disease (WND)

La West Nile Disease (WND) è una malattia sostenuta dal virus West Nile (WNV), un arbovirus della famiglia dei Flaviviridae genere Flavivirus e rappresenta un importante zoonosi. Il virus fu isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda dal sangue di una donna con sintomatologia febbrile, proveniente dal distretto di West Nile (da cui il nome West Nile disease) ed attualmente è considerato tra gli arbovirus maggiormente distribuiti nel mondo, essendo presente in tutti i continenti ad eccezione dell'Antartide. Il WNV è un RNA virus a singolo filamento circondato da un capsido proteico a simmetria icosaedrica con envelope. Il virus è mantenuto in natura da un ciclo primario di trasmissione zanzara-uccello-zanzara (ciclo endemico): le zanzare ornitofile adulte (vettori) si infettano pungendo uccelli viremici (ospiti amplificatori). Gli uccelli, in particolare passeriformi, caradriformi e rapaci sono quindi riconosciuti come i principali reservoirs del virus. Il ciclo secondario (ciclo epidemico) si manifesta quando, a causa di particolari condizioni ecologiche, altri animali ed in particolare mammiferi come il cavallo e l'uomo, entrano nel ciclo di trasmissione e sono interessati dall'infezione (ospiti accidentali), sviluppando raramente sindromi neurologiche. In questi ospiti, tuttavia, il virus non raggiunge nel sangue concentrazioni sufficientemente elevate per infettare i vettori e, pertanto, il ciclo di trasmissione non riesce a perpetuarsi (ospite a fondo cieco). In Italia, il WNV è stato identificato per la prima volta nel 1998 in Toscana ed è ricomparso successivamente nel 2008 in Emilia Romagna, diffondendosi poi in Veneto e Lombardia. La segnalazione negli anni successivi di nuovi focolai sia in queste che in altre regioni, indicherebbe la sua endemizzazione in alcune aree del Paese. La sorveglianza della circolazione virale negli animali rappresenta il fattore chiave per il controllo dell'infezione nell'uomo. Dal 2002, è attivo un Piano di Sorveglianza volto a rilevare la presenza e la diffusione di WNV, basato principalmente sulla sorveglianza sindromica negli equini, sul monitoraggio sierologico e virologico di cavalli sentinella, di uccelli selvatici (trovati morti o catturati) o domestici, nonché sulla sorveglianza virologica in insetti vettori. Tale sorveglianza si concentra principalmente nel periodo di circolazione vettoriale (primavera-autunno), in

specifiche aree considerate a rischio di infezione, o in cui sia già stata rilevata la presenza del virus.

Per quanto riguarda il Lazio, circolazione virale è stata riscontrata e confermata dal Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle Malattie Esotiche (CEMSE) solo nel 2009 e più precisamente nella provincia di Latina, dove è stata segnalata esclusivamente nei cavalli.

Nella tabella 12 vengono riportate schematicamente le attività svolte nel Lazio per gli anni 2009, 2010 e 2011, nell'ambito del piano di sorveglianza. In tabella 13, invece, viene specificato il numero di focolai confermati e casi confermati di equidi con e senza sintomatologia neurologica, identificati nel 2009.

Tabella 12

Attività di sorveglianza svolte nel Lazio per il triennio 2009 - 2011 (2009-2011)

Anno	Numero di campioni esaminati		Focolai confermati dal Cesme
	Equidi	Aviari	
2009	2052	937	4
2010	3067	3285	0
2011	3750	1951	0

Tabella 13

Regione Lazio: numero di focolai e casi confermati di equidi con e senza sintomatologia neurologica nel 2009

Regioni	Province	n° focolai	n° focolai con sintomi clinici	Equidi nei focolai				prevalenza casi totali	prevalenza casi clinici	letalità
				presenti	casi totali	con segni clinici	morti/abbattuti			
Lazio	Latina	4	0	28	5	0	0	17,90%	0,00%	0,00%

Fonte dati: IZSLT - Direzione Operativa Diagnosi Delle Malattie Virali, Della Rabbia e Delle Leptospirosi

IBR

La rinotracheite infettiva dei bovini (IBR) è una patologia contagiosa dei bovini causata da un Herpesvirus (BHV-1).

In considerazione dell'impatto economico della malattia, alcuni stati Membri della Comunità Europea hanno attuato dei piani di eradicazione del virus BHV-1. La Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e l'Austria sono attualmente paesi indenni dall'infezione, in cui è vietata la vaccinazione. Piani di eradicazione obbligatori sono in corso in Olanda e Belgio, mentre in Germania, Francia ed Italia sono in atto dei piani volontari applicati su base regionale.

La Regione Lazio, con DGR 876 DEL 18/12/2006, ha stabilito un piano regionale di controllo dell'IBR, articolato in due parti:

1. Monitoraggio sierologico in tutti gli allevamenti da riproduzione regionali a carattere obbligatorio, della durata di un anno, conclusosi nel 2007;
2. Piano di eradicazione ad adesione volontaria per l'attribuzione del riconoscimento di allevamento indenne o ufficialmente indenne da IBR attualmente ancora in vigore.

Il piano di eradicazione della malattia prevede il divieto di utilizzare vaccini non deleti, ad esclusione di quei capi risultati positivi al monitoraggio sierologico.

I controlli sierologici ufficiali previsti per chi aderisce al piano, devono essere effettuati sul sangue:

- di tutti i capi presenti in azienda di età superiore ai 9 mesi ad intervalli specifici
- su campioni di latte di massa secondo precise modalità previste nel piano stesso.

La DGR 876 DEL 18/12/2006 stabilisce, inoltre, controlli sierologici per la compravendita su tutti i capi di età >9 mesi nei 30 giorni antecedenti la movimentazione o su tutti i capi indipendentemente dall'età se destinati ad allevamenti che hanno aderito al piano.

Se le condizioni previste nella DGR di cui sopra vengono soddisfatte, l'azienda può usufruire della qualifica sanitaria di 'allevamento indenne o ufficialmente indenne'.

Nelle tabelle sottostanti viene illustrata l'attività svolta nel biennio 2009-2010 ai sensi del piano di controllo regionale.

Tabella 14

Piano IBR Regione Lazio

	2009	2010
diagnostica animali da reddito	67	43
compravendita	1217	1136
monitoraggio*	16	1
adesione al piano	425	278

*Attività di monitoraggio è stata svolta per l'anno 2007 e per il 1° semestre 2008; in alcune province l'attività è stata eseguita anche nel 2° semestre 2008 e inizio 2009.

Tabella 15

Piano IBR Regione Lazio: Controlli effettuati per compravendita

Anno	Totale aziende	Totale aziende	Totale capi	Totale capi positivi
2009	1.217	380	10.482	2.164
2010	1.136	362	10.743	2.747

Fonte dati- IZSLT: Direzione Operativa Diagnosi delle Malattie Virali , della Rabbia e delle Leptospirosi

Le Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE)

Le Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE) sono malattie neuro-degenerative ad esito letale, del sistema nervoso centrale. Nell'uomo e negli animali si riconoscono diverse forme di TSE. La Scrapie e l'Encefalopatia spongiforme bovina (BSE= Bovine Spongiform Encephalopathy) sono, tra quelle che affliggono il bestiame, le più note e diffuse. L'attività di sorveglianza sulle 'Transmissible Spongiform Encephalites' si svolge sul territorio nazionale in ottemperanza al Regolamento CE N. 999/2001 e successive integrazioni e modifiche.

L'Encefalopatia spongiforme bovina (BSE)

Nel 1996 ha avuto notevole impatto sull'opinione pubblica il riscontro della possibile trasmissione della BSE , comunemente chiamata 'morbo della mucca pazza', dagli animali all'uomo. L'ingestione di tessuti animali infetti fu infatti ritenuta responsabile della comparsa di una forma di TSE umana, atipica e sporadica. In conseguenza delle problematiche sanitarie e sociali scaturite da tale riscontro, la Comunità Europea ed il Ministero della Salute adottarono una serie di misure volte a controllare i possibili fattori di rischio. Secondo le disposizioni cogenti, tutti i capi bovini morti in allevamento o regolarmente macellati con età superiore ai 48 mesi, devono essere sottoposti a controllo. Nella tabella 24 viene specificato il numero di campioni di origine bovina esaminati nel triennio 2009-2011.

Nel 2009, la sezione di Modena dell'IZSLER ha riscontrato la positività al test Rapido di un bovino proveniente dalla provincia di Roma e macellato presso un mattatoio di Lodi. Il campione è stato successivamente confermato positivo per BSE dal CEA di Torino. Dalle indagini condotte dall'OEVV del Lazio in collaborazione con la ASL RM/F, è risultato che il capo positivo era nato nel Settembre 1996 ed aveva quindi 10 anni d'età. La coorte di nascita del bovino positivo è risultata con-

gruente con l'esposizione all'unico fattore di rischio che sino ad oggi è dimostrato essere associato alla infezione di BSE, cioè l'assunzione farine animali, il cui bando totale per l'alimentazione dei ruminanti è stato introdotto nel 1996. In seguito agli accertamenti effettuati, si è provveduto ad individuare i capi presenti in azienda appartenenti alla coorte di nascita del capo risultato positivo (nati dal 20/09/1995 al 20/09/1997), per il loro abbattimento e successiva esecuzione del Test Rapido. In totale sono stati individuati 7 capi dei quali solo 2 risultavano ancora in vita. I due animali in vita sono stati macellati e sottoposti a test Rapido fornendo esito positivo all'esame per TSE eseguito presso l'IZSLT , ma non sono stati confermati come positivi dal Centro di Referenza Nazionale .

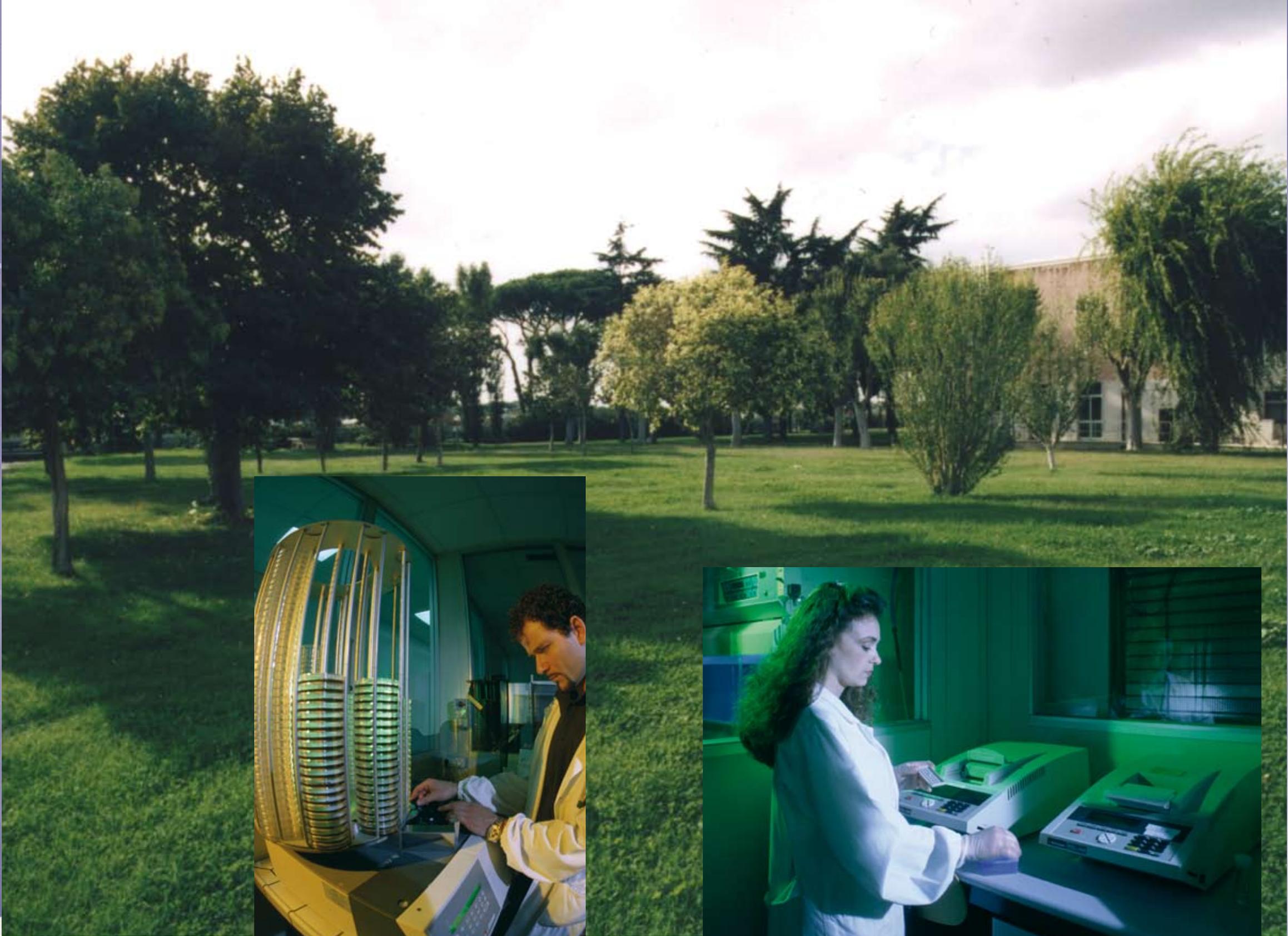
Il caso del 2009 è quindi il 5° caso di BSE registrato in bovini provenienti dalla Regione Lazio dall'inizio della sorveglianza a partire dal 2000.

Tabella 16

Campioni della specie bovina esaminati per BSE nel triennio 2009-2011

Anno	Morti in allevamento	Regolarmente macellati	Totale testati
2009	2.142	8.098	10.240
2010	2.081	8.551	10.632
2011	1.764	6.977	8.741
Totale	5.987	23.626	29.613

Fonte dati- IZSLT - Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVV)



La Scrapie

La Scrapie è una malattia degenerativa del sistema nervoso di pecore e capre, appartenente al gruppo delle TSE. Soggetta dal 1991 a denuncia obbligatoria, la Scrapie non è trasmissibile dagli animali all'uomo.

Le misure di controllo, eradicazione e prevenzione della malattia prevedono lo svolgimento di attività di sorveglianza passiva (D.M. 08/04/1999), mediante l'individuazione clinica degli animali sintomatici e di programmi di sorveglianza attiva. Questi ultimi prevedono l'esecuzione di test analitici rapidi su un campione ampio e rappresentativo di ovini e caprini macellati o morti, di età >18 mesi (Regolamento (CE) 999/2001).

Nella tabella 17, viene indicato il numero dei soggetti analizzati nel contesto della sorveglianza attiva e degli abbattimenti effettuati a seguito dei focolai di malattia. Per quanto concerne questi ultimi, nel corso del 2009, sono stati aperti nella Regione Lazio alcuni focolai di scrapie (tabella 18) i quali sono risultati tutti da ceppo 'Scrapie classica'.

Tabella 17

Campioni esaminati per Scrapie nel triennio 2009-2011 provenienti dalle province della Regione Lazio

	Regolarmente macellato			Morto in allevamento o durante il trasporto			Totale complessivo
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
n° capi	1247	1457	1299	630	574	561	5768
Totale	4003			1.765			-

Tabella 17

Dettagli focolaio 2009

ASL di prelievo	Comune proprietario	Provincia proprietario	n° campioni positivi
RM/B	Roma	RM	1
RM/E	Roma	RM	2
RM/G	Gerano	RM	3
FR	Torre Cajetani	FR	1
Totale complessivo	-	-	7

Nel 2010 è stato rinvenuto un focolaio in provincia di Frosinone mentre nel 2011 invece, sono stati rinvenuti 2 focolai di scrapie classica nel Lazio in provincia di Viterbo, per i quali le operazioni di risanamento sono state condotte nei primi mesi del 2012 (tabella 19).

Tabella 19

Dettagli focolai anno 2011

ASL di prelievo	Comune proprietario	Provincia proprietario	n° campioni positivi
ASL VT	Viterbo	Viterbo	1 (riscontrato c/o IZS Puglia e Basilicata)
ASL VT	Monterosi	Viterbo	1 (riscontrato c/o IZS Trento)
Totale complessivo	-	-	2

Poiché la comparsa della Scrapie negli animali è influenzata dalle caratteristiche genetiche del bestiame, l'Unione Europea ha predisposto con la Decisione 2003/100/CE, dei programmi di lotta basati anche sulla selezione di razze ovine resistenti. Il Piano di Selezione genetica nelle regione Lazio viene condotto in ottemperanza alle Linee Guida emanate dall'ex Ministero della Salute con Decreto del 17/12/2004 (G.U. n. 51 - 3/3/2005) e rispettivamente alla D.G.R. Lazio n. 898 del 24 settembre 2004. Di seguito si specificano alcuni dati relativi alle attività svolte in questo contesto:

Tabella 20

Capi genotipizzati per provincia nel triennio 2009-2011 (focolai esclusi)

Provincia	Periodo di riferimento			Totale
	2009	2010	2011	
FR	12	62	133	207
RI	206	57	180	443
RM	954	68	396	1418
VT	-	-	151	151
Totale	1.172	187	860	2.219

Fonte dati - IZSLT - Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR)

La Blue tongue (malattia della lingua blu o febbre catarrale maligna degli ovini)

La Blue Tongue o febbre catarrale degli ovini, è una malattia virale dei ruminanti, non zoonosica. La trasmissione agli animali dell'agente eziologico, un virus appartenente alla famiglia Reoviridae, genere Orbivirus, avviene tramite la puntura di piccoli (1-3 mm) insetti ematofagi, del genere Culicoides. Una volta contratto il virus, gli insetti rimangono portatori per il resto della loro vita.

In Italia i primi casi di malattia si sono manifestati ad agosto del 2000 in Sardegna. Nel Lazio la Blue Tongue è comparsa nel 2001.

Sebbene tutte le specie di ruminanti siano recettive, la patologia si manifesta in forma estremamente grave negli ovini. I bovini invece, giocano un ruolo rilevante nell'epidemiologia della Blue Tongue in quanto serbatoi virali.

Il Piano di sorveglianza sierologica della BT viene condotto nel Lazio secondo quanto previsto nel Regolamento CE N° 1266/2007 che regola le condizioni per gli scambi comunitari e nel Piano di sorveglianza sierologica nazionale (Revisione n°5 -Parte IV, Allegato 1 O.M11/05/2001, emessa il 6/3/2007).

Il piano di sorveglianza della Blue tongue prevede:

- l'utilizzo di una rete di bovini sentinella da sottoporre a regolari controlli sierologici;
- il controllo della copertura anticorpale nelle popolazioni vaccinate;
- il monitoraggio dei vettori e della loro diffusione.

Di seguito si riportano i dati delle attività effettuate nella Regione Lazio nel triennio 2009-2011.

Tabella 21
Regione Lazio: Sorveglianza sierologica
(2009-2011)

Provincia	n° aziende sentinella			n° ingressi in stalla			Bovini			n° campioni Bufali			Caprini		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Frosinone	30	27	48	267	269	495	1248	1419	3491	72	0	0	272	356	491
Latina	26	25	23	333	312	301	3007	2714	2918	289	249	0	0	0	0
Rieti	92	22	21	246	210	232	1568	776	795	0	0	0	96	364	427
Roma	78	47	25	424	472	277	4151	3192	2554	0	0	248	176	381	0
Viterbo	52	28	26	388	359	283	3237	3126	1457	0	0	0	32	0	358
Totale	278	149	143	1658	1622	1588	13211	11227	11215	361	249	248	576	1101	1276

In tabella 22 sono riportate le 'apparenti sieronversioni' registrate sugli animali sentinella. Le positività indicate in tabella, infatti, sono quelle rilevate in prima istanza dai Laboratori dell'IZSLT con tecnica Elisa.

Sia nel 2010 che nel 2011 le successive indagini di laboratorio con Sieroneutralizzazione, effettuate presso il Centro di riferimento nazionale, hanno dato come

Tabella 21 - segue
Regione Lazio: Sorveglianza sierologica
(2009-2011)

Provincia	Ovini			Totale campioni
	2009	2010	2011	
Frosinone	1127	1058	1299	10833
Latina	0	0	805	9982
Rieti	632	963	1219	6840
Roma	1219	1438	0	13359
Viterbo	831	1117	1108	11266
Totale	3809	4576	4431	52280

Tabella 22
Apparenti sieroconversione riscontrate nelle province del Lazio
nel triennio 2009-2011

Provincia	n° aziende con sieroconversioni			n° animali sieroconvertiti*		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
VT	2	2	0	8	8	0
LT	0	0	1	0	0	1
RI	3	10	3	5	23	3
RM	2	7	9	38	12	14
Totale	7	19	13	51	43	18

*sieroneutralizzazioni riscontrate in prima istanza dall'IZSLT ovvero sieroneutralizzazioni apparenti registrate sugli animali sentinella con tecnica Elisa

esito, in quasi tutti i casi, una non conferma della positività o l'identificazione del sierotipo 16 come agente eziologico. Di fatto, quindi per il 2010 ed il 2011 non sono state registrate sul sistema informativo nazionale sieroconversioni effettive da circolazione virale BT. L'unica sieroconversione registrata in quanto tale da sierotipo 2 su Sistema nazionale (SIBT) si è verificata nel 2009 in un paio di capi di un'azienda bovina del Comune di Viterbo. In quest'occasione l'esame in PCR condotto su tutti gli animali sentinella ha dato esito negativo. In tutti gli altri casi di apparente sieroconversione registrati nel 2009 la Sieroneutralizzazione ha dato come esito o una non conferma della positività o l'identificazione del sierotipo 16 come agente eziologico.

Nel 2011 inoltre, le indagini effettuate dalle Asl in seguito alle apparenti sieroconversioni hanno permesso di acclarare che si era trattato di un errore di prelievo e/o di identificazione del campione.

Nel triennio in esame è proseguita, inoltre, l'attività di sorveglianza entomologica (tabella 23). Nel 2011 l'attività di smistamento insetti dalle catture è stata svolta presso l'IZS AM. Di conseguenza nella tabella sottostante si riportano per il medesimo anno, solo le attività svolte dalle ASL in assenza di dati sulle identificazioni. Si ritiene comunque che nel 2011 non vi debbano essere modificazioni significative rispetto a quanto segnalato negli anni precedenti per la diffusione geografica del principale vettore *C. imicola* e del vettore secondario *C. obsoletus*.

Tabella 23

Sorveglianza entomologica per BT nella Regione Lazio nel triennio 2009-2011

ASL	n° Aziende con trappola			n° Catture			n° Culicoides			n° Imicola		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
RM/D	1	1	1	37	41	49	406	365	-	33	18	-
RM/E	1	0	1	4	0	48	532	0	-	26	0	-
RM/G	2	1	1	34	46	24	212	842	-	0	0	-
RM/H	1	1	1	28	43	34	467	256	-	0	0	-
VT	3	2	1	75	93	46	2222	3656	-	9	18	-
RI	1	1	1	10	52	45	396	2140	-	0	0	-
LT	2	1	2	32	48	85	305	1798	-	0	0	-
FR	1	1	8	35	46	331	37	148	-	0	0	-
Totale complessivo	12	8	16	255	369	662	4577	9205	-	68	36	-

Fonte dati : IZSLT – Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR)

L'Arterite virale equina (AVE)

L'Arterite virale equina (AVE) è una malattia degli equidi causata da un virus della famiglia Togaviridae, genere Arterivirus. La trasmissione del virus agli animali avviene per contatto diretto ovvero attraverso la via aerogena o venerea. I soggetti di razza purosangue sembrano essere meno sensibili al contagio.

Il piano di controllo dell'Arterite Virale Equina è attivo sul territorio nazionale dal 1994 (OM 13 gennaio 1994) e prevede il censimento di tutti i maschi interi entro il 31/09 di ogni anno ed il controllo sierologico e/o virologico annuale degli equidi di sesso maschile ai fini dell'autorizzazione alla monta.

Nelle tabelle seguenti vengono mostrati i risultati dell'attività di controllo relativa alla Regione Lazio, effettuata del Centro di Referenza nazionale delle malattie equine (CERME), centro di referenza ubicato presso l'IZSLT.

Tabella 24

AVE: campioni pervenuti alle sedi dell'IZSLT ubicate nella Regione Lazio ed esaminati con tecnica PCR, nel triennio 2009-2011

Sede Accettazione	2009		Totale
	Tecnica utilizzata	Esito	
IZS LT Sede Centrale	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	27
IZS LT Sezione di Viterbo	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	6
Sede Frosinone	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	1
2010			
Sede Accettazione	Tecnica	Esito 3	Totale
IZS LT Sede Centrale	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	75
IZS LT Sezione di Firenze	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	13
IZS LT Sezione di Viterbo	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	6
2011			
Sede Accettazione	Tecnica	Esito 3	Totale
IZS LT Sezione di Latina	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	4
IZS LT Sede Centrale	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	78
IZS LT Sezione di Rieti	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	3
IZS LT Sezione di Viterbo	PCR REAL TIME	Non rilevata presenza	9

Tabella 25

AVE: campioni pervenuti alle sedi dell'IZSLT ubicate nella Regione Lazio ed esaminati con tecnica SN, nel triennio 2009-2011

Sede PreAccettazione	2009 Esito	Totale
IZS LT Sezione di Latina	negativo	28
	positivo	1
IZS LT Sede Centrale	negativo	225
	positivo	77
IZS LT Sezione di Rieti	negativo	45
IZS LT Sezione di Viterbo	negativo	71
	positivo	8
Sede Frosinone	negativo	15
Sede PreAccettazione	2010 Esito	Totale
IZS LT Sezione di Latina	negativo	11
	positivo	59
IZS LT Sede Centrale	negativo	404
	positivo	57
IZS LT Sezione di Rieti	negativo	57
IZS LT Sezione di Viterbo	negativo	57
	positivo	5
Sede Frosinone	negativo	12
Sede Accettazione	2011 Esito	Totale
IZS LT Sezione di Latina	negativo	14
	positivo	40
IZS LT Sede Centrale	negativo	193
	positivo	52
IZS LT Sezione di Rieti	negativo	52
IZS LT Sezione di Viterbo	negativo	95
	positivo	14
Sede Frosinone	negativo	26

*Fonte dati -CERME IZSLT



L'Anemia infettiva equina (AIE)

L'Anemia Infettiva Equina (AIE) è una malattia virale degli equidi, sostenuta da un Lentivirus appartenente alla famiglia Retroviridae. Descritta per la prima volta nel 1843 in Francia, è stata segnalata in seguito in varie nazioni. L'AIE è una patologia per la quale è obbligatoria la denuncia alle Autorità competenti. Il diffondersi di nuovi casi di infezione in Italia ha reso necessaria, negli ultimi anni, l'emanazione di 3 Ordinanze Ministeriali (O.M. 14/11/2006; O.M. 18/12/2007; O.M. 08/08/2010) al fine di controllare e prevenire la comparsa di nuovi episodi di malattia. L'IZSLT è sede del Centro di Referenza Nazionale per l'Anemia Infettiva equina (CRAIE), struttura alla quale è stato demandato il compito di effettuare le prove sierologiche di conferma relative all'intero territorio nazionale. Nella tabella 26 si riportano, in dettaglio, gli esami sierologici eseguiti su campioni prelevati da cavalli di provenienza regionale nel biennio 2009-2010, per la sorveglianza dell'AIE.

Tabella 26

Regione Lazio: Campioni ematici analizzati e campioni positivi confermati dal CRAIE nel periodo 2009-2010

Animale	2009		2010	
	Campioni analizzati	Campioni positivi	Campioni analizzati	Campioni positivi
Cavallo	31.625	76	34.757	31
Mulo	644	60	1004	27
Asino	1140	1	1573	1
Totale	33.409	137	37.334	59

Fonte dati: IZSLT, archivio di laboratorio CRAIE

L'influenza aviare

L'influenza aviare (IA) è una malattia infettiva causata da virus appartenenti al genere Orthomyxovirus tipo A, famiglia Orthomixoviridae. Numerose specie di animali domestici (pollo, tacchino, ecc..) e selvatici sono recettive al virus, del quale si riconoscono in natura ceppi ad alta (H5 e H7) e bassa patogenicità (H1-H15). I ceppi ad alta patogenicità H5 ed H7 destano particolare preoccupazione in quanto trasmissibili all'uomo (H5N1- H7N7). Il contagio umano avviene per contatto diretto con escreti e secreti di volatili infetti. Al contrario l'assunzione di carne o uova, non è mai stata associata alla comparsa di malattia nella popolazione.

Il Piano di Sorveglianza Nazionale per la prevenzione dell'influenza aviare (Decreto legge 1 ottobre 2005, n.202), viene rinnovato annualmente con nota ministeriale e recepito a livello regionale e prevede:

- il monitoraggio sierologico negli allevamenti di uccelli domestici delle tipologie a maggior rischio;
- la sorveglianza sugli uccelli selvatici. Quest'ultima consiste in una sorveglianza passiva sulle cause di mortalità anomala ed in una sorveglianza attiva su specie migratorie e stanziali in alcune aree umide a rischio, previamente identificate, da svolgersi tramite cattura e controllo con PCR di uccelli vivi.

Nelle tabelle 27, 28, 29 e 30 sono rappresentati i dati relativi agli allevamenti controllati nel periodo 2009-2011, nell'ambito del piano di Monitoraggio sierologico degli uccelli domestici.



Tabella 27

Regione Lazio: controlli effettuati nel triennio 2009-2011 nell'ambito del piano di Monitoraggio sierologico degli uccelli domestici

Specie/ Indirizzo produttivo	Numero totale Allevamenti presenti nel territorio			Numero totale Allevamenti sottoposti a campionamento		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Tacchini da carne	18	18	18	15	8	8
Polli riproduttori	7	6	6	6	9	8
Tacchini riproduttori	2	2	2	0	0	0
Ovaiole	75	49	49	41	53	49
Ovaiole all'aperto	10	10	10	13	13	6
Ratiti	5	5	5	0	0	0
Faraone	2	2	2	0	0	0
Selvaggina (Fagiani, Pernici, Starne)	17	17	17	28	22	14
Quaglie	5	5	5	0	0	0
Anatre da carne	17	17	17	11	4	3
Oche da carne	0	0	0	0	0	0
Anatre riproduttori	0	0	0	0	0	0
Oche riproduttori	0	0	0	0	0	0
Rurali	2903	2903	2903	80	68	75
Altro (Svezinatori, Commercianti)	78	78	78	105	35	15
Totale	3139	3112	3112	299	212	178

Tabella 28

Allevamenti risultati positivi nella Regione Lazio - anno 2009

Comune dell'allevamento risultato POSITIVO	Specie/indirizzo produttivo	Positività sierologiche per		Positività test PCR per	
		sottotipo	sottotipo	sottotipo	sottotipo
		H5	H7	H5	H7
Pomezia (RM)	ovaiole	0	7	0	0
Totale		0	7	0	0

Tabella 29

Allevamenti risultati positivi nella Regione Lazio - anno 2010

Comune dell'allevamento risultato POSITIVO	Specie/indirizzo produttivo	Positività sierologiche per		Positività test PCR per	
		sottotipo	sottotipo	sottotipo	sottotipo
		H5	H7	H5	H7
Roma	Multispecie/rurale	0	1	0	0
Pomezia (RM)	Gallus gallus- Anatre (uova-carne)	0	4	0	1
Totale		0	5	0	1

Tabella 30

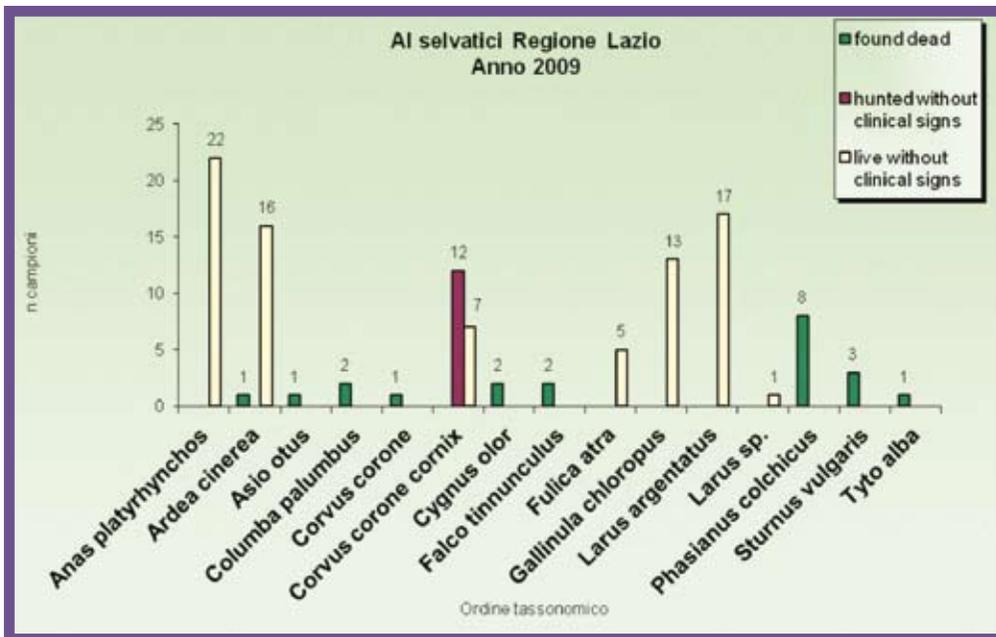
Allevamenti risultati positivi nella Regione Lazio - anno 2011

Comune dell'allevamento risultato POSITIVO	Specie/indirizzo produttivo	Positività sierologiche per		Positività test PCR per	
		sottotipo	sottotipo	sottotipo	sottotipo
		H5	H7	H5	H7
Roma	Multispecie/rurale	6	0	0	0
Tarquini	Tacchini da carne	20*	0	0	0
Totale		26	0	0	0

* conferma diagnostica effettuata presso IZS Venezia

Grafico 7

Attività di sorveglianza nella fauna selvatica della Regione Lazio. Anno 2009



Per quanto concerne infine, i dati sulla sorveglianza degli uccelli selvatici sono riportati nei Grafici 7, 8 e 9. Nel triennio in oggetto, nessuno dei campioni esaminati provenienti dalla regione Lazio è risultato positivo.

Grafico 8

Attività di sorveglianza nella fauna selvatica della Regione Lazio. Anno 2010

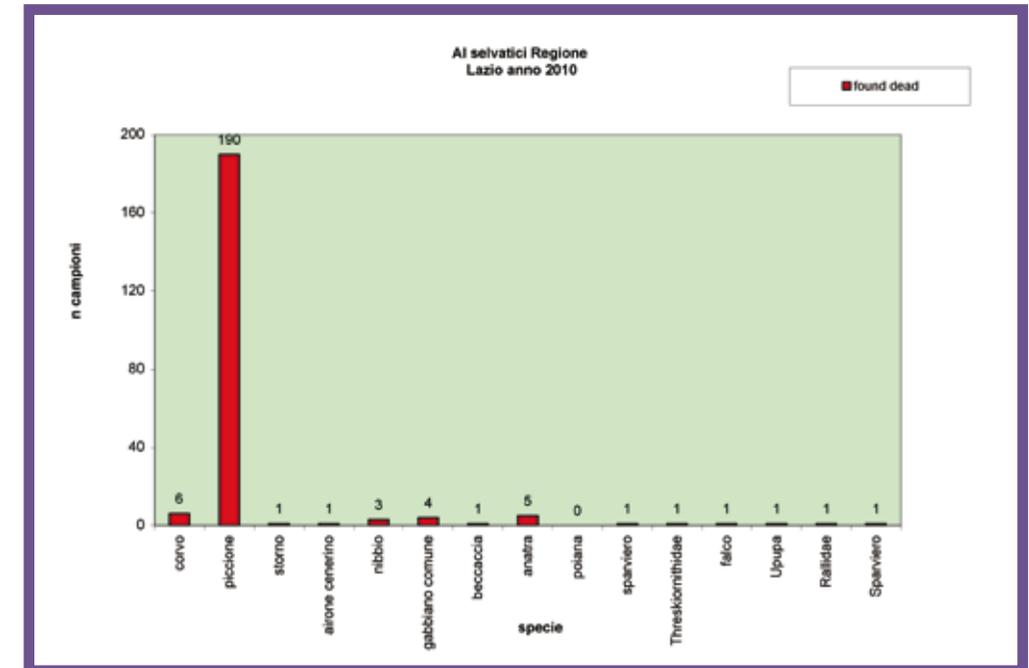
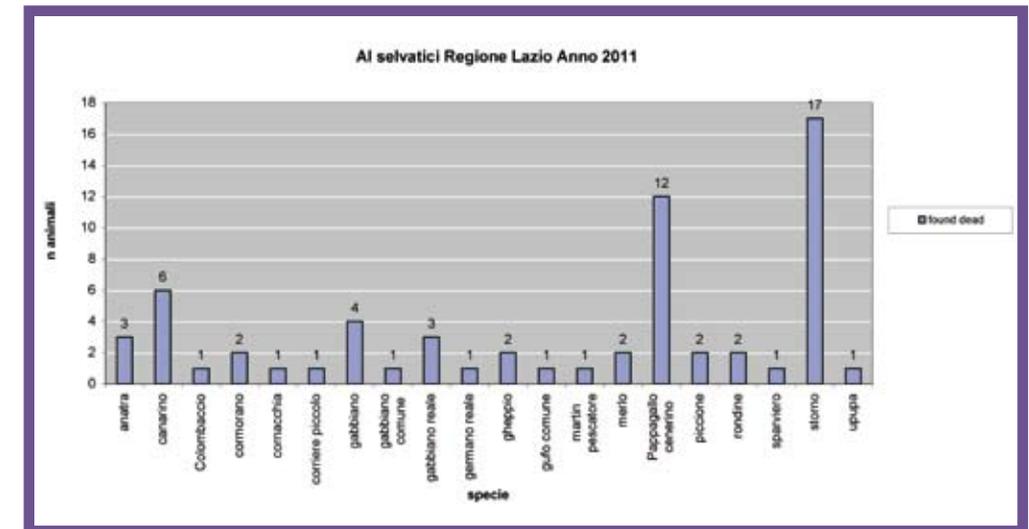


Grafico 9

Attività di sorveglianza nella fauna selvatica della Regione Lazio. Anno 2011



La trichinellosi

La trichinellosi è una zoonosi a trasmissione alimentare sostenuta da nematodi del genere *Trichinella* al quale appartengono 8 specie e 6 genotipi. Sono ospiti del parassita tutti i mammiferi, alcuni rettili, i volatili e l'uomo.

Il Regolamento 2075/2005 che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni, prevede l'esecuzione di esami di laboratorio sulle carcasse delle specie animali a rischio. I campioni vengono prelevati presso i mattatoi e nei centri di lavorazione della selvaggina. Anche i capi provenienti dall'attività di caccia, qualora venissero ceduti a esercizi di ristorazione, sono soggetti ad esami per l'individuazione della *Trichinella*. Non sono invece attualmente previsti dei controlli obbligatori per la selvaggina cacciata destinata all'autoconsumo. Per quanto concerne, invece, le carni provenienti da Paesi terzi, queste ultime devono possedere una documentazione che certifichi l'esecuzione degli accertamenti in oggetto. Il Regolamento 2075/2005 inoltre prevede l'elaborazione di un piano di monitoraggio sistemico della fauna selvatica regionale, al fine di conoscere la situazione epidemiologica e l'eventuale grado di rischio del territorio.



Nel triennio 2009-2011, nella Regione Lazio sono stati effettuati accertamenti per verificare la presenza del parassita negli animali in attività di controllo ufficiale e nel contesto di specifici progetti di ricerca. Nelle tabelle 31, 32 e 33, vengono specificate le specie animali esaminate, il numero di controlli effettuati ed i risultati delle analisi.

Tabella 31

2009: controlli effettuati per *Trichinella* nella Regione Lazio

Matrice/Specie	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente zootecnico	Unità positive all. ag. zoot.
Tasso	1	0	0	0
Solipedi (asini)	4	0	0	0
Volpi selvatiche	4	0	0	0
Ricci selvatici	1	0	0	0
Carnivori selvatici	4	0	0	0
Uccelli selvatici	4	0	0	0
Lupi selvatici	9	1	0	0
Suini	33.973	0	0	0
Suini da ingrasso	296.813	0	0	0
Scrofe e Scrofette	23.962	0	0	0
Solipedi-cavalli	2.680	0	0	0
Cinghiali	3.361	0	0	0
Totale	360.816	1	0	0

Tabella 32

2010: controlli effettuati per *Trichinella* nella Regione Lazio

Matrice/specie	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
Selvatici	1	0		0
Suini	48.497	0		0
Suini da ingrasso	283.402	0		0
Solipedi-cavalli	2.464	0		0
Cinghiali selvatici	2.585	0		0
Volpi selvatiche	8	1	<i>T. britovi</i>	1
Lupi selvatici	10	2	<i>T. britovi</i>	2
Totale	336.967	3		3

Fonte: IZSLT – Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR)

Tabella 33

2011: controlli effettuati per Trichinella nella Regione Lazio

Matrice/ specie	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
Suini da ingrasso	320035	0	0	0
Solipedi-cavalli	2502	0	0	0
Cinghiali selvatici	3324	0	0	0
Tassi selvatici	2	0	0	0
Volpi selvatiche	11	0	0	0
Ricci selvatici	1	0	0	0
Martore selvatiche	4	0	0	0
Altri carnivori selvatici	2	0	0	0
Lupi selvatici	3	0	0	0
Totale	325884	0	0	0

Fonte: IZSLT – Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) - Centro studi per la sicurezza alimentare (CSA)

L' Echinococcosi/Idatidosi

L'Echinococcosi o Idatidosi è una patologia parassitaria zoonotica causata da vermi piatti appartenenti al genere *Echinococcus* al quale appartengono 4 specie. Tra queste le più frequenti risultano *Echinococcus granulosus* e *multilocularis*. In Italia è stato riscontrato esclusivamente *Echinococcus granulosus*.

I candidi (cane, volpe ecc), i ruminanti, il suino, gli equini e l'uomo sono ospiti recettivi del parassita. La malattia si trasmette all'uomo per contatto diretto o indiretto, con le feci degli ospiti definitivi (canidi).

Una frequente via di trasmissione è l'ingestione di vegetali o ortaggi contaminati da feci di cane. Al contrario non è fonte di infestazione per l'uomo, l'assunzione di carni di ruminanti, suini o equini parassitate. Queste ultime infatti, sono importanti strumenti di trasmissione del parassita solo per i canidi.

Per limitare i casi di malattia nell'uomo è dunque necessario controllare le infestazioni dei canidi con strumenti di profilassi diretta ed indiretta.

Di particolare importanza è l'ispezione delle carni di ruminanti, suini ed equini allo scopo di evitare che frattaglie parassitate entrino nella catena alimentare dei canidi. Il controllo degli animali al macello permette inoltre di conoscere la situazione epidemiologica delle aree di interesse e di intraprendere eventuali azioni correttive.

La tabella sottostante specifica i dati delle attività di controllo effettuate nel triennio 2009-2011.

Tabella 34

Attività di controllo svolte nel triennio 2009-2011 e positività riscontrate

Anno	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
BOVINI				
2009	67426	796	<i>E. granulosus</i>	95
2010	64534	699	<i>E. granulosus</i>	117
2011	63273	1120	<i>E. granulosus</i>	67
totale	195233	2615	-	279
SUINI				
2009	43134	28	<i>E. granulosus</i>	3
2010	289161	26	<i>E. granulosus</i>	3
2011	299533	46	<i>E. granulosus</i>	5
totale	631828	100	-	11

Tabella 34 - segue

Attività di controllo svolte nel triennio 2009-2011 e positività riscontrate

Anno	Numero unità testate	Numero unità positive	Agente zoonotico	Unità positive all'agente zoonotico
OVICAPRINI				
2009	788206	10123	E. granulosus	8584
2010	743555	4089	E. granulosus	3438
2011	806623	2531	E. granulosus	2232
totale	2338384	16743	-	14254
SOLIPEDI				
2009	845	0	-	0
2010	2082	0	-	0
2011	2502	2	-	5
totale	2927	0	-	0
CERVI E DAINI SELVATICI				
2009	421	0	-	0
2010	285	0	-	0
2011	508	0	-	0
totale	1214	0	-	0
ALTRI SELVATICI				
2009	2409	65	-	0
2010	0	0	-	0
2011	1842	51	-	0
totale	4251	116	-	0
CONIGLI				
2009	1	0	-	0
2010	0	0	-	0
2011	0	0	-	0
totale	1	0	-	0
CINGHIALI				
2009	915	2	-	0
2010	2585	31	-	0
2011	1482	3	0	0
totale	4982	36	0	0

Fonte: IZSLT – Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) - Centro studi per la sicurezza alimentare (CSA)

3

IL PIANO REGIONALE ALIMENTAZIONE ANIMALE (PRAA)

Il Piano Regionale Alimentazione Animale (PRAA) rappresenta a livello locale, il recepimento del Piano Nazionale Alimentazione Animale (PNAA) predisposto con cadenza triennale, dal Ministero della Salute al fine di garantire, in accordo a quanto già stabilito dal Regolamento (CE) n. 178/2002 e dal Regolamento (CE) n. 882/2004, un sistema ufficiale di controllo dei mangimi lungo l'intera filiera alimentare e un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente.

Il PRAA 2009-2011, su specifica indicazione del documento ministeriale, è stato attuato mediante sopralluoghi ispettivi e attraverso il campionamento e l'analisi dei mangimi e dell'acqua di abbeverata, prelevati lungo tutta la filiera. Il controllo ufficiale mediante prelievo ed analisi di campioni è stato svolto in attività di sorveglianza o vigilanza (vedi tabella 35).

Tabella 35

PRAA: Definizioni di sorveglianza e vigilanza

Sorveglianza	L'esame di qualsiasi aspetto relativo ai mangimi, agli alimenti, alla salute e al benessere degli animali per verificare che tali aspetti siano conformi alle prescrizioni di legge relative ai mangimi, agli alimenti, alla salute e al benessere degli animali" (Regolamento (CE) n.882/04) ovvero la raccolta di dati e la loro analisi, interpretazione e diffusione al fine di valutare l'evoluzione nel tempo di un determinato fenomeno, in riferimento ad obiettivi o requisiti predefiniti.
Vigilanza	Periodica verifica ad opera delle ASL, della conformità alla normativa in materia di mangimi.

I programmi di campionamento in attività di vigilanza e sorveglianza sono stati suddivisi, nel triennio in esame, in 4 gruppi in funzione delle particolari sostanze da ricercare, ovvero:

1. controlli volti alla verifica del rispetto dei divieti d'utilizzo delle proteine animali trasformate ai fini della prevenzione della BSE;
2. ricerca di additivi e principi farmacologicamente attivi nei mangimi;
3. ricerca di sostanze indesiderabili e dei contaminanti;
4. presenza di Salmonella spp. nei mangimi per animali da reddito;
5. controllo degli OGM.

Nei grafici vengono illustrate le attività di controllo effettuate nel periodo 2009-2011 nel Lazio.

Grafico 10 - PRAA Lazio: Campioni esaminati nel triennio 2009-2011 in relazione al tipo di piano



Grafico 11 - PRAA Lazio: Campioni esaminati nel triennio 2009-2011 in relazione alla ASL



Fonte dati: cruscotto reportistica sanitaria IZSLT - elaborazione Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

4

IL PIANO REGIONALE RESIDUI (PRR)

Al fine di svelare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate e abusiva di sostanze autorizzate, di verificare la conformità dei residui di medicinali veterinari con i limiti massimi consentiti (LMR) e di controllare le quantità di antiparassitari e di contaminanti ambientali ammesse, viene programmato periodicamente dal Ministero della Salute, un piano di campionamento animale denominato Piano Nazionale Residui (PNR).

Il PNR si esegue in allevamento e nelle fasi di prima trasformazione dei prodotti di origine animale. Esso si struttura tenendo conto delle prescrizioni del decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158 e successive modifiche, e della decisione della Commissione 98/179/CE del 23 febbraio 1998, per quanto riguarda le procedure per il prelievo ufficiale e la gestione dei campioni.

Tabella 36

Classificazione delle sostanze da ricerca secondo il PNR

Categoria sostanze da ricercare	Natura delle sostanze	Sostanze incluse nella categoria
Categoria A	sostanze ad effetto anabolizzante e sostanze non autorizzate	1) Stilbeni, loro derivati e loro sali e esteri. 2) Agenti antitiroidei. 3) Steroidi. 4) Lattoni dell'acido resorcilico (compreso lo zeranolo). 5) β -agonisti 6) Sostanze incluse nell'allegato IV del regolamento (CEE) n.2377/90 del Consiglio, del 26 giugno 1990
Categoria B	medicinali veterinari	1) Sostanze antibatteriche, compresi sulfamidici, chinoloni. 2) Altri prodotti medicinali veterinari: a) Antelmintici; b) Coccidiostatici, compresi i nitroimidazoli; c) Carbammati e piretroidi; d) Tranquillanti; e) Antinfiammatori non steroidei (AINS); f) Altre sostanze esercitanti un'attività farmacologica. 3) Altre sostanze e agenti contaminanti per l'ambiente: a) Composti organoclorurati, compresi i PCB; b) Composti organofosforati; c) Elementi chimici; d) Micotossine; e) Coloranti; f) Altri.

Alla Regione Lazio viene demandato il compito di pianificare le attività da svolgere sul territorio di propria competenza. Al PNR pertanto corrisponde a livello locale, un Piano Regionale Residui (PRR).

Le sostanze elencate in tabella 35 sono quelle incluse nel PNR e nel corrispettivo PRR. Queste devono essere ricercate in diverse luoghi e fasi della filiera degli alimenti di origine animale ovvero:

- in allevamento
- al macello
- nei centri di raccolta delle uova o lavorazione degli ovoprodotti
- nei centri di smielatura.

Tabella 36

Tipologia dei piani previsti nel PRR, modalità di campionamento e contesto legale.

	TIPO PIANO					
	Piano		Extrapiano		Sospetto	
	Mirato	a seguito di positività	mirato	a seguito di positività	clinico-anamnesico	a seguito di positività
Descrizione	Campione 'random' ma con determinate caratteristiche programmate dal PNR	Campione effettuato se un campione mirato previsto nel Piano risulta non conforme	Campione 'random' ma con determinate caratteristiche programmate in un eventuale extrapiano regionale	Campione effettuato se un campione mirato previsto nell'extrapiano risulta non conforme	Campione prelevato al di fuori della programmazione sulla base di indizi e sospetti	Campione effettuato se un campione clinico anamnesico risulta non conforme
Contesto	Campione legale (sempre per cat. A) o campione in doppia aliquota	Campione legale (4/5 aliquote)	Campione legale (sempre per cat. A) o campione in doppia aliquota	Campione legale (4/5 aliquote)	Campione legale (4/5 aliquote)	Campione legale (4/5 aliquote)

Un campione del PRR può essere effettuato in 3 ambiti diversi ovvero Piano, extrapiano e sospetto e con modalità differenti in funzione del contesto (tabella 36). Nei grafici 12, 13 e 14 viene illustrata l'attività complessiva (Piano, extrapiano e sospetto) effettuata nel triennio 2009-2011.

In totale le Asl della Regione Lazio hanno prelevato un numero di 7.662 campioni (n= 2.594 nel 2011; = 2.555 nel 2010; n=2.513 nel 2009) che sono stati sottoposti dall'IZSLT e dagli altri enti di analisi coinvolti nell'esecuzione del PRR, a numerosi esami di laboratorio (test di screening e di conferma) effettuati per accertarne la conformità ai requisiti di legge.

Nel triennio in esame sono state riscontrate in totale 89 non conformità (n=39 per sostanze di categoria A ed n=50 per sostanze di Categoria B) rilevate nel contesto delle attività piano, extrapiano e sospetto (tabella 36; grafico 15). La maggior parte dei campioni non conformi è risultata positiva per presenza di pesticidi organo clorurati (categoria B3 A) ed aflatossine. Per quanto concerne i primi è doveroso

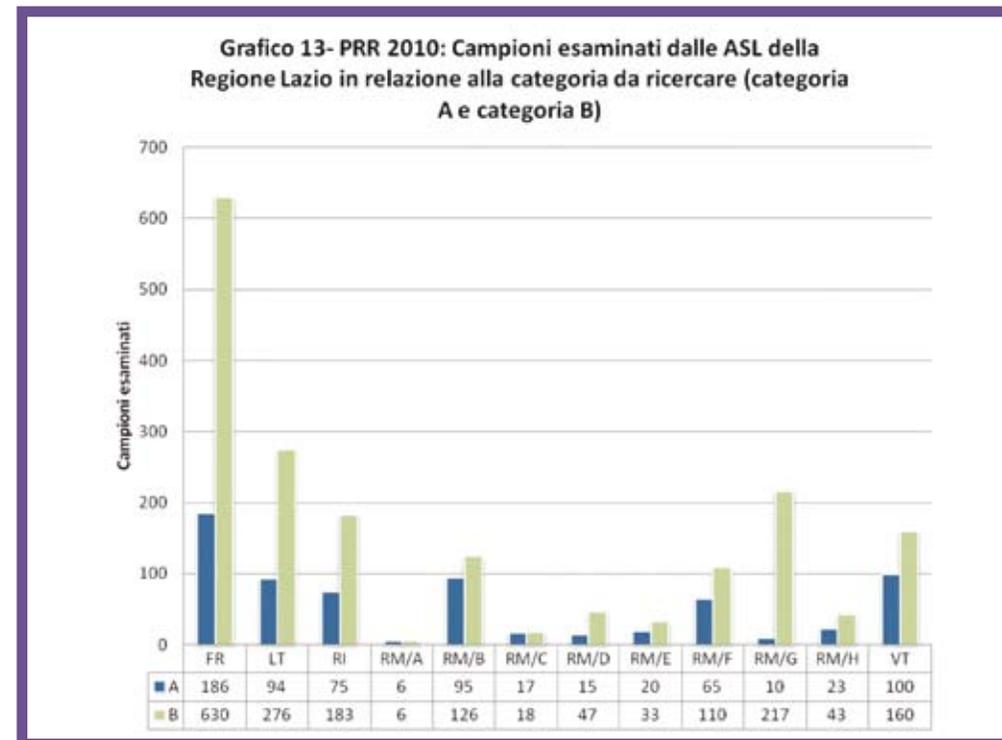
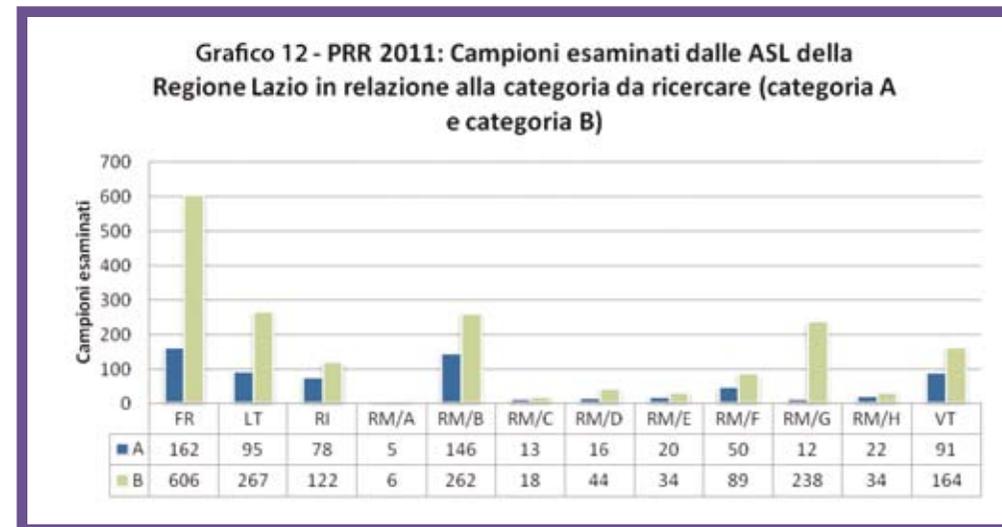


Grafico 14 - PRR 2009: Campioni esaminati dalle ASL della Regione Lazio in relazione alla categoria da ricercare (categoria A e categoria B)

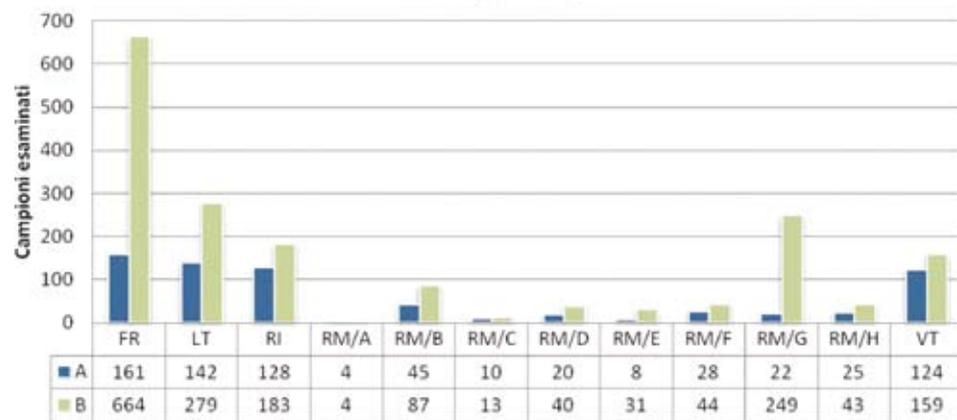


Grafico 15-PRR 2009-2011: Campioni totali esaminati e campioni non conformi rilevati per categoria di sostanza (attività svolte per Piano, Extrapiano e Sospetto)

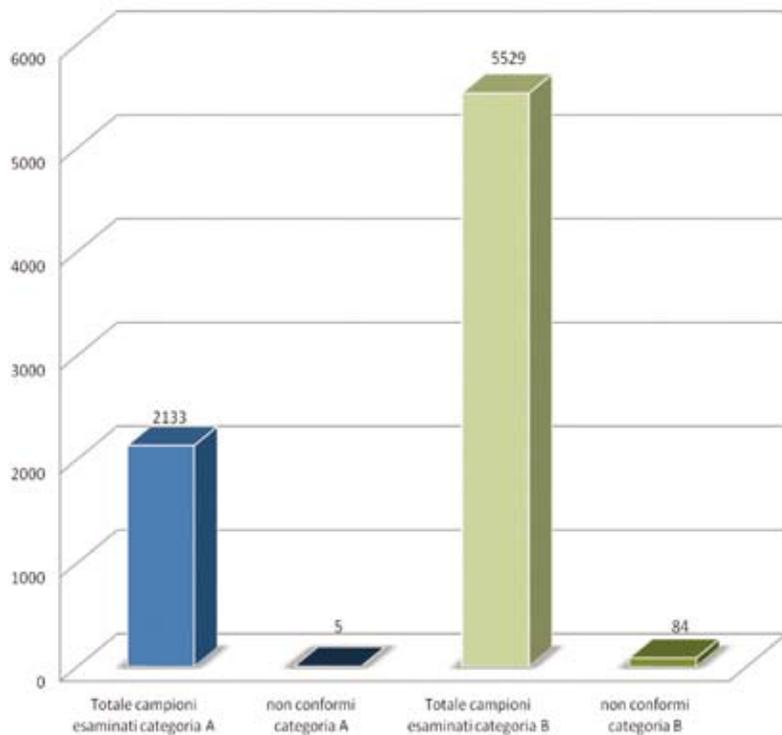


Grafico 16 - PRR 2009: Natura delle non conformità riscontrate

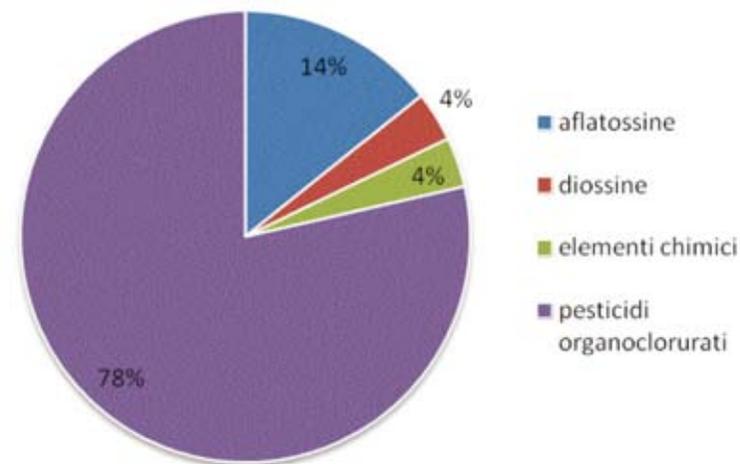
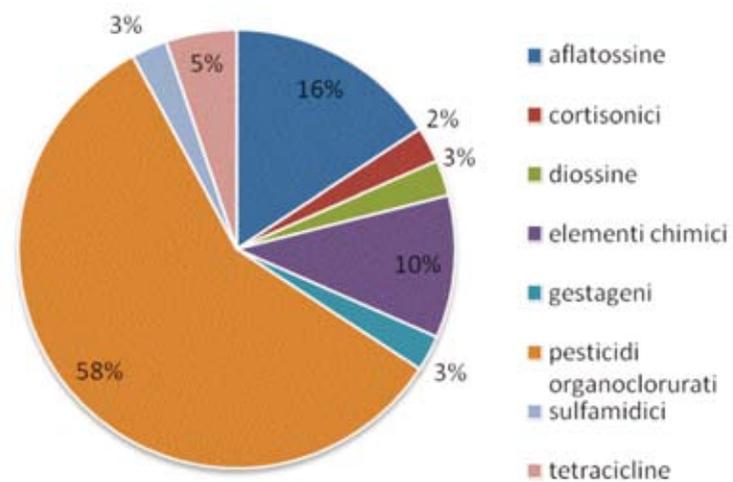


Grafico 17- PRR 2010: Natura delle non conformità riscontrate



ricordare che la Regione Lazio ha predisposto degli extra-piano da effettuarsi nella zona della Valle del Sacco per la ricerca di Beta-esaclorocicloesano (β -HCH). Una gran parte quindi, (69%) dei campioni riscontrati non conformi è stata eseguita in modalità extrapiano. Il dato sulla non conformità pertanto, deve essere valutato alla luce della nota problematica di inquinamento da β -HCH della Valle del Sacco e quindi stimato in considerazione del livello atteso di positività (tabella 38).

Tabella 38
PRR 2009-2010-2011: non conformità riscontrate per pesticidi organoclorurati

	NC ¹	% NC ¹ extrapiano su totale NC ¹ per pest. organocl. ²
2009	13	59,1
2010	16	72,7
2011	10	83,3
Totale	39	69,6

¹NC= non conformi
²inclusi NC prelevati in modalità piano e sospetto

Fonte dati: Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) e del Ministero della Salute- Elaborazione Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

Da rilevare la tendenza triennale per cui nel corso degli anni, le non conformità accertate per presenza di pesticidi organoclorurati hanno subito un decremento (n=22 nel 2009; n=12 nel 2011).

Per quanto riguarda invece, le positività per presenza di aflatossine, a partire dal 2010 in conseguenza delle non conformità del biennio 2008-2009 (n=4 nel solo 2009, corrispondente al 14% del totale non conformi) e in considerazione dell'esiguo numero di campioni assegnati dal Ministero alla Regione Lazio per la ricerca di tali sostanze, sono stati predisposti per il 2010 ed il 2011, degli extrapiano su latte vaccino, bufalino ed ovicaprino. Anche in questo caso, pertanto i dati sulle non conformità per aflatossine vanno valutati alla luce degli extrapiano regionali.

Grafico 18 - PRR 2011: Natura delle non conformità riscontrate

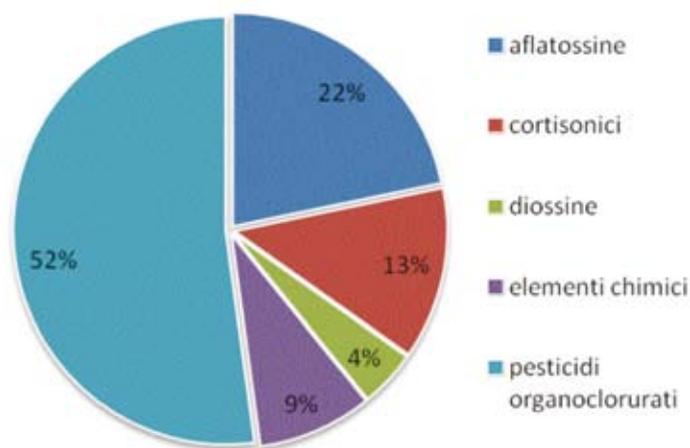


Tabella 37
PRR: Natura delle non conformità riscontrate nel triennio 2009-2011

	2009	2010	2011
Aflatossine	4	6	5
Cortisonici	0	1	3
Diossine	1	1	1
Elementi Chimici	1	4	2
Gestageni	0	1	0
Pesticidi Organoclorurati	22	22	12
Sulfamidici	0	1	0
Tetracicline	0	2	0
Totale	28	38	23

B2

IL CONTROLLO SULLE PRODUZIONI ANIMALI

B.2.1) Le attività produttive e gli stabilimenti

La normativa attuale prevede che qualsiasi attività connessa alla produzione, trasformazione e commercializzazione di alimenti debba rispondere a precisi requisiti strutturali e sanitari per poter poi essere registrata mediante un'apposita procedura (D.I.A. differita: Dichiarazione Inizio Attività). In questo modo, ogni struttura attiva nel settore alimentare è sempre individuabile dai Servizi Veterinari e può essere perciò oggetto di controlli sanitari.

Gli stabilimenti di produzione di alcuni alimenti di origine animale, per commercializzare i loro prodotti su tutto il territorio della Comunità Europea, devono attenersi ad una procedura autorizzativa più complessa e rispondere a requisiti ancora più esigenti.

Qualora un Operatore del Settore Alimentare richieda l'autorizzazione del proprio impianto, i Servizi Veterinari provvedono quindi ad eseguire controlli specifici per verificare l'adeguatezza dei requisiti strutturali ed operativi rispetto alle disposizioni stabilite dalla normativa.

Nel caso le verifiche diano esito positivo, a tali impianti viene quindi assegnato uno specifico bollo o marchio di riconoscimento (Bollo CEE) che dovrà essere apportato su tutti i prodotti provenienti da quello stabilimento. Ogni stabilimento è autorizzato ad operare all'interno di una filiera alimentare specifica (es. filiera delle carni) tuttavia può essere consentite diverse operazioni di manipolazione degli alimenti in base alle richieste dell'OSA e alle capacità operative (es. lo stesso stabilimento può eseguire il sezionamento delle carni fresche e la lavorazione delle stesse per la produzione di salumi).

Ogni stabilimento in attività sul territorio regionale è sottoposto a controlli periodici da parte dei Servizi Veterinari in base alla categoria di rischio a cui appartiene. Le attività di vigilanza eseguite dai dipartimenti di prevenzione, con il supporto dell'IZSLT e della Regione Lazio –Area Sanità Veterinaria, si avvale di strumenti quali:

- l'audit
- le ispezioni
- il monitoraggio
- il prelievo di campioni

Per garantire una attenta verifica del rispetto degli standard di igiene dei prodotti alimentari è essenziale disporre di una anagrafica delle attività accurata. Ciò è essenziale anche per assicurare una delle componenti fondamentali della sicurezza alimentare, ovvero 'la rintracciabilità delle produzioni'. Di seguito si riportano i dati relativi alla numerosità degli stabilimenti coinvolti nelle varie filiere alimentari presenti nella Regione Lazio e le attività che eseguono. Gli stabilimenti considerati sono sia quelli attivi che quelli temporaneamente sospesi.

Carne e prodotti carnei

La macellazione

Il settore della carne bovina rappresenta una componente fondamentale del sistema agroalimentare nazionale, caratterizzato da un sistema produttivo peculiare e al tempo stesso fortemente interdependente con il sistema produttivo del latte.

Negli ultimi anni l'assetto organizzativo e strutturale della filiera della carne bovina ha registrato profonde trasformazioni dovute ai rilevanti cambiamenti della normativa comunitaria di riferimento e ai rapidi mutamenti degli equilibri di mercato. Come conseguenza della instabilità del mercato delle carni bovine e dei prodotti a base di carni causata dalla crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina, per migliorare la trasparenza in merito alle condizioni di produzione e commercializzazione di tali prodotti, in particolare per quanto attiene alla rintracciabilità, l'Unione Europea ha emanato alcune norme per svi-

luppare un sistema nell'ambito del quale si forniscono informazioni al consumatore mediante una etichettatura adeguata e chiara del prodotto. Il Regolamento (CE) 1760/2000 infatti istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini ed un sistema di etichettatura obbligatoria delle carni e dei prodotti a base di carni bovine.

Lo stesso regolamento obbliga gli Stati membri ad istituire una banca dati informatizzata contenente le informazioni delle aziende, degli allevamenti e dei singoli animali presenti sul territorio di competenza. In Italia il decreto del Ministero della salute del 31 gennaio 2002, attribuisce compiti e responsabilità in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina e definisce tutte le fasi per la registrazione delle informazioni in una banca dati nazionale (BDN).

La regione Lazio si è dotata di una banca dati regionale (BDR) alimentata quotidianamente con le informazioni provenienti dalla BDN. Procedure informatiche



provvedono, tramite web services, ad aggiornare ed allineare i dati presenti nella BDR con quelli della BDN. La disponibilità dei dati a livello locale ci consente di studiarli in maniera confacente ai diversi obiettivi che enti, autorità di controllo e operatori aventi titolo si prefiggono.

Gli stabilimenti

Gli stabilimenti che producono e commercializzano sul mercato della Comunità Europea le carni e i prodotti derivati, sono distinti sulla base del tipo di attività che effettuano e delle specie animali che sono impiegate per la produzione delle derrate alimentari. Per *impianto di macellazione* (o macello), ad esempio, si intende una struttura dove gli animali sono uccisi tramite dissanguamento e subiscono le prime manipolazioni al fine di produrre carni destinate al consumo umano. I *centri di sezionamento* sono

invece delle strutture specializzate nella suddivisione delle carcasse ottenute dopo la macellazione che possono essere quindi disossate e sezionate per la produzione dei tagli commerciali. Alcuni stabilimenti inoltre possono essere autorizzati per un'ulteriore lavorazione delle carni e quindi trasformarle in differenti tipologie di prodotto quali:

- **carni macinate:** carni disossate che sono state sottoposte ad un'operazione di macinazione in frammenti e contengono meno dell'1% di sale;
- **preparati a base di carne:** carni fresche, incluse le carni ridotte in frammenti, che hanno subito un'aggiunta di prodotti alimentari, condimenti, additivi o trattamenti non sufficienti a modificare la struttura muscolo-fibrosa interna della carne e ad eliminare quindi le caratteristiche delle carni fresche (es. hamburger, cosce di pollo con aromi);
- **prodotti a base di carne:** carne sottoposta ad un trattamento tale che la superficie di taglio al centro permetta di constatare la scomparsa delle caratteristiche della carne fresca (es. salumi, prosciutti, etc.);
- **carni separate meccanicamente o CSM:** prodotto ottenuto mediante rimozione della carne da ossa carnose dopo il disosso o da carcasse di pollame, utilizzando mezzi meccanici che conducono alla perdita o modificazione della struttura muscolo-fibrosa (carni utilizzate spesso come ingredienti per la produzione di prodotti come cordon bleu o bastoncini).

Tabella 47

Macellazione dei Capi Bovini e Bufalini dal 2000 al 2010

Capi macellati nella regione Lazio

Capi macellati fuori regione

Anno di macellazione	Capi di provenienza regionale		Capi di provenienza extra regionale		Totale		Capi di provenienza regionale	
	Bovini	Bufalini	Bovini	Bufalini	Bovini	Bufalini	Bovini	Bufalini
2000	31868	25	3770	9	35638	34	10572	60
2001	44131	68	4617	33	48748	101	8957	79
2002	49047	83	5598	48	54645	131	16962	267
2003	50956	214	5821	24	56777	238	20259	329
2004	60256	212	7461	1	67717	213	22603	434
2005	62253	950	9376	23	71629	973	21088	1356
2006	57150	2062	10229	14	67379	2076	18751	2211
2007	53798	2500	9636	22	63434	2522	17316	2676
2008	54590	4247	10103	68	64693	4315	19913	2800
2009	45569	3169	8933	18	54502	3187	15693	3218
2010	41659	2608	7637	48	49296	2656	14524	2682
Totale	551277	16138	83181	308	634458	16446	186638	16112

Fonte dati: SIEV - Sistema Informativo per l'Epidemiologia Veterinaria

Tabella 48

Stabilimenti della filiera carni nel Lazio

ASL	Numero stabilimenti*	Attività			
		Macello	Sezionamento	Carni macinate e/o preparate	Carni trasformate
RM/A	9	-	6	4	4
RM/B	37	2	31	10	12
RM/C	12	-	6	6	9
RM/D	6	1	5	3	4
RM/E	7	-	5	4	4
RM/F	12	4	9	6	6
RM/G	18	1	14	8	9
RM/H	34	3	18	26	27
Frosinone	28	12	11	11	14
Latina	33	4	17	14	24
Rieti	30	12	13	4	17
Viterbo	34	9	18	3	23
Totale	260	48	153	99	153

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

* Numero di stabilimenti per ogni ASL. Ogni stabilimento può essere autorizzato per 2 o più attività (es. sezionamento e produzione di preparazioni di carni). Sono compresi gli stabilimenti che operano nella filiera delle carni avicole, dei lagomorfi e di selvaggina.

Latte e prodotti lattiero-caseari

Gli stabilimenti riconosciuti ai sensi della normativa comunitaria che operano nel settore lattiero caseario, possono essere distinti in base alle operazioni che effettuano in:

- **centro di raccolta:** stabilimento in cui il latte crudo può essere raccolto ed eventualmente standardizzato, raffreddato e filtrato. Per standardizzazione s'intende una serie d'operazioni che servono per equilibrare i vari elementi del latte. Frequente è la standardizzazione del tenore in grasso;
- **stabilimento di trattamento termico:** stabilimento in cui il latte è trattato termicamente;
- **stabilimento di trasformazione:** stabilimento in cui il latte e i prodotti a base di latte sono trattati, trasformati e confezionati (es. formaggi, gelati, etc.);
- **stabilimento di stagionatura:** stabilimento adibito alla conservazione e maturazione dei prodotti a base di latte.

Tabella 49

Numero degli stabilimenti della filiera lattiero-casearia nel Lazio

ASL	Numero stabilimenti*	Attività			
		Centro di raccolta	Stabilimento di trattamento termico	Stabilimento di trasformazione	Stabilimento di stagionatura
Roma A	1	-	-	1	-
Roma B	4	-	1	4	-
Roma C	2	-	-	2	-
Roma D	4	-	3	4	-
Roma E	4	-	-	3	1
Roma F	9	-	2	7	5
Roma G	12	-	2	12	1
Roma H	3	-	1	3	-
Latina	42	5	8	39	2
Frosinone	16	-	-	16	1
Rieti	13	-	1	13	4
Viterbo	33	7	3	29	7
Totale	143	12	21	133	21

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

I prodotti della pesca

Gli stabilimenti che operano nel settore della pesca effettuano differenti attività ed in base alle operazioni che svolgono sono distinti in:

- **impianto collettivo aste:** impianto dove sono disponibili attrezzature e servizi che permettono agli acquirenti di comprare i prodotti ittici attraverso questa peculiare modalità di vendita;
- **locale di cernita e sezionamento** dei prodotti dell'acquacoltura: stabilimento adibito alla separazione dei prodotti secondo differenti criteri (es. in base alla taglia) ed al loro sezionamento;
- **impianto carni separate meccanicamente:** locale in cui è eseguita la rimozione della carne dalle ossa carnose dopo il disosso;
- **stabilimento di trasformazione:** stabilimenti che effettuano trasformazioni dei prodotti ittici quali ad esempio sterilizzazione, affumicamento, salagione, marinatura, cottura;
- **mercato all'ingrosso:** impianti dotati d'attrezzature, locali e servizi di vario genere posti a disposizione degli operatori del settore alimentare al fine di consentire la compra-vendita dei prodotti ittici.

Tabella 50

Numero degli stabilimenti della filiera dei prodotti della pesca nel Lazio

ASL	Numero stabilimenti	Attività				
		Impianto aste	Loc. cernita e sezionamento	Imp. carni sep. meccanicamente	Stab. di trasformazione	Mercato all'ingrosso
RM/A	0	-	-	-	-	-
RM/B	3	-	1	-	2	-
RM/C	11	-	8	-	4	-
RM/D	17	1	15	-	3	-
RM/E	5	-	2	-	3	-
RM/F	10	1	8	-	1	-
RM/G	14	-	12	-	3	1
RM/H	10	2	8	-	3	-
Latina	29	4	21	1	6	-
Frosinone	3	-	3	-	-	-
Rieti	2	-	1	-	2	-
Viterbo	7	-	5	-	4	-
Totale	111	8	84	1	31	1

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

I molluschi bivalvi vivi

I molluschi bivalvi vivi per essere commercializzati devono solitamente transitare per determinati tipi di stabilimenti:

- **centri di depurazione** (CDM): bacini alimentati con acqua marina pulita al fine di eliminare gli eventuali contaminanti e raggiungere i requisiti igienico-sanitari sufficienti a render il prodotto idoneo al consumo umano.
- **centri di spedizione** (CSM): stabilimenti a terra o galleggianti, riservati al ricevimento, alla rifinitura, al lavaggio, alla pulitura, alla calibratura, al confezionamento e all'imballaggio del prodotto.

Nel Lazio, tutti i centri di depurazione hanno il riconoscimento anche come centri di spedizione.



Tabella 51

Numero degli stabilimenti della filiera dei molluschi bivalvi

ASL	Numero stabilimenti	Attività	
		CDM	CSM
RM/C	1	-	1
RM/D	16	7	16
RM/E	2	-	2
RM/H	3	3	3
Latina	15	7	15
Viterbo	1	-	1
Frosinone	1	-	1
Totale	39	17	39

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

Uova e prodotti derivati

Gli stabilimenti coinvolti nella filiera uova e ovoprodotti comprendono:

- i centri d'imballaggio, ossia gli impianti in cui le uova sono calibrate in base alla qualità (es. extra-fresche, fresche, ecc..) e al peso (es. categoria "XL" o "extra-grand");
- I centri di trasformazione: locali adibiti alla produzione d'ovoprodotti, ossia di quegli alimenti risultanti dalla trasformazione di uova, o vari componenti o miscugli di uova o dall'ulteriore manipolazione di detti prodotti. Un esempio è rappresentato dalle uova sgusciate destinate in forma liquida, essiccata, congelata, ecc.. all'industria dolciaria, oppure albume liquido confezionato destinato al consumatore per le preparazioni casalinghe. Tale tipologia di alimenti può essere prodotta e commercializzata sul territorio della Comunità Europea solamente in stabilimenti riconosciuti conformi ai requisiti della legislazione comunitaria.

Tabella 52

Numero degli stabilimenti della filiera delle uova del Lazio

ASL	Centro imballaggio
RM/A	1
RM/B	1
RM/D	1
RM/E	1
RM/F	1
RM/G	4
RM/H	9
Latina	6
Frosinone	4
Rieti	3
Viterbo	1
Totale	31

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

Attività generali

Esistono poi altre tipologie di stabilimenti che non svolgono funzioni specifiche ma 'attività generali' ovvero hanno una funzione trasversale a diverse filiere. Questi sono:

- depositi frigoriferi: stabilimenti che hanno come unica funzione la conservazione mediante freddo dei prodotti di origine animale indicati negli altri capitoli;
- centri di riconfezionamento: centri dove è possibile effettuare un nuovo imballaggio degli alimenti.

Tabella 53

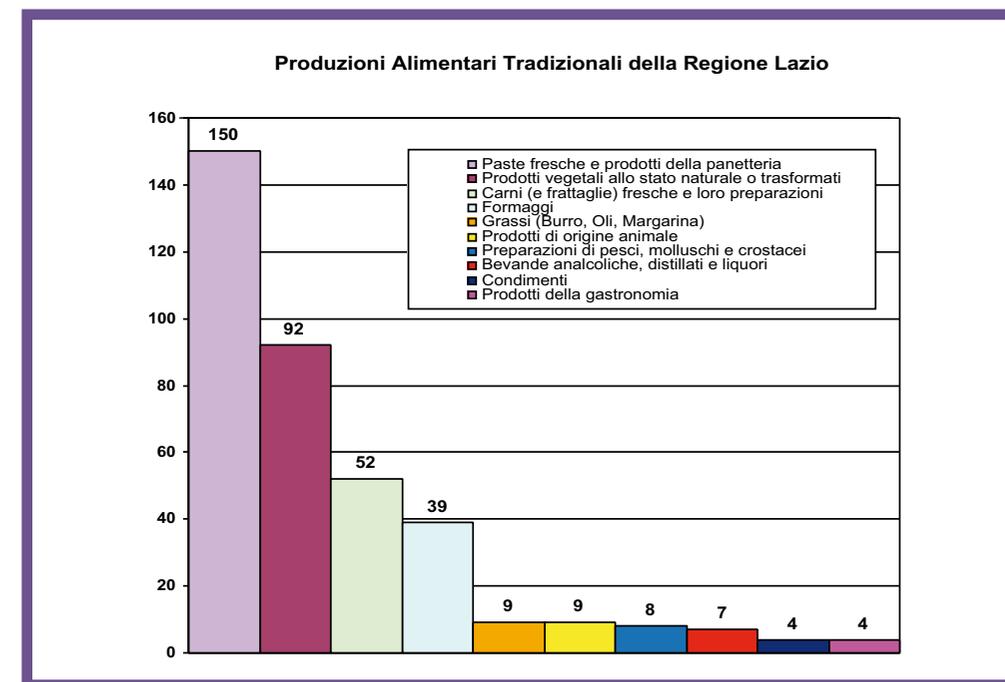
Numero stabilimenti riguardanti attività generali del Lazio

ASL	Depositi frigoriferi	Centri di riconfezionamento
RM/A	2	1
RM/B	13	4
RM/C	9	1
RM/D	32	1
RM/E	10	5
RM/F	21	-
RM/G	24	9
RM/H	19	6
Latina	38	6
Frosinone	6	2
Rieti	8	2
Viterbo	12	4
Totale	194	41

Fonte dati: Sistema informativo ministeriale SINTESI, aggiornati al 02/03/2012

B.2.2) Le produzioni Alimentari tipiche e tradizionali del Lazio

I 'Prodotti Agroalimentari Tradizionali' (PAT) ovvero quelli le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo, sono così definiti dal decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali n.350 dell'8 Settembre del 1999, a seguito del quale è stata istituito, in collaborazione con le Regioni, un elenco nazionale contenente quelle preparazioni alimentari tradizionali italiane le cui metodiche di lavorazione risultano consolidate da almeno 25 anni. Si tratta ad oggi di oltre 4.000 prodotti, la cui catalogazione viene aggiornata annualmente, che ben rappresentano la straordinaria biodiversità della produzione alimentare del Paese e comprendono bevande analcoliche e liquori, carni e loro preparazioni, formaggi, condimenti, prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati, paste fresche, prodotti da forno e da pasticceria, preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e altri prodotti di origine animale. I PAT non godono di protezione della denominazione né di un marchio specifico, non essendo ancora riconosciuta tale categoria di prodotti dall'Unione europea, ma possono godere di alcune deroghe igienico-sanitarie per salvaguardare il loro processo di produzione peculiare che conferisce le caratteristiche uniche al prodotto. Il Lazio vanta una grande eterogeneità di PAT, confermandosi un territorio a spiccata vocazione agroalimentare (grafico seguente). L'ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) ha il compito di censire i prodotti tradizionali e di proporre, anche su richiesta dei produttori, eventuali deroghe, formulate sugli esiti delle prove sperimentali curate dall'IZSLT e dal Centro di ricerca per la Produzione delle Carni e il Miglioramento genetico (CRA-PCM).



Fonte: ARSIAL

Alle produzioni alimentari tradizionali si affiancano quelle a “marchio registrato”. La Comunità Europea ha emanato diversi regolamenti volti alla tutela delle produzioni tipiche, realizzando da un lato la difesa del consumatore sull’origine e la specificità di un determinato prodotto e dall’altro la salvaguardia dei produttori impegnati in produzioni artigianali. Con i Regolamenti 509 e 510 del 2006 vengono istituite categorie che riconoscono la qualità dei marchi nazionali a livello europeo:



Il Marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta) è riservata ai prodotti agricoli o alimentari che siano originari di una regione, di un luogo o in casi eccezionali di un paese determinato. Per ottenere il marchio DOP è necessario che ogni fase di produzione delle materie prime, loro trasformazione ed elaborazione fino al prodotto finito, avvenga in un’area geografica delimitata.

Il prodotto deve possedere particolari caratteristiche/qualità legate esclusivamente all’ambiente geografico (sia fattori ambientali che umani) in cui sono prodotti e quindi non riproducibili

altrove. In Italia sono stati registrati sinora 151 Prodotti di Origine Protetta di cui 14 (9.3%) sono preparati nella Regione Lazio (Fonte: Commissione Europea – DOOR. Ultimo accesso 03/09/2012).



Il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) è riservato agli alimenti originari di una regione o di un luogo ben determinato e al contrario dei prodotti DOP è sufficiente che solo una delle fasi di produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvenga nell’area geografica definita; anche la IGP come la DOP identifica il prodotto con il territorio, ma il legame è più blando. . In Italia sono stati registrati sinora 89 IGP di cui 7 (8%) sono preparati nella Regione Lazio (Fonte: Commissione Europea – DOOR. Ultimo accesso 03/09/2012).

Tabella 55

Prodotti IGP della regione Lazio

Tipologia del prodotto agroalimentare	Denominazione di vendita
Salume	Mortadella di Bologna
Carne	Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale
Carne	Abbacchio Romano
Ortofrutta	Carciofo Romanesco del Lazio
Ortofrutta	Kiwi di Latina
Ortofrutta	Sedano Bianco di Sperlonga
Pane	Pane Casareccio di Genzano

Fonte: Commissione Europea – DOOR. Ultimo accesso 03/09/2012

Nelle tabelle sono segnati in neretto i prodotti che hanno ottenuto il marchio europeo nell’ultimo triennio (2009-2011).

Tabella 53

Prodotti DOP della regione Lazio

Tipologia del prodotto agroalimentare	Denominazione di vendita
Formaggio	Mozzarella di Bufala Campana
Formaggio	Pecorino Romano
Formaggio	Pecorino Toscano
Caseario	Ricotta Romana
Caseario	Ricotta di Bufala campana
Salume	Salamini italiani alla cacciatora
Olio e.v. d’oliva	Canino
Olio e.v. d’oliva	Sabina
Olio e.v. d’oliva	Tuscia
Olio e.v. d’oliva	Colline pontine
Ortofrutticoli e cereali	Castagna di Vallerano
Ortofrutticoli e cereali	Fagiolo cannellino di Atina
Ortofrutticoli e cereali	Nocciola romana
Ortofrutticoli e cereali	Peperone di Montecorvo

Fonte: Commissione Europea – DOOR. Ultimo accesso 03/09/2012

B.2.3) Il Controllo ufficiale degli alimenti destinati all'uomo

Il 'Controllo ufficiale' è l'insieme delle attività di controllo eseguite dall'autorità competente per la verifica del rispetto della normativa in materia di prodotti alimentari comprese le norme sulla salute e sul benessere degli animali. Al fine di garantire la salute del consumatore, i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. effettuano in maniera sistematica controlli specifici sui prodotti alimentari di origine animale a partire dalla fase di produzione primaria (es. allevamento) fino ad arrivare alle fasi di commercializzazione e somministrazione degli alimenti (es. supermercati, ristoranti, ecc.). Tali attività vengono effettuate non solo sui prodotti finiti destinati alla commercializzazione ma anche sulle strutture preposte alla produzione e alla vendita degli alimenti che devono rispondere a precisi requisiti igienico-sanitari. Per effettuare i controlli in stabilimenti di produzione ed esercizi di vendita, le AA.SS.LL. si avvalgono di diversi strumenti operativi definiti dalla normativa:

- **la «verifica»:** il controllo, mediante esame e considerazione di prove obiettive, volto a stabilire se siano stati soddisfatti requisiti specifici (es. per esempio se il mat-

tatoio è stato costruito secondo i criteri definiti dalla normativa specifica);

- **l'«audit»:** un esame sistematico per accertare se determinate attività e i risultati correlati siano conformi alle disposizioni previste, se tali disposizioni siano attuate in modo efficace e siano adeguate per raggiungere determinati obiettivi; rappresenta un controllo delle procedure che l'azienda ha predisposto al fine di rispettare le indicazioni della normativa (es. controllare se uno stabilimento che produce alimenti dispone di procedure efficienti per la disinfezione degli ambienti o di procedure per la lotta ad insetti ed altri parassiti infestanti);

- **l'«ispezione»:** l'esame diretto di un prodotto o di utensili e locali utilizzati per produrlo al fine di verificare che siano rispettati tutti i requisiti stabiliti dalla normativa europea a tutela della salute del consumatore. (es. si può ispezionare una partita di carni per verificare che queste non siano alterate o non contengano un rischio per il consumatore);

Durante tali controlli, molto spesso viene effettuato il **prelievo di campioni** i quali verranno poi sottoposti ad analisi di laboratorio per verificare l'assenza di rischi per la

Tabella 56

Controlli eseguiti dalle Asl nel Lazio. Anno 2009

Tipologia di stabilimento	n° accessi agli stabilimenti	n° ispezioni	n° non conformità riscontrate	n° Audit sugli OSA	n° Audit della Regione sulle ASL
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	1974	2786	54	76	0
Macelli e sezionamenti carni rosse	10143	21466	365	90	5
Macelli e sezionamenti carni bianche	709	847	16	6	5
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	216	310	0	1	0
Centri grande selvaggina cacciata	54	54	1	0	0
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	1128	2244	29	12	0
Prodotti a base di carne	2658	5230	162	93	2
Molluschi bivalvi vivi	446	484	23	73	1
Prodotti della pesca	3305	4407	138	93	0
Latte e prodotti a base di latte	1935	2859	69	76	2
Uova e ovoprodotti	114	186	11	38	0
Stomaci, vesciche e intestini trattati	112	434	11	2	0
Totali	22794	41307	879	560	15

Fonte dati: Regione Lazio - Area Sanità Veterinaria

Tabella 57

Controlli eseguiti dalle Asl nel Lazio. Anno 2010

Tipologia di stabilimento	n° accessi agli stabilimenti	n° ispezioni	n° non conformità riscontrate	n° Audit sugli OSA	n° Audit della Regione sulle ASL
Depositi frigoriferi e impianti di riconfezionamento	1952	2870	97	88	0
Macelli e sezionamenti carni rosse	9071	20819	283	76	3
Macelli e sezionamenti carni bianche	636	983	0	6	0
Macelli e sezionamenti grande selvaggina allevata e ratiti	321	839	0	2	0
Centri grande selvaggina cacciata	0	0	0	0	0
Carni macinate, preparazioni di carni e CSM	1053	3169	90	33	0
Prodotti a base di carne	2576	4239	188	181	1
Molluschi bivalvi vivi	356	403	23	9	0
Prodotti della pesca	2968	4416	113	49	2
Latte e prodotti a base di latte	1328	1613	127	56	7
Uova e ovoprodotti	99	173	6	5	0
Grassi animali fusi	1	1	0	1	0
Stomaci, vesciche e intestini trattati	76	453	1	2	0
Totali	20437	39978	928	508	13

Fonte dati: Regione Lazio - Area Sanità Veterinaria

salute umana. Qualora i controlli rilevino delle irregolarità (che in termine tecnico sono chiamate 'non conformità') vengono disposte delle sanzioni che possono variare in base al tipo di infrazione.

In alcuni casi è sufficiente il ritiro dal mercato dei prodotti che sono risultati non idonei al consumo umano o provvedere a migliorare le procedure nella struttura di produzione ma talvolta è necessario ordinare la sospensione della lavorazione e/o vendita del prodotto da parte dell'azienda.

Se vengono individuati dei gravi rischi per la salute del consumatore, soprattutto se scaturiti dall'adozione di pratiche fraudolente, possono venire comminate anche delle sanzioni penali.

Il Programma Regionale Integrato dei Controlli (PRIC)

Il Piano Regionale Integrato dei Controlli (PRIC) è uno strumento di coordinamento emanato per la prima volta mediante la Determinazione D1166 del 17 marzo 2008, ed è stato predisposto conformemente ai principi ed agli orientamenti contenuti negli artt. 41, 42 e 43 del Reg. 882/2004 e dalla Decisione della Commissione 2007/363/CE del 21 maggio 2007. A partire dal 2011, con la Deliberazione della Giunta Regionale 25 Marzo 2011, n.101 è stata emanata una nuova programmazione dei controlli che ha sostituito il precedente PRIC e sarà valida per il quadriennio 2011-2014

Il PRIC ha lo scopo di integrare ed ottimizzare le molteplici attività di controllo ufficiale già esercitate sul territorio e si propone di garantire, nel tempo, una ricognizione completa ed esaustiva delle stesse. Sulla base di questa premessa il PRIC non deve essere inteso come un'entità a sé stante ed è passibile di aggiornamenti in funzione del sopraggiungere di nuove normative, nuove malattie o altri rischi per la salute, della valutazione e categorizzazione del rischio, o in relazione ai risultati dei controlli effettuati (in ambito regionale, nazionale e da parte dell'FVO) o per cambiamenti

significativi della struttura, gestione o funzionamento delle autorità competenti, o per altre evidenze scientifiche. Il piano è strutturato in differenti allegati ognuno dei quali tratta un diverso ambito della Sanità Pubblica Veterinaria:

Di particolare interesse per la sicurezza alimentare è il sub-allegato A/1 relativo al Piano di campionamento degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano.

Il sub-allegato A/1 fornisce delle indicazioni per l'attività di campionamento ufficiale degli alimenti definendo un numero minimo di campioni che le ASL dovranno eseguire per la ricerca dei pericoli alimentari maggiormente rilevanti per la salute pubblica. Definisce inoltre le procedure di prelievo che devono essere adottate e le matrici che devono essere considerate. Le tabelle di pianificazione sono state ottenute in seguito a considerazioni statistiche ed epidemiologiche e i risultati sono periodicamente utilizzati per riprogrammare e aggiornare la tipologia e la frequenza degli interventi di controllo. Nel sub-allegato A/1 viene fornito il verbale che i Servizi Veterinari devono utilizzare per il prelievo dei campioni.

Il controllo degli alimenti di origine animale prevede l'esecuzione di tre piani:

- Piano di campionamento per le ricerche microbiologiche
- Piano di campionamento per le ricerche chimiche
- Piano per la ricerca di allergeni

Il Centro Studi per la Sicurezza Alimentare dell'IZSLT provvede a fornire consulenza tecnico-scientifica alla Regione – Area Sanità Veterinaria per la stesura e revisione dei piani oltre a monitorarne trimestralmente l'andamento e a pubblicare report riassuntivi nel proprio sito internet (www.izslt.it/csra).

Tabella 58

Allegati del PRIC 2011-2014 della Regione Lazio

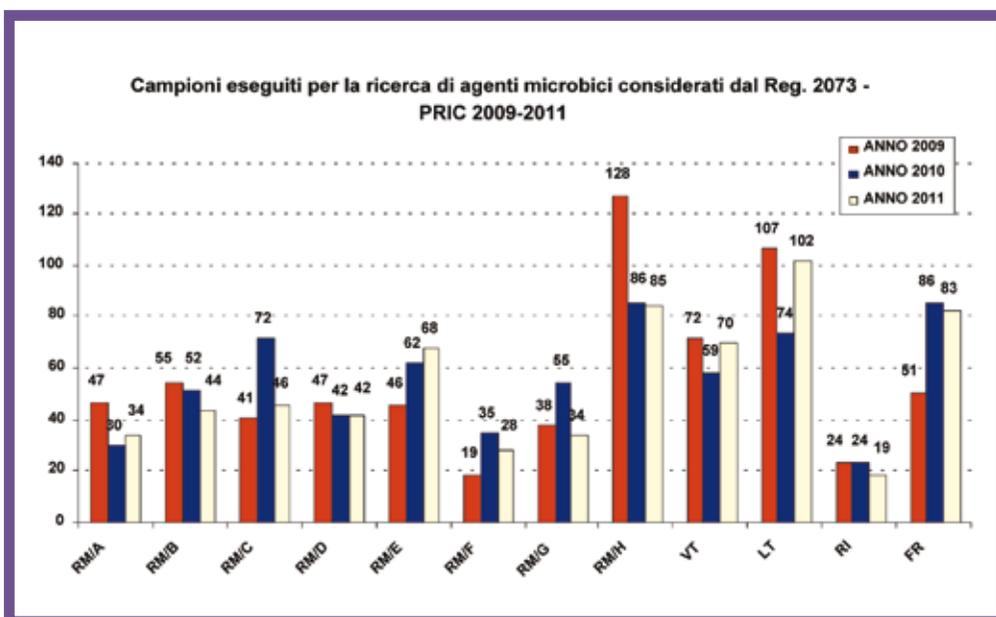
Allegato del PRIC	Ambito di controllo
Sub-Allegato A/1	Piano di campionamento degli alimenti di origine animale destinati al consumo umano
Sub-Allegato A/2	Piano di campionamento dei molluschi eduli lamellibranchi
Sub-Allegato A/3	Piano Regionale Residui (PNR)
Sub-Allegato A/4	Piano campionamenti dell'alimentazione animale (PNAA)
Sub-Allegato A/5	Piano di prevenzione e controllo delle micotossine nel latte, nei prodotti a base di latte e nei mangimi

Piano di campionamento per le ricerche microbiologiche

Il Piano di campionamento per le ricerche microbiologiche, è distinto in due parti:
A. Campionamento ufficiale per la valutazione dei criteri di sicurezza alimentare del Reg. CE 2073/2005;

B. Campionamento ufficiale per la sorveglianza di alcuni agenti zoonotici.

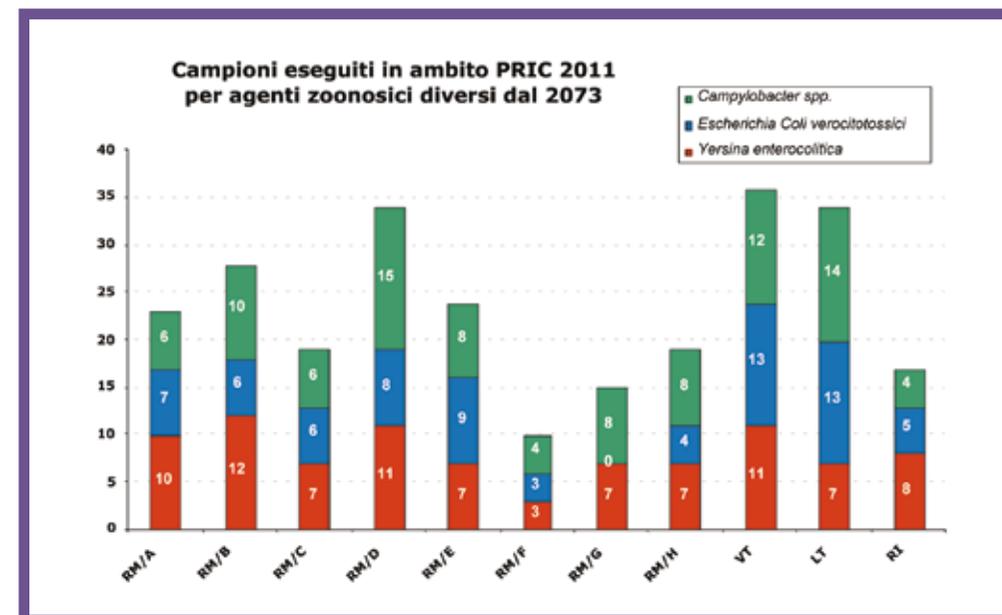
La prima ha lo scopo di verificare a livello territoriale il rispetto dei requisiti contemplati dal citato Regolamento. La numerosità campionaria e la stratificazione dei campioni per singole ASL regionali sono state definite sulla base di diverse variabili (prevalenza attesa per i patogeni previsti nei criteri di Sicurezza alimentare, popolazione residente per singola ASL, presenza nel territorio di attività commerciali di pertinenza (Stabilimenti di produzione), capacità operativa delle ASL e dei laboratori dell'IZSLT). I campionamenti sono previsti in due distinte fasi della filiera: stabilimenti di produzione ed esercizi di vendita al dettaglio.



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

NB Il PRIC relativo agli anni 2009-2010 non prevedeva la distinzione dei campionamenti in “campioni eseguiti per la ricerca dei patogeni del 2073/05” e “campioni per la ricerca di altri agenti zoonotici diversi dal 2073/05”.

Il campionamento ufficiale per la sorveglianza di alcuni agenti zoonotici, invece, ha lo scopo di garantire un’adeguata sorveglianza degli agenti zoonotici alimentari più frequenti o emergenti e non ancora considerati dal Reg. 2073/05 e di raccogliere a livello regionale dati epidemiologicamente validi. Il piano è stato predisposto secondo i dati dei report pubblicati dall’EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ed ECDC (Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

Malattie) e prevede la ricerca dei seguenti patogeni: *Escherichia coli* Verocitotossici (VTEC), *Campylobacter* spp. e *Yersinia enterocolitica* negli alimenti a maggior rischio di contaminazione. La ricerca di questi agenti zoonotici è stata introdotta a partire dall’anno 2011.

Piano di campionamento per la ricerca di sostanze chimiche

Il campionamento per le ricerche chimiche, ha lo scopo di svelare la presenza di alcune sostanze indesiderate potenzialmente presenti negli alimenti di origine animale in fase di commercializzazione.

Le sostanze considerate nel piano appartengono alle seguenti categorie:

A. Contaminanti ambientali/industriali

- I.P.A.- Benzo(a)pirene
- Metalli pesanti (Mercurio e Cadmio)

B. Additivi non consentiti o in quantità superiori ai limiti

- Polifosfati
- Solfiti
- Nitriti/nitrati

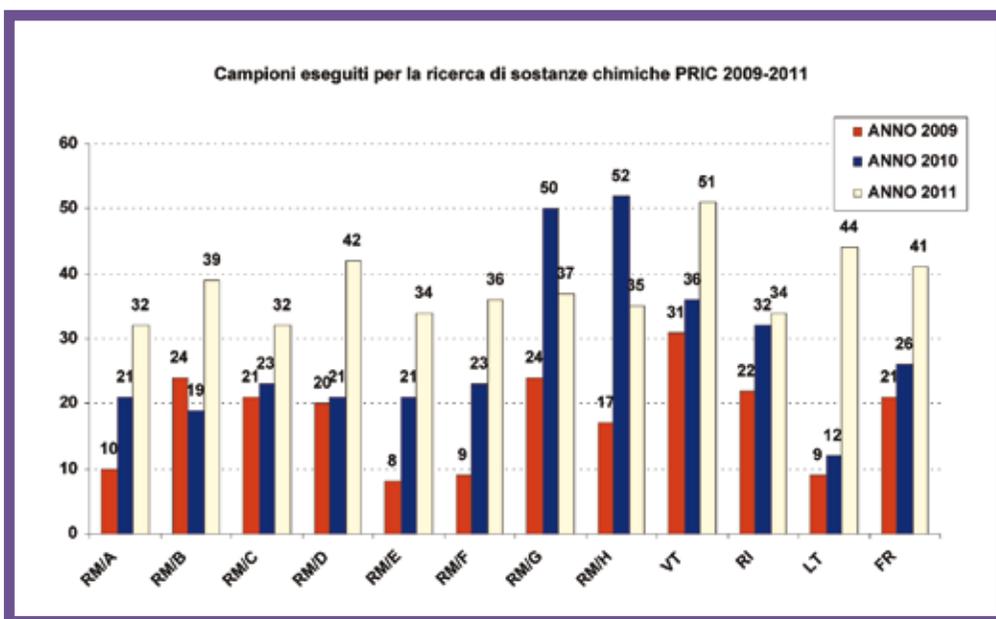
C. Sostanze antibiotiche

- Nitrofurani/cloramfenicolo

D. Biocontaminanti

- Istamina

In aggiunta la revisione 2012 del PRIC ha ampliato le ricerche ad altre sostanze chimiche.



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

Piano per la ricerca di allergeni

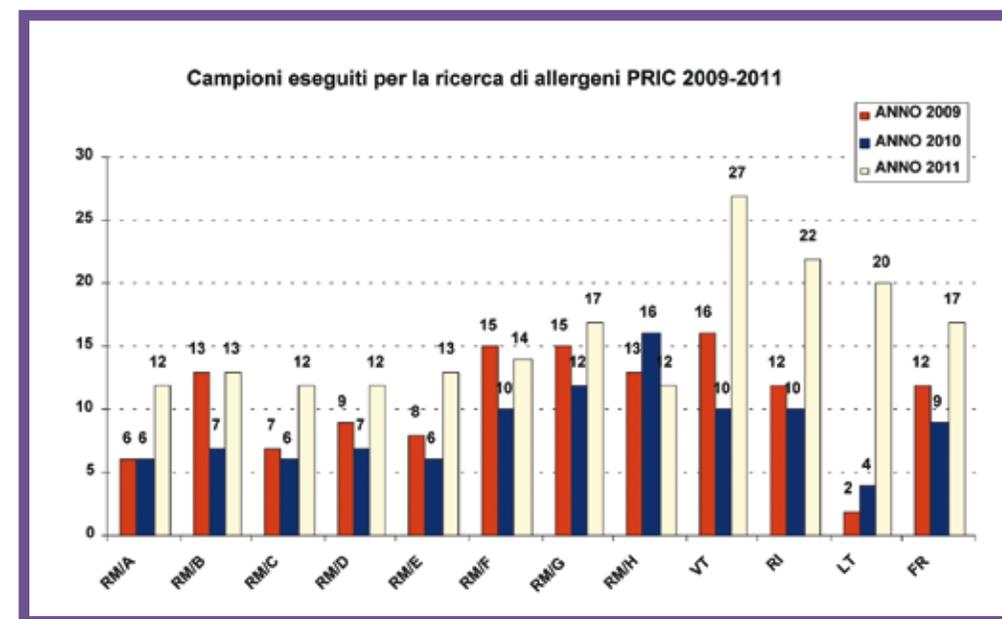
Il campionamento per la ricerca di allergeni, ha lo scopo di svelare la presenza di alcuni alimenti considerati dalla normativa “allergenici” e potenzialmente presenti (senza opportuna menzione in etichetta) in prodotti di origine animale. Il piano è differenziato in due parti:

A. Campionamento ufficiale per la ricerca di proteine delle uova, proteine del latte e lattosio

B. Monitoraggio speciale per la ricerca del glutine (a partire dal 2011)

La prima prevede la ricerca di latte e uova (e i loro derivati quali le caseine, ovoalbumine, ecc..) in preparazioni e prodotti a base di carne, alimenti nei quali è possibile la presenza, non dichiarata in etichetta, di allergeni.

La seconda parte è invece un piano di monitoraggio per la ricerca di glutine in preparazioni e prodotti a base di carne. Il glutine è un complesso proteico che si rinviene in alcuni cereali. La sua presenza nell’alimento deve essere obbligatoriamente riportata in etichetta al fine di informare e tutelare la salute di una fascia di consumatori particolare (i celiaci). La presenza di glutine in preparazioni e prodotti a base di carne è un elemento frequente e può essere volontaria (per esempio uso della panatura) o involontaria (cross contaminazione).



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

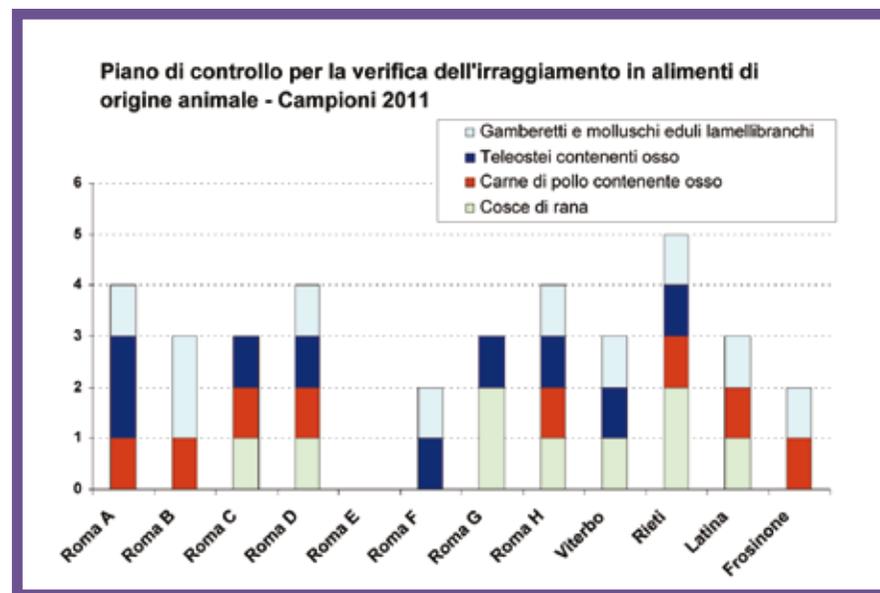
Piano di controllo dei prodotti di origine animale irradiati

Il trattamento con radiazioni ionizzanti (irraggiamento) è un metodo di condizionamento e conservazione delle derrate alimentari che ha lo scopo di preservare le caratteristiche sensoriali e nutrizionali del prodotto e, nel contempo, di garantire la qualità igienico sanitaria degli alimenti. L'irraggiamento è sottoposto nell'Unione Europea (UE) a specifiche condizioni di applicabilità sancite dalla Direttiva 1999/2/CE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti gli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti e dalla Direttiva 1999/3/CE che stabilisce un elenco comunitario di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti. Secondo le disposizioni legislative cogenti gli alimenti irradiati destinati al consumatore finale o alla collettività, devono riportare in etichetta o cartello posto accanto al recipiente la dicitura «irradiato» o «trattato con radiazioni ionizzanti». Attualmente la Direttiva 1999/3CE prevede che l'irraggiamento sia consentito nella Comunità Europea per il trattamento delle erbe aromatiche essiccate, delle spezie e dei condimenti vegetali. In attesa che l'elenco degli alimenti per i quali è consentito l'irraggiamento venga ampliato, ogni Stato Membro può mantenere le autorizzazioni antecedenti all'entrata in vigore delle Direttive 1999/2/CE e 1999/3/CE e pertanto in Italia è attualmente concesso il trattamento, ad uso antigermogliativo, di patate, aglio e cipolle. A differenza di quanto accade in altri Stati membri (per esempio Francia ed Olanda) ed in alcuni Paesi terzi (per esempio USA), nella nostra Nazione non è concesso l'irraggiamento di prodotti di origine animale. In considerazione della mancanza di dati regionali relativi al controllo degli alimenti di origine animale per l'accertamento dei trattamenti con radiazioni ionizzanti e per quanto espresso nella nota del Ministero della Salute DGSAN 0006254-P-04/03/2011, è stato predisposto nel 2011 dalla Regione Lazio un piano di controllo ufficiale per verificare il rispetto della normati-

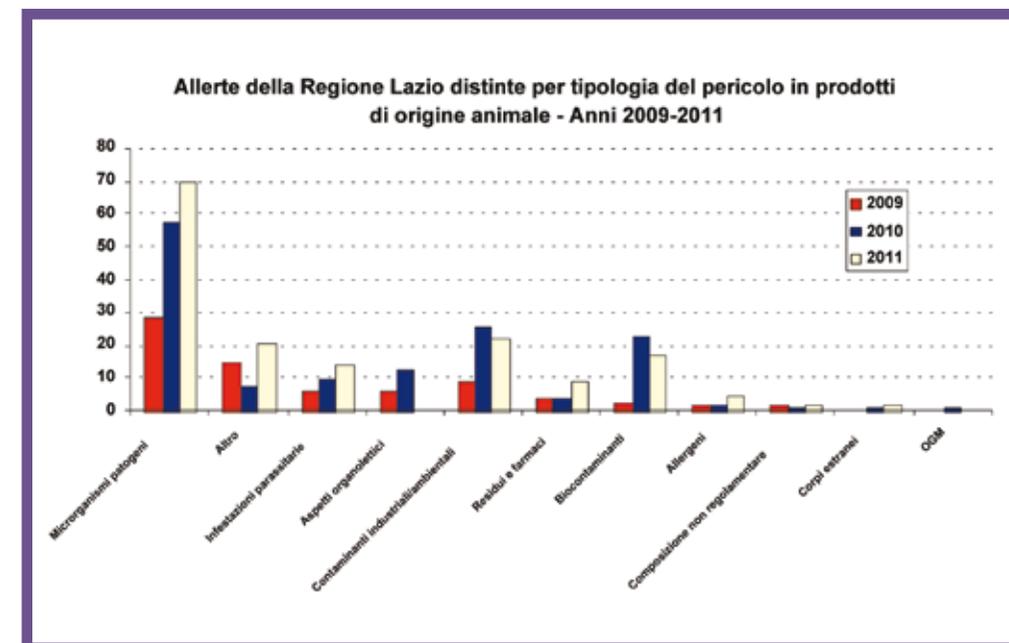
va cogente inerente il trattamento con radiazioni ionizzanti in prodotti di origine animale frequentemente soggetti a tale trattamento. Nel grafico è riportato il numero di campioni eseguito per ogni ASL e la matrice prelevata.

Il sistema rapido di allerta per gli alimenti e i mangimi

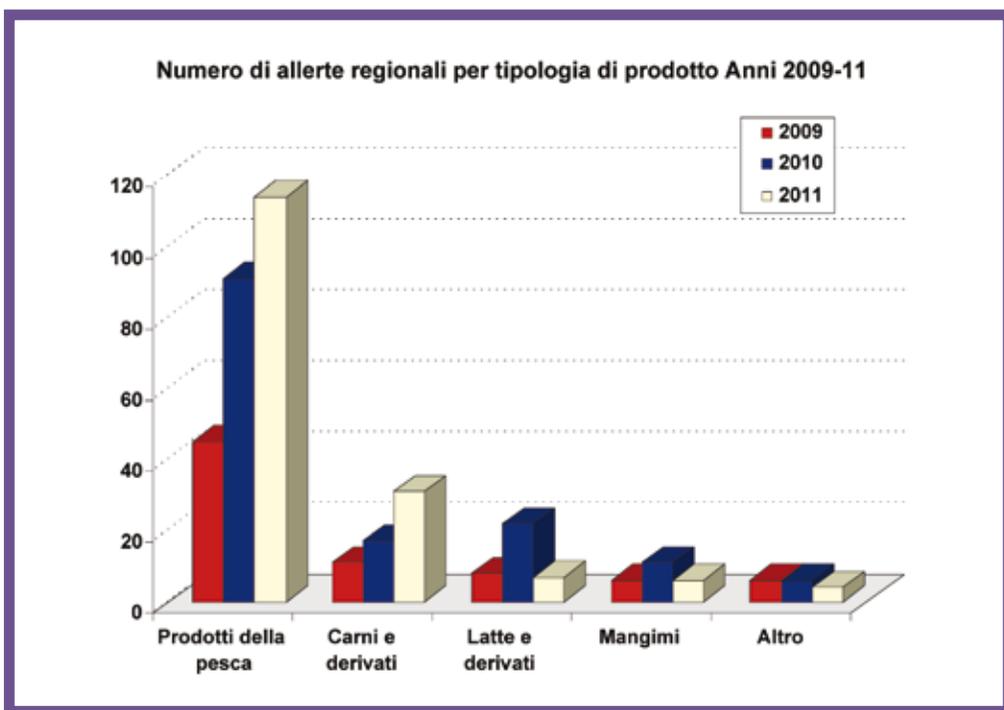
Il Sistema rapido di allerta è una procedura adottata dagli stati dell'UE allo scopo di notificare in maniera tempestiva un grave rischio diretto o indiretto per la salute umana sostenuto da alimenti o mangimi commercializzati sul territorio europeo. L'istituzione di tale sistema, avvenuta attraverso il Regolamento 178/2002, ha quindi promosso la creazione di una rete comunitaria attraverso la quale i Paesi Membri possono scambiarsi informazioni relative ai prodotti alimentari pericolosi e prendere i dovuti provvedimenti al fine di tutelare il consumatore. L'attivazione del Sistema di Allerta per i prodotti di Origine Animale viene effettuata dai Servizi Veterinari delle ASL a cui è affidato il controllo dell'igiene degli alimenti sul territorio di propria competenza. Qualora i Servizi Veterinari rinvenissero, durante la loro attività, un prodotto alimentare non conforme alle norme sanitarie vigenti, provvedono a darne tempestiva comunicazione (attivazione del sistema di allerta) alle autorità Regionali, allegando una serie di informazioni come ad esempio la natura dell'alimento, il pericolo riscontrato, i risultati delle indagini e il lotto a cui appartiene. Oltre a tali dati deve essere acquisita la "lista di commercializzazione", ovvero un documento fornito dal produttore riportante gli esercizi di vendita dove il/i lotto/i segnalati dall'allerta sono stati consegnati e successivamente commercializzati. A tal fine, si rammenta che ogni azienda produttrice di alimenti deve attuare un proprio sistema di rintracciabilità in grado di fornire tali informazioni in un lasso di tempo estre-



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare



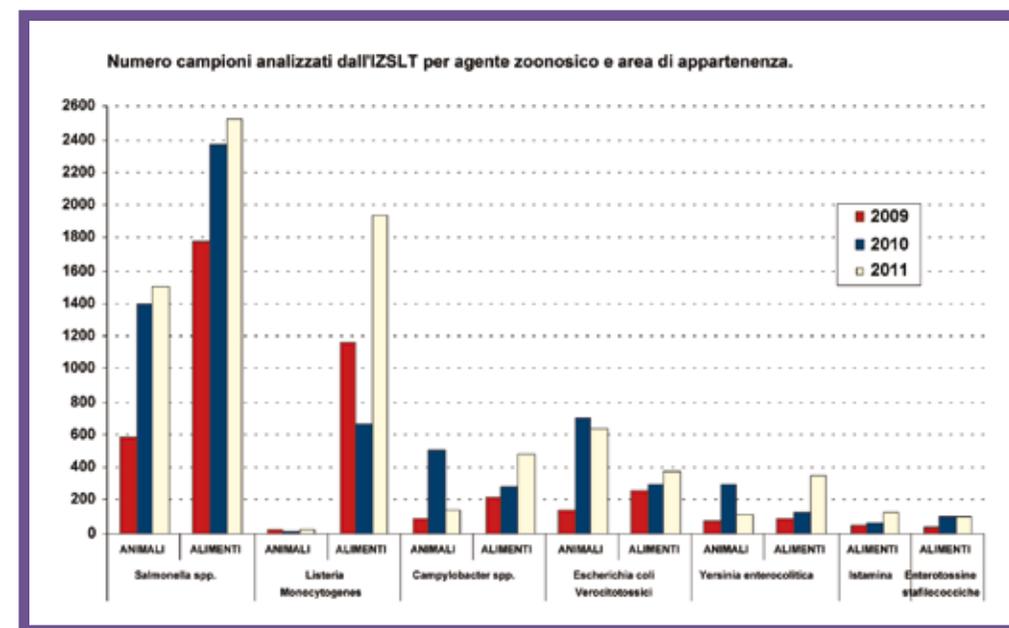
mamente breve. La lista di commercializzazione deve essere inviata insieme alle informazioni sopraindicate alla Regione che, in base alle zone interessate dalla distribuzione del prodotto, invia ulteriori comunicazioni alle altre ASL o Regioni affinché possano a loro volta attivarsi ed agire sul territorio di propria competenza. Se poi il lotto del prodotto oggetto di allerta è commercializzato anche in altri stati della CE, la Regione comunica le informazioni al Ministero della Salute che contatta le autorità competenti degli altri paesi. Tale rete di comunicazione ha lo scopo di allertare nel minor tempo possibile le autorità sanitarie competenti (ASL) che operano direttamente sul territorio in modo che queste possano prendere adeguate misure per prevenire danni alla salute del consumatore. I Servizi Veterinari delle ASL, una volta ricevuta la comunicazione di allerta, comunicheranno alle aziende interessate la necessità di ritirare i lotti pericolosi dal mercato e vigileranno durante le fasi di richiamo dei prodotti. I grafici successivi riportano il numero di allerte che hanno interessato la Regione Lazio distinte in base al tipo di pericolo riscontrato.



Fonte dati: IZSLT – Area Sanità Veterinaria

Le zoonosi e il flusso informativo comunitario

Il termine “zoonosi” viene utilizzato in medicina per indicare qualunque patologia infettiva trasmissibile direttamente o indirettamente dagli animali all’uomo. Un esempio tipico è rappresentato dalla tubercolosi, malattia che colpisce i bovini ma che può essere trasmessa all’uomo attraverso il consumo di carne e latte contaminati. Le zoonosi hanno un grosso impatto socio-sanitario (basti pensare alle conseguenze dell’emergenza influenza aviaria) e quindi sono soggette a rigorose azioni di vigilanza e controllo su tutto il territorio della Comunità Europea. Secondo le indicazioni dell’Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), le misure di prevenzione nei confronti di questa tipologia di malattie devono essere attuate a tutti i livelli della filiera alimentare, a partire dalla produzione dei mangimi destinati agli animali fino ad arrivare alle tavole del consumatore. A tal fine, la Comunità Europea ha emanato un gran numero di normative tra le quali la cosiddetta ‘Direttiva Zoonosi’ (2003/99/CE, recepita con il Decreto Legislativo 4/4/2006 n. 191). Lo scopo di tale testo normativo è quello di stabilire le misure di sorveglianza che i vari paesi devono adottare nei confronti degli agenti zoonotici di maggior interesse. Il provvedimento definisce inoltre le informazioni che ogni paese della Comunità Europea deve inviare annualmente al fine di monitorare la situazione relativa ai vari patogeni di interesse. La Regione Lazio – Area Sanità Veterinaria, in collaborazione con l’IZSLT, invia annualmente al Ministero della Salute i dati relativi agli esiti delle analisi eseguite per la ricerca di alcuni agenti zoonosici. Tali dati vengono quindi forniti all’EFSA (l’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) che li elabora al fine di suggerire possibili azioni di controllo. Le informazioni devono essere obbligatoriamente inviate per i seguenti agenti zoonosici:

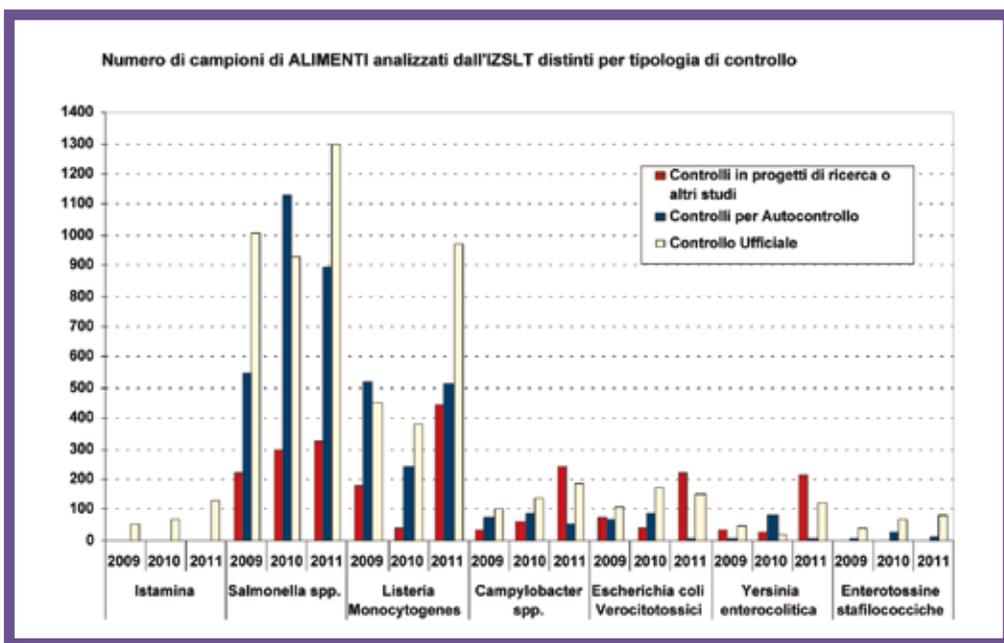


Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare, Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale

- *Brucella* spp.
- Micobatterio tubercolare
- Trichinella
- Echinococco
- *Salmonella* spp.
- *Listeria monocytogenes*
- *Campylobacter* spp.
- *Yersinia enterocolitica*
- *Escherichia coli* Verocitotossici
- Enterotossine stafilococciche
- Istamina

I dati sono relativi a controlli analitici eseguiti sia sugli animali che sulle derrate alimentari, e sono compresi gli esiti di laboratorio dell'IZSLT che rientrano in tutti gli ambiti di attività (Controllo Ufficiale, autocontrollo, ricerca, ecc.). Non sono inclusi nel flusso 'Zoonosi' i risultati di altre attività che rientrano in piani nazionali o comunitari già rendicontati in flussi informativi specifici (es. i piani di profilassi che interessano Brucella e Tubercolosi negli animali da reddito).

La parte analitica è svolta dalle diverse sedi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio mentre l'Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario e il Centro Studi per la Sicurezza Alimentare si occupano dell'elaborazione e dell'invio dei dati (rispettivamente della parte "animali" e della parte 'alimenti'). La Regione Lazio – Area Sanità Veterinaria provvede alla validazione dei dati e al coordinamento del flusso informativo. I grafici sottostanti riportano in sintesi l'attività relativa al triennio 2009-2011.



Fonte dati: IZSLT – Centro Studi per la Sicurezza Alimentare

C

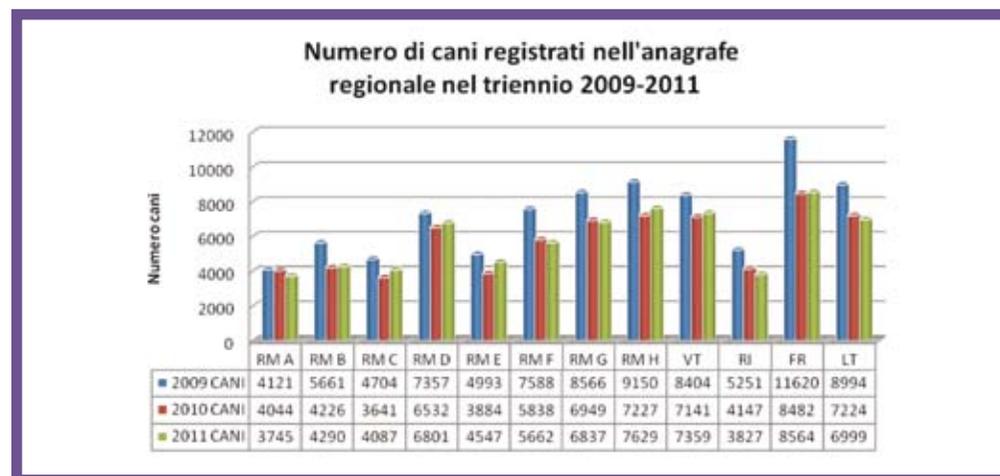
IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

C. I

ANAGRAFE CANINA: UN REGISTRO NAZIONALE PER CANI, GATTI E FURETTI

La Legge 281 del 14 Agosto 1991, normativa quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, affida alle regioni il compito di istituire presso i comuni o le unità sanitarie locali un'anagrafe canina. L'anagrafe canina è, pertanto, un obbligo di legge. Il Lazio, con la Legge Regionale 21 ottobre 1997 n. 34, disciplina la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo stabilendo, in conformità con la Legge 281 de 14 Agosto 1991, che l'iscrizione debba avvenire in un apposito registro. Nel Febbraio 2003, con l'entrata in vigore dell'accordo Stato Regioni, viene decretata l'attivazione presso il Ministero della Salute di una banca dati nazionale dell'Anagrafe canina, alimentata e aggiornata dalle Regioni.

L'iscrizione degli animali deve essere effettuata entro i due mesi di vita o comunque entro trenta giorni dal possesso se l'animale ha più di due mesi ed è accompagnata dall'inserimento sottocutaneo di un piccolo dispositivo elettronico, denominato microchip, che viene applicato esclusivamente dai veterinari. Dal 2005 il microchip ha sostituito il tatuaggio. A partire dal 3 luglio 2012, il microchip diventerà l'unico sistema di identificazione riconosciuto in Europa. Una volta effettuata la registrazione il proprietario è tenuto a denunciare qualsiasi variazione anagrafica dell'animale all'ufficio anagrafe della ASL competente. Nel grafico di seguito viene indicato il numero dei cani registrati nell'anagrafe della Regione Lazio per gli anni 2009-2010-2011.



L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana (IZSLT) ha di recente effettuato uno studio sulla completezza e sull'attendibilità dei dati presenti in anagrafe canina per quanto concerne il territorio di competenza della ASL Roma B. Tale attività è stata effettuata nel contesto di un progetto per lo studio dell'incidenza dei tumori nei cani residenti nei municipi di competenza della medesima ASL.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati in questa ricerca, infatti, si è resa necessaria la stima dell'intera popolazione di cani a rischio. Il metodo selezionato per raggiungere questo scopo è stato quello della "Cattura e ricattura" secondo Lincoln-Petersen, attraverso il quale è possibile stimare la dimensione della popolazione con una precisione predefinita. Nella sua forma più semplice, esso prevede il campionamento casuale della popolazione attraverso 2 sessioni di cattura che devono avvenire in successione.

La stima della popolazione canina residente nei municipi di competenza dell'ASL Roma B è stata acquisita grazie a 2 'catture' successive. La prima è stata ottenuta dall'elenco completo dei cani viventi e residenti nei 4 municipi di interesse della ASL Roma B che risultavano iscritti presso l'anagrafe canina regionale ed aggiustata sulla base di appropriate interviste telefoniche su un campione casuale di proprietari al fine di verificare se il cane fosse ancora in vita e il proprietario fosse tuttora residente nei municipi di competenza dell'ASL Roma B.

La seconda cattura è stata ottenuta attraverso la somministrazione diretta di un questionario alle persone presenti nelle sale d'aspetto dei Centri Unici di Prenotazione (CUP) del policlinico Casilino, del policlinico Tor Vergata, dell'ospedale Sandro Pertini e degli ambulatori di via Cartagine e Largo De Dominicis.

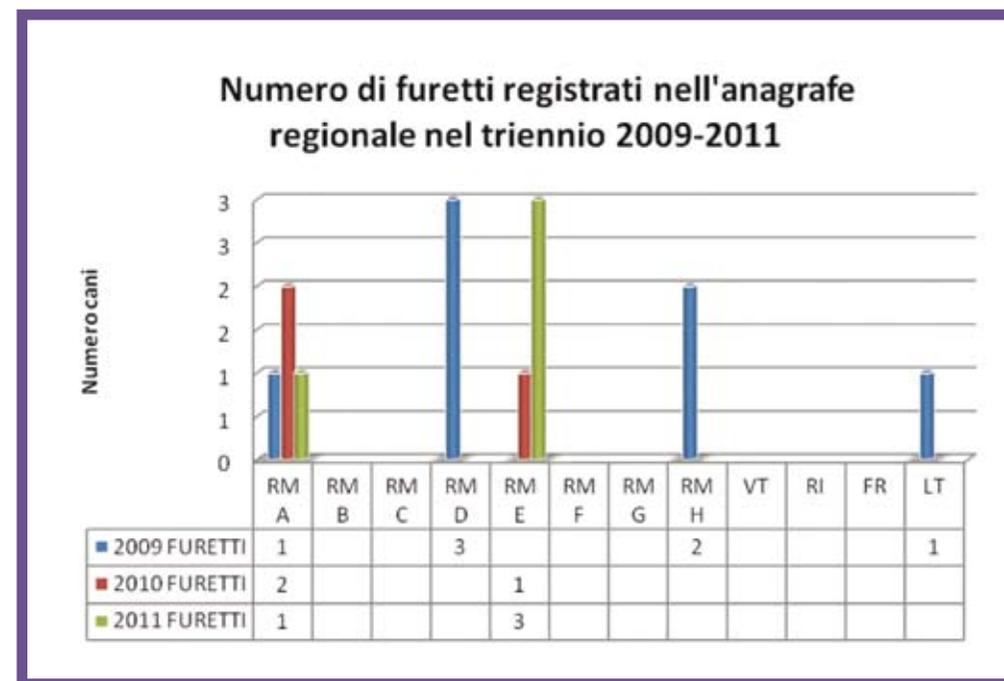
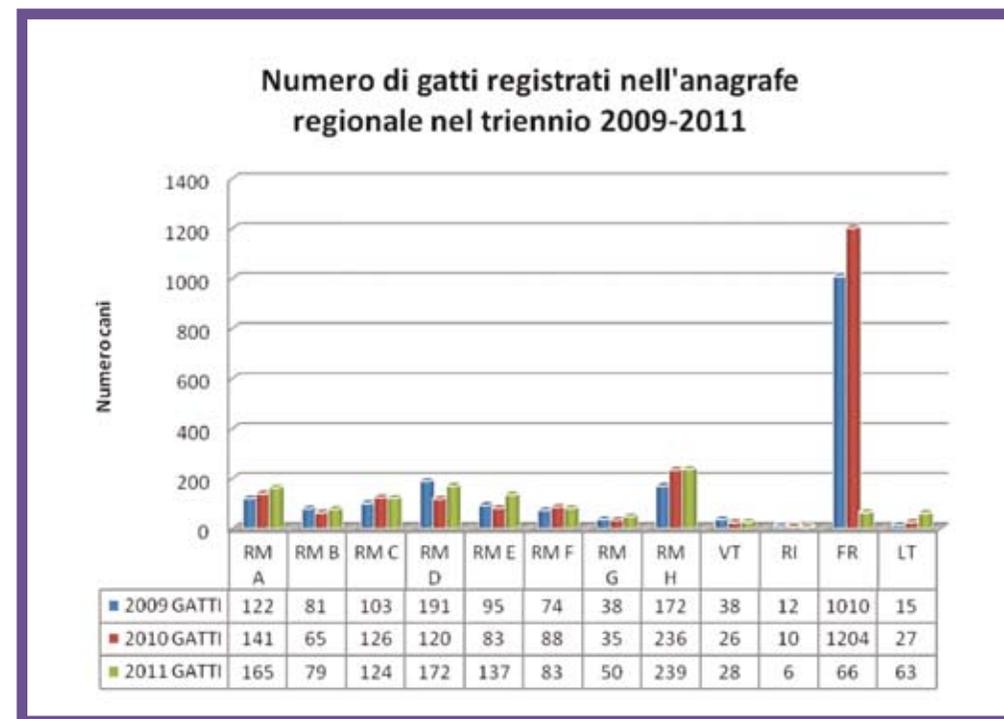
I risultati ottenuti sono stati incoraggianti relativamente alla completezza e all'attendibilità dei dati presenti in anagrafe canina. Riguardo alla completezza, la percentuale dei cani iscritti sulla popolazione totale risulta essere superiore al 75%, mentre l'attendibilità è risultata dell'89%. Le incongruenze riscontrate nell'11% dei casi rimanenti sono da imputare al comportamento dei proprietari che avevano ommesso di comunicare il decesso del loro cane o il cambio di residenza.

Attualmente è allo studio presso l'IZSLT un approccio finalizzato alla stima della popolazione canina di proprietà residente nell'intera area metropolitana della città di Roma.

Il raggiungimento di questo obiettivo permetterebbe di definire il rapporto fra il numero di cittadini e quello dei cani e fornire così un dato prezioso per la pianificazione di futuri programmi di sanità pubblica. Nell'anagrafe canina è possibile registrare anche gatti e furetti, per i quali però non vi è l'obbligo di iscrizione, salvo nel caso del rilascio del passaporto europeo ai sensi del regolamento (CE) 998/2003.

Nei grafici sottostanti viene illustrato il numero di gatti e furetti iscritti nell'anagrafe canina in relazione alle ASL di appartenenza.

Il numero di animali risulta con ogni probabilità, molto sottostimato rispetto alla situazione reale e ciò a seguito del carattere volontario della registrazione.



Fonte dati: Regione Lazio Area Sanità Veterinaria- IZSLT: Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR)

C.2) La leishmaniosi canina

La leishmaniosi è una malattia infettiva causata da un protozoo appartenente al genere *Leishmania*, trasmessa in Europa da piccoli insetti ematofagi (si nutrono di sangue): i flebotomi, comunemente denominati pappataci. La patologia, in Italia, colpisce principalmente il cane e l'uomo. La trasmissione avviene attraverso la puntura dei flebotomi i quali acquisiscono l'infezione in seguito ad un pasto di sangue infetto. E' possibile che gli insetti diffondano la patologia da uomo ad uomo, da animale ad uomo, da uomo ad animale.

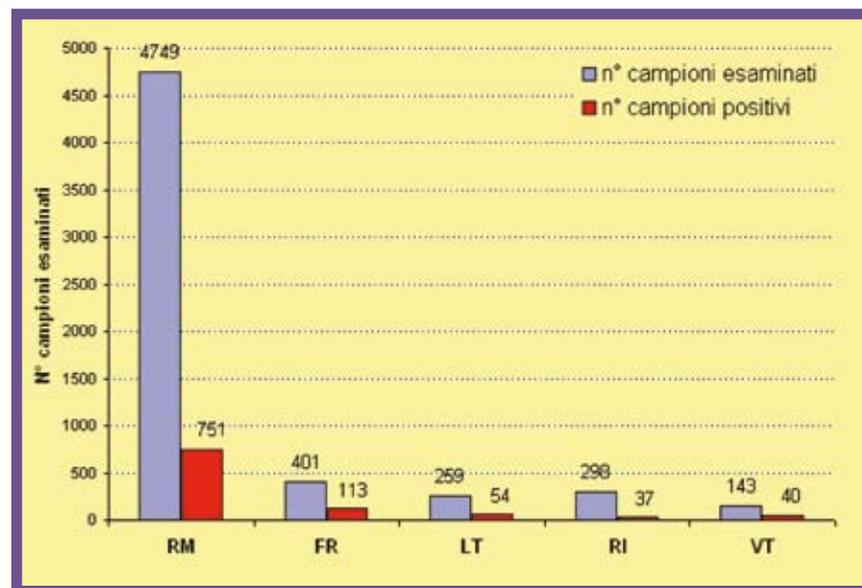
In Italia, nell'uomo sono presenti due forme: cutanea e viscerale. La leishmaniosi cutanea si manifesta sporadicamente ed in forma localizzata, la leishmaniosi viscerale invece è una forma generalizzata che si manifesta con febbri irregolari, perdita di peso, ingrossamento del fegato e della milza e anemia. La popolazione più a rischio è rappresentata da bambini e soggetti immunodepressi, negli ultimi anni però si sono registrate forme di leishmaniosi viscerale anche in individui adulti ed immunocompetenti.

Nel cane i sintomi principali sono rappresentati da perdita del pelo, dimagrimento progressivo, fuoriuscita di sangue dal naso, noduli ed ulcere cutanee, dermatite furfuracea, in particolare nella zona perioculare ("segno degli occhiali"), ingrossamento dei linfonodi e crescita eccessiva delle unghie. Alcuni cani infetti possono non manifestare i segni della malattia ma essere ugualmente fonte di contagio per i flebotomi.

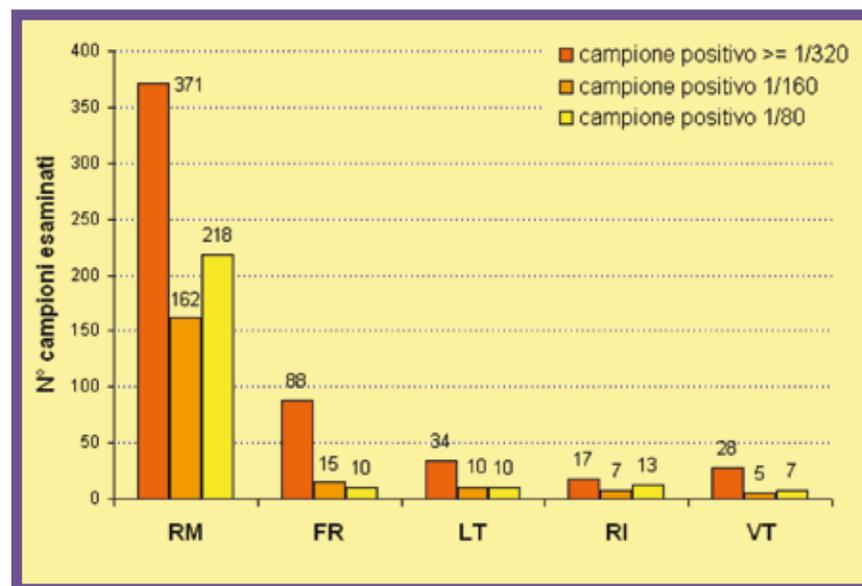
Per la diagnosi di laboratorio della leishmaniosi canina si ricorre prevalentemente al test sierologico tutt'ora considerato il gold standard: l'immunofluorescenza indiretta che rileva la presenza di anticorpi specifici contro la leishmania nel siero di sangue. Per completezza diagnostica, al test sierologico si affianca un profilo ematochimico completo e, se necessario, anche un esame diretto su aspirato linfonodale e/o midollare ed una PCR.



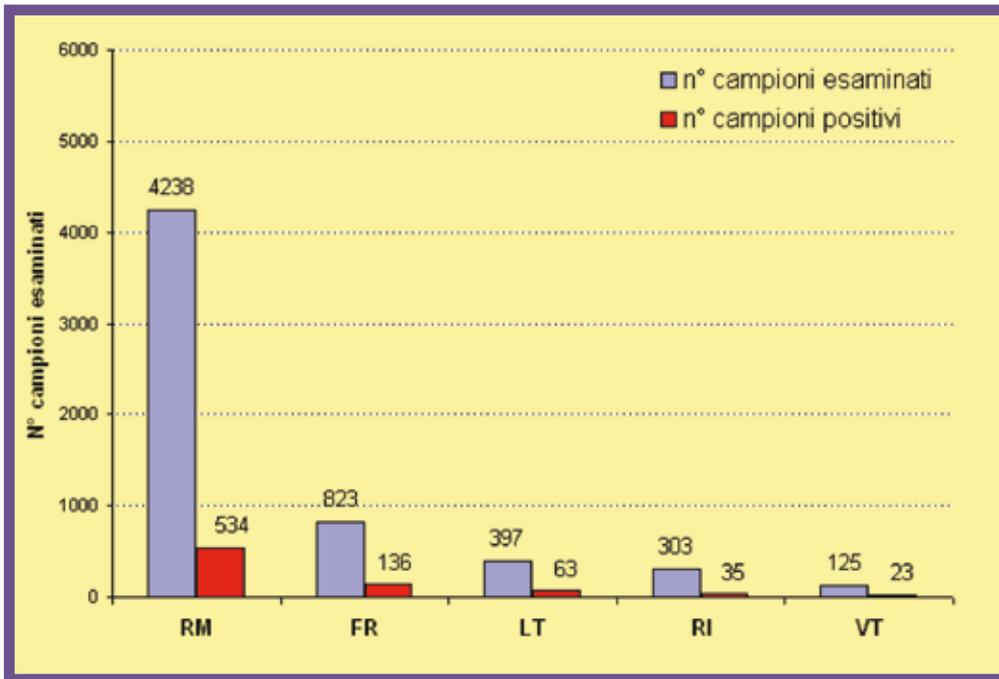
E' importante sottolineare che, a differenza di quanto accade per altre malattie, non è possibile stabilire dai risultati degli esami sierologici effettuati presso L'IZSLT, la reale sieroprevalenza della leishmaniosi in una data area poiché un individuo malato viene saggiato più volte nel corso dell'anno data l'evoluzione cronica della malattia. I grafici ci illustrano i campioni esaminati, la distribuzione per provincia e il risultato del test sierologico.



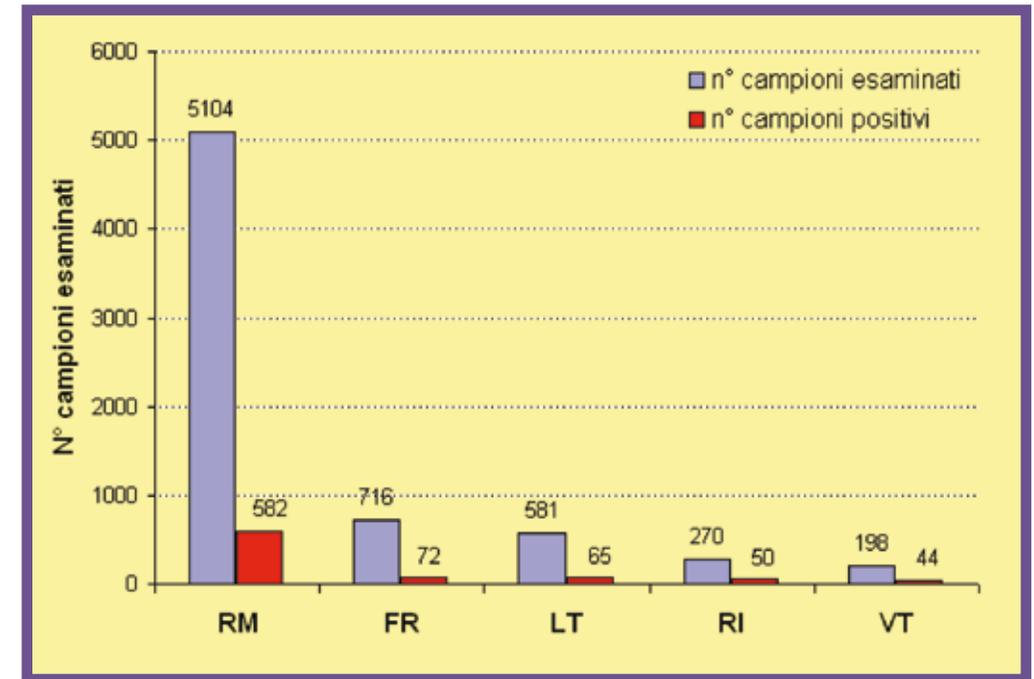
Campioni pervenuti all'IZSLT per la ricerca di anticorpi contro *Leishmania infantum*. Anno 2009.



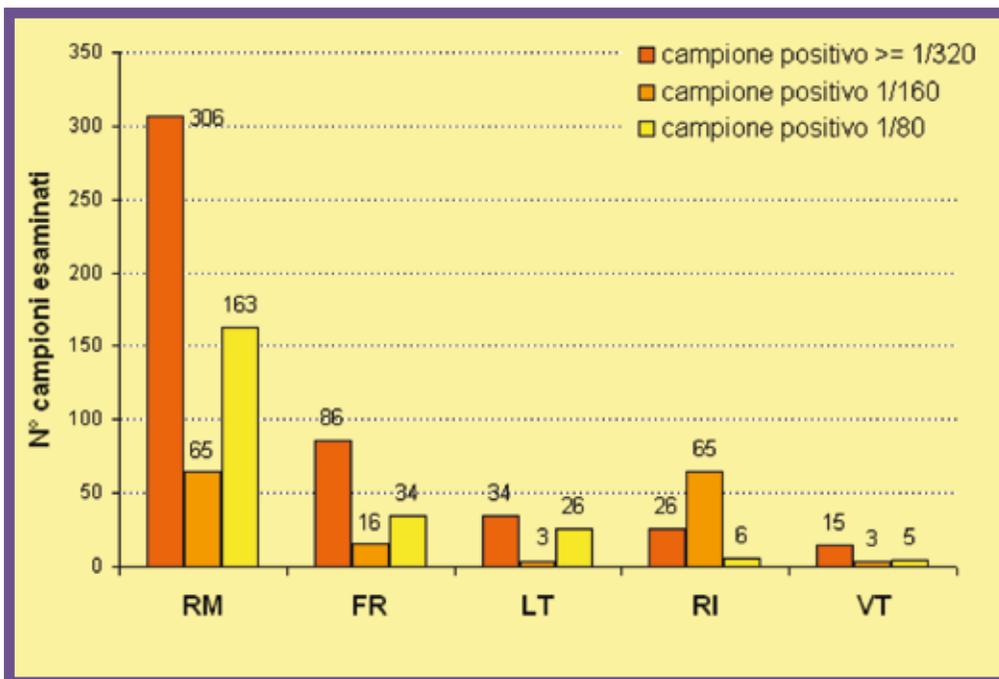
Distribuzione dei titoli anticorpali nei campioni risultati positivi a *Leishmania infantum*. Anno 2009.



Campioni pervenuti all'IZSLT per la ricerca di anticorpi contro Leishmania infantum. Anno 2010.



Campioni pervenuti all'IZSLT per la ricerca di anticorpi contro Leishmania infantum. Anno 2011.



Distribuzione dei titoli anticorpali nei campioni risultati positivi a Leishmania infantum. Anno 2010.

I campioni analizzati nel 2009 sono stati 5850 di cui 4855 sono risultati negativi (83%). Nel corso del 2011, nei laboratori dell'IZSLT, sono stati esaminati 6.869 campioni per sospetto di malattia o per controllo sierologico provenienti dalla Regione Lazio.

I campioni negativi individuati, sono stati 6.056 su 6.869 (88,2%) inviati dalle province di Roma, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti. Un test di immunofluorescenza indiretta che fornisce titoli anticorpali superiori a 1:160/1:320 indica quasi sempre che ci troviamo di fronte ad un caso accertato di malattia, per contro titoli di 1:80 sono da considerare sospetti di infezione.

Con riferimento ai dati dell'ultimo anno (2011) si può rilevare che la maggior parte dei campioni provengono da Roma (74 %) e a seguire Frosinone (10,5 %), Latina (8,5 %), Rieti (4 %) e Viterbo (3%). In base ai campioni pervenuti, il numero complessivo di test risultati positivi (>=1/320 e 1/160) è stato pari a 421 (9%) mentre i campioni 'dubbi' (ovvero di 1/80) sono stati 202 (3%).

La comunicazione ufficiale dei casi positivi/sospetti di leishmaniosi è regolamentata nella Regione Lazio dalla Delibera 473/2010 'Procedure sanitarie e misure da adottare nei casi sospetti e/o confermati di leishmaniosi canina nella Regione Lazio'. La necessità di adottare una delibera per la leishmaniosi nasce da molteplici motivazioni:

- la leishmaniosi è una zoonosi causata da un protozoo trasmesso da insetti ed il cane è il principale serbatoio e i casi umani segnalati in Italia sono circa 200 l'anno;
- necessità di disporre in modo coordinato ed uniforme di strumenti operativi contro la leishmaniosi attraverso un percorso normativo aderente agli attuali regolamenti vigenti;
- necessità di controllare l'infezione sul territorio regionale anche attraverso la registrazione dei casi positivi all'interno della Banca Dati Regionale e la comunicazione all'Osservatorio Epidemiologico Regionale.

Fonte dati: IZSLT- Direzione Operativa Sierologia _ Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR)-



A cura del Centro Studi per la Sicurezza Alimentare (CSA) dell'IZSLT:

- Dott.ssa Selene Marozzi – Medico Veterinario
- Dott. Roberto Condoleo – Medico Veterinario

Responsabile di Struttura:

Dott. Stefano Saccares- Medico Veterinario.

Si ringraziano per aver contribuito alla redazione dell'opuscolo:

- Il Dr. U. Della Marta, la Dr.ssa R. Marcianò, la Dr.ssa V. Ficarelli, la Dott.ssa S. Saccares, il Dr. A. D'orazio dell'Area Sanità Veterinaria della Regione Lazio;
- La Dr.ssa P. Scaramozzino, il Dr. M. Sala, il Dr. P. Rombolà, il Dr. A. Caminiti, la Sig.ra S. Simeoni dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale dell'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT);
- La Dr.ssa A. Bozzano e la Sig.ra A. Miconi dell'ufficio di Staff Formazione, Comunicazione e Documentazione dell'IZSLT;
- La Dr.ssa G. Macrì della Direzione Operativa Sierologia dell'IZSLT;
- Il Dr. G. Autorino, il Dr. A. Caprioli ed il Dr. R. Frontoso della Direzione Operativa Diagnosi Delle Malattie Virali, della Rabbia e delle Leptospirosi dell'IZSLT;
- Il Dr. R. Colafrancesco del Centro Operativo per l'anagrafe zootecnica e Sistema Informativo per l'Epidemiologia Veterinaria dell'IZSLT;
- I Servizi Veterinari delle AA.UU.SS.LL. della Regione Lazio;
- Il Dott. M. Sapino dell'Ufficio Veterinario per gli Adempimenti Comunitari (UVAC) di Fiumicino;
- La Dr.ssa T. Zottola della Sezione Provinciale di Latina dell'IZSLT per aver cortesemente fornito gran parte del materiale illustrativo.

Stampato da Soluzioni Pubblicità S.r.l.
Progetto grafico e impaginazione:
Arianna Miconi